

SAGGIO - Maggio 2019

MISERIA e GRETTEZZA dell'essere umano

Greta Tintin Eleonora Ernman Thunberg

[il surriscaldamento globale, la crisi climatica -
il (pseudo) giornalismo presuntuoso e nauseabondo -
la politica quaquaraquà -
la chiesa cattolica ri-precipita nel buio Medioevo]



1° M.llo Domenico AZZONE

RINGRAZIAMENTI

*L'autore del Saggio
esprime il sincero e doveroso
ringraziamento :
alla Sig. ra
Nadia
per il preziosissimo
supporto e consigli ricevuti
durante la preparazione e la stesura
dell'opera
ed all'amico Franco
per il contributo fornito
con l'incessante e proficua
azione informativa.*

1° M.llo Domenico AZZONE

INDICE GENERALE

Copertina	pag. 01
Ringraziamenti.....	pag. 02
Indice.....	pag. 03
Introduzione.....	pag. 05
Preambolo.....	pag. 08
A beneficio del lettore.....	pag. 09

Primo testo.....pag. 12

• <u>Nota dell'Autore del Saggio</u>	pag. 12
• La protesta storica di Greta	pag. 12
• Frontespizi dei quotidiani - libero ed il tempo	pag. 16
• Vieni avanti Gretina.....	pag. 18
• Rompiballe.....	pag. 19
• Pietro Senaldi difende.....	pag. 20
• Rompiballe per definizione.....	pag. 22
• La sfida di Greta.....	pag. 23
• Libero e la bufala.....	pag. 31
• Il freddo e la neve di maggio.....	pag. 34
• Libero e il Tempo, clamorose gaffe.....	pag. 37
• Greta Thunberg che è «racchia e porta pure sfiga»	pag. 38
• Greta e il gelo globale.....	pag. 40
• Il riscaldamento globale è un'ossessione.....	pag. 42
• Greta Thunberg è una racchia saccente”	pag. 43
• <u>Nota dell'autore del Saggio</u>	pag. 44
• Noi siamo dei gretini: e voi siete dei goglionì.....	pag. 45
• ...Feltri.....espulso dall'ordine dei giornalisti.....	pag. 47
• Effetto Greta.....paladina.....	pag. 53
• Verso il secondo sciopero... ..	pag. 54
• Ancona / Global Strike for Climate.....	pag. 57
• Il discorso di Greta.. COP24 di Katowice.....	pag. 59
• Il libro di Greta.....	pag. 60
• <u>Nota dell'autore del Saggio</u>	pag. 61
• Salvini votò contro l'Accordo di Parigi.....	pag. 61
• Salvini come Trump....un freddo simile.....	pag. 64
• Trump nomina negazionista.....	pag. 67
• Trump rimuove.... ..	pag. 69
• Australia, l'uomo dei miracoli (e del carbone)	pag. 70
• Greta ...bersaglio ...dell'estrema destra tedesca.....	pag. 73
• Il parroco di Resia.....	pag. 75
• <u>Nota dell'Autore del Saggio</u>	pag. 77

Secondo testo.....pag.79

• <i>Nota dell'Autore del Saggio.....</i>	<i>pag. 79</i>
• <i>Ugo Bardi.....</i>	<i>pag. 80</i>
• <i>Perché Maggio è stato.....</i>	<i>pag. 82</i>
• <i>Gelo negli USA.....</i>	<i>pag. 83</i>
• <i>Gelo:....colpa del riscaldamento globale.....</i>	<i>pag. 85</i>
• <i>Gli alberi.....muoiono più in fretta.....</i>	<i>pag. 87</i>
• <i>Il riscaldamento globale riduce....</i>	<i>pag. 89</i>
• <i>In Antartide il ghiaccio si assottiglia.....</i>	<i>pag. 90</i>
• <i>Milioni di specie rischiano.....</i>	<i>pag. 92</i>
• <i>Clima, parole più forti.....</i>	<i>pag. 96</i>
• <i>Chi sono i veri gretini.....</i>	<i>pag. 97</i>
• <i>Emergenza in Groenlandia.....</i>	<i>pag. 100</i>
• <i>Groenlandia, il ghiaccio si scioglie.....</i>	<i>pag. 101</i>
• <i>Lista sinottica.....</i>	<i>pag. 103</i>
• <i>Giornata mondiale delle Api.....</i>	<i>pag. 114</i>
• <i>Il tuo supermercato.....</i>	<i>pag. 115</i>
• <i>Non solo miele.....</i>	<i>pag. 117</i>
• <i>Dentro i reali meccanismi.....</i>	<i>pag. 118</i>
• <i>Greta e la scuola - botta e risposta.....</i>	<i>pag. 124</i>
• <i>Clima, appello degli scienziati.....</i>	<i>pag. 133</i>
• <i>Emergenza in arcipelago russo.....</i>	<i>pag. 136</i>
• <i>Orso polare stremato.....</i>	<i>pag. 137</i>
• <i>Orso polare stremato rovista.....</i>	<i>pag. 138</i>
• <i>The Siberian Times.....</i>	<i>pag. 141</i>
• <i>Pre-conclusione.....</i>	<i>pag. 150</i>
• <i>Exxon aveva previsto.....</i>	<i>pag. 150</i>
• <i>Edward Teller.....</i>	<i>pag. 154</i>
• <i>Fonti, abbondanza e destino.....</i>	<i>pag. 159</i>
• <i>Conclusione , (considerazioni, riflessioni).....</i>	<i>pag. 162</i>
• <i>Annotazioni finali.....</i>	<i>pag. 168</i>
• <i>Chiusura.....</i>	<i>pag. 170</i>
• <i>Enzo Boschi.....</i>	<i>pag. 170</i>
• <i>Enzo Boschi " La Stampa".....</i>	<i>pag. 172</i>
• <i>Wei - Hock Soon - 1.....</i>	<i>pag. 174</i>
• <i>Wei - Hock Soon - 2 (inglese).....</i>	<i>pag. 176</i>
• <i>Greta - Politici, non fate abbastanza.....</i>	<i>pag. 179</i>
• <i>Nota finale dell'Autore del saggio.....</i>	<i>pag. 184</i>
• <i>Avvertenza "salva mente" e "salva vita".....</i>	<i>pag. 185</i>
• <i>PAGINA DI FINE SAGGIO.....</i>	<i>pag. 185</i>

INTRODUZIONE

Miseria: estrema povertà, (*in questo caso: d'animo e d'intelletto*)
muovere a compassione.

Grettezza: meschinità in qualsiasi frangente della VITA.

SENESCENZA, SENILITÀ, BONSENSO, DISCERNIMENTO, RAGIONE, FOLLIA,
INSÀNIA, ARROGANZA, UMILTÀ,
IGNORANZA CONSAPEVOLMENTE FRAUDOLENTA,
PRESUNZIONE, DISINFORMAZIONE, QUAQUARAQUÀ

SENESCENZA,

SENILITÀ,

BONSENSO,

DISCERNIMENTO,

RAGIONE,

FOLLIA,

INSÀNIA,

ARROGANZA,

UMILTÀ

IGNORANZA CONSAPEVOLMENTE FRAUDOLENTA,

PRESUNZIONE,

DISINFORMAZIONE

QUAQUARAQUÀ

SIGNIFICATI

SENECENZA: vecchiezza; in particolare il fenomeno dell'invecchiare fisico e mentale.

SENILITÀ: vecchiaia.

BONSENSO: qualità naturale per cui, per istinto (*alcune volte per intuizione*), si giudica e si opera rettamente.

DISCERNIMENTO: distinguere bene con l'occhio e/o con la mente - giungere a conoscere.

RAGIONE: facoltà dell'intelletto attraverso cui si conoscono le cose, i fatti e si può discernere e giudicare (*ovvero*), la generale attività ragionatrice e discorsiva dell'UOMO per la quale egli si distingue da tutti gli altri animali.

FOLLIA: *alias* pazzia; (*ovvero*), qualunque cosa o atto (*parlato, scritto, comportamentale, gestuale*) strano o sventato.

INSÀNIA: stato di mente non sano.

ARROGANZA: opinione esagerata di se stessi e dei presunti propri meriti (*in parole come in atti*) dimostrata con ardimento eccessivo o con insolenza e con disprezzo per gli altri.

UMILTÀ: rispetto, semplicità.

IGNORANZA : **in difetto di cognizioni**; unito alla consapevolezza di possedere tale difetto essa diventa forzatamente fraudolenta, *ide*st, si trasforma in artificio diretto ad ingannare l'altrui mente.

PRESUNZIONE: **opinione esagerata di chi pretende di sapere o di fare quel che non sa e/o non può fare.**

DISINFORMAZIONE: **diffusione intenzionale di informazioni e/o notizie inesatte o distorte finalizzata ad influenzare le azioni e/o le scelte di altri.**

QUAQUARAQUÀ: persona che parla molto e spesso ma senza sostanza; *alias* non affidabile

PREAMBOLO

Nei tempi passati (*antichi*) l'essere umano anziano o maturo , in virtù di tale stato anagrafico, aveva un ruolo di primo piano nella comunità in cui viveva ed era considerato detentore di esperienze di vita, saggezza, sapere, umiltà, discernimento e giustizia.

Da tutto questo derivava sia il massimo rispetto da parte dei meno anziani o giovani e sia l'autorevolezza del suo dire o delle sue decisioni nell'interesse della famiglia di appartenenza, della propria tribù/comunità/società come anche di terzi che si rivolgevano per consulenza.

Al giorno d'oggi (*tempi moderni*) l'anziano è alieno alle suddette carismatiche doti umane a causa di un eccesso oppure di totale mancanza di talune o tutte le qualità (*esposte nelle pagine numero 5, 6,7*) che caratterizzano l'essere umano e che possono rincrudirsi con l'avanzare dell'età.

Il suddetto modello/status moderno dell'anziano alieno lo si ritrova molto spesso in quei soggetti che nel tempo hanno occupato (*ed in molti casi, occupano*) posizioni nella stratigrafia sociale di una certa importanza che con il loro dire e/o con il loro scritto hanno influenzato/influenzano la pubblica opinione determinandone, conseguenzialmente, le relative azioni mentali o fisiche in senso negativo, in direzione involutiva o quanto meno determinando la staticità dell'evoluzione sociale.

Vittorio FELTRI (anni 76 è definito quale giornalista, saggista, opinionista, attualmente direttore del giornale quotidiano LIBERO) è un individuo *INSIEME A TANTI ALTRI (in questa trattazione insieme a Franco BECHIS anni 57 direttore del giornale quotidiano IL TEMPO)* che entrano a pieno titolo nel predetto status a seguito (*per ciò che concerne l'argomento di questo Saggio*) del loro recente comportamento nei confronti **sia** dell'adolescente Greta Tintin Eleonora Ernman Thunberg e **sia** a riguardo della tematica esposta (*in modalità marcatamente sintetica*) nella successiva nota dal titolo: A BENEFICIO DEL LETTORE.

Greta, (*la cui cronologia del suo attivismo a favore del clima terrestre la potete trovare - per coloro che non l'hanno seguita passo passo - a questo indirizzo internet: https://it.wikipedia.org/wiki/Greta_Thunberg*), ha iniziato il suo operato il 20 Agosto 2018 e tutt'ora in essere, portandola alla ribalta su tutto il pianeta e molti hanno (*e continuano*) aderito alle sue manifestazioni pubbliche "*schiaffeggiando gli adulti*" che avrebbero dovuto intervenire sul clima terrestre precario (*vera è propria crisi meteo-climatica*) già da molto tempo e tutt'ora senza alcuna opera concreta.

A BENEFICIO DEL LETTORE

Affinchè il lettore - **intellettualmente onesto** - abbia piena consapevolezza dei fatti (*e soprattutto le relative conseguenzialità sociologiche che questi comportano*) che hanno caratterizzato il comportamento (*che definisco eufemisticamente deplorabile*) delle due persone sopra citate nei confronti dell'operato di Greta ed in generale verso la tematica in argomento, è bene proporre, **a suo beneficio**, **riassuntive** informazioni riguardanti la tematica del SURRISCALDAMENTO ATMOSFERICO TERRESTRE e relativa conseguenza sia per lo STRAVOLGIMENTO DEL TEMPO METEOROLOGICO che la derivata CRISI CLIMATICA TERRESTRE.

Il lettore desideroso di ulteriori informazioni potrà, **se vorrà**, leggere l'intero mio trattato che trova in formato PDF nella prima pagina dal titolo PRESENTAZIONE di questo sito, come anche le Appendici al trattato che trova nella pagina ALLEGATI.

I meteorologi, i climatologi, i paleo-climatologi, gli zoologi, i botanici, i biologi in particolare i marinai e comunque tutti coloro che **ONESTAMENTE** si dedicano nei diversi e molteplici profili (*per lavoro o per passione scientifica*) in queste branche dello scibile ed alle relative conseguenzialità sulla VITA terrestre, hanno detto da molto tempo - *e tutt'ora continuano ad informare sia la pubblica opinione che i componenti governativi di tutte le nazioni* - che la situazione meteo-climatica della TERRA è messa molto male con pesanti e pericolose ripercussioni - *allo stato attuale ed in futuro* - sia per lo stesso pianeta che per la VITA su di esso esistente.

È oramai scientificamente acclarato (***dagli studiosi seri ed onesti***) che tali pesanti e pericolose ripercussioni sono **scatenate** (*come la classica goccia che fa traboccare il vaso*) dalle **interferenze antropiche** (*che scaturiscono da un lato dai sottoprodotti del progresso umano e da un altro lato dalla cattiveria, dal menefreghismo ed egoismo nelle quotidiane azioni di una larga parte del genere umano*) verso il sistema bio-sfera tali da costituire - **accumulandosi** - il destabilizzante forzante termico positivo, causato - in dettaglio - dalla alterazione delle caratteristiche fisiche **sia** dell'atmosfera **che**, conseguenzialmente, delle acque marine.

Questa alterazione deriva dai cosiddetti gas ad effetto serra (**essenzialmente**: *vapore acqueo, metano, diossido di carbonio*) presenti **oltre misura** (*ripeto: per cause antropiche*) in atmosfera i quali determinano ciò che è conosciuto con il termine GLOBAL WARMING (GW) oppure recentemente trasformato, dal quotidiano britannico Guardian, in GLOBAL HEATING (GH); tradotto = il SURRISCALDAMENTO GLOBALE TERRESTRE.

In sostanza la presenza, oltre misura in atmosfera, di questi gas in sinergia con altri fattori di natura geo-morfologici terrestri fa sì che il bilancio termico totale terrestre della radiazione solare (*tra quella in entrata e quella in uscita*) venga squilibrato a sfavore di quello in uscita e questo avviene di continuo.

Questo continuo squilibrio fa sì che l'atmosfera (*tutta ed in particolare lo strato Troposferico*) si surriscaldi (*cioè: trattenga troppo calore*) e questo meccanismo incide sia sulla meteorologia che sulla climatologia.

Il clima di una qualsiasi regione terrestre oppure di tutto il pianeta è per sua natura mutevole e ciclico; nelle varie epoche (*passato e remoto passato*) - *quando la presenza umana era numericamente sporadica o relativamente bassa e priva dei sistemi tecno-scientifici attuali* - si sono intervallati periodi glaciali a periodi interglaciali e questo avvicendamento era comandato dal naturale **ciclo sinergico** sole/atmosfera/geo-morfologia terrestre e relativi fenomeni naturali. Lentamente - ma costantemente - dalla lontana comparsa dell'UOMO ed in particolare da circa la metà del diciottesimo secolo (*e più incisivamente dall'inizio del diciannovesimo*) questo naturale ciclo sinergico ha subito una violenta e traumatica spinta in avanti tutt'ora in essere tant'è che l'UOMO della strada - per quanto concerne il tempo meteorologico e conseguenziale il clima - ha dovuto coniare il detto popolare: *non ci sono più le quattro stagioni / non ci sono più le mezze stagioni*.

Tale violento trauma (*causato dall'UOMO e quindi di natura antropica*) lo dobbiamo considerare (*lo ripeto*) come la classica goccia che fa traboccare il vaso; essa ha drammatizzato e drammatizza tutt'ora costantemente lo squilibrio - sopra citato; il normale e naturale ciclo sinergico è stato e tutt'ora viene negativamente esasperato dalla "civiltà" dell'UOMO.

La diretta conseguenza che ne deriva, è:

- l'accresciuta capacità dell'atmosfera ad accumulare calore;
- l'aumento della temperatura superficiale delle acque marine;
- lo scioglimento anomalo accelerato dei ghiacciai perenni artici ed antartici e quelli montani;
- l'innalzamento lento e costante del livello medio del mare;
- la destabilizzazione delle correnti marine (*a puro titolo di esempio cito la più conosciuta - il nastro trasportatore della corrente del golfo del Messico nell'emisfero boreale*) le quali interagiscono di continuo con sistema atmosfera;
- le stagionalità seriamente disastrose sotto l'ottica cronologica e climatica;
- le esasperate condizioni atmosferiche e relative manifestazioni meteorologiche (**i cosiddetti fenomeni estremi** - *esempio: temporali violenti numericamente molto più presenti come anche tornado e similari; anticipi o posticipi nettamente anomali delle stagioni con aumento delle giornate in cui prevale la circolazione atmosferica meridiana rispetto a quella zonale*);
- correlative problematiche molto serie di salute sulla popolazione umana in particolare nel periodo dei mesi caldi;
- correlative problematiche molto serie per tutta la fauna;
- correlative problematiche molto serie per tutta la flora;
- correlativi disastri idro-geologici su quasi tutto il territorio italiano che sono sempre imputati a colpe meteo-climatiche (*con l'occasione tengo a precisare che il 100% dei giornalai - pardon, giornalisti - usa dire o scrivere, in tali contesti, che il disastro è per colpa dell'evento meteorologico. Quest'ultimo non ha colpe ed al limite può esserne la causa ma solamente dopo la COLPA dell'UOMO nell'aver trascurato negligenemente la cura continua del territorio*).

I numerosi - lontani e vicini - avvertimenti importanti da parte degli studiosi **ONESTI** non hanno innescato, da parte dei governi, le dovute azioni per almeno arginare questo terribile e spaventoso trend meteo-climatico, anzi. Convegni su convegni, riunioni su riunioni, parole su parole ma di fatti concreti, nulla.

Intanto il tempo scorre, la situazione sopra descritta si fa sempre più pesante, l'UOMO continua ad essere vieppù ingordo di potere e denaro e contestualmente sordo alle richieste del pianeta come agli avvertimenti degli studiosi **onesti**.

Tale stupida, indecente e criminale pigrizia ha sortito l'ennesima idiozia umana: la **geo-ingegneria atmosferica** (*attiva e passiva*) e mi riferisco, in questa sede, a quella ufficiale; in sintesi consiste nel modificare la composizione dell'atmosfera (*nella fascia della TROPOSFERA ed in quella immediatamente superiore la STRATOSFERA*) per far fronte al surriscaldamento atmosferico globale e sue conseguenzialità.

Affinchè il lettore compreda bene, tutto ciò è paragonabile ad una persona che ha sempre fumato e si trova ad un passo da contrarre il tumore ai polmoni; invece di smettere di fumare gli viene prescritto (*dal medico*) di usare il bocchino sulla sigaretta e quindi continuare a fumare.

Il bocchino, in questo esempio, **è costituito dalla geo-ingegneria atmosferica** che permetterebbe (*ma non è vero*) di risolvere le problematiche e continuare a vivere da stolti mantenendo gli attuali usi e costumi sociologicamente degenerativi.

Sullo svolgersi, nel tempo, della meteo-climatologia terrestre intervengono altri quattro fattori; il primo di genesi terrestre, **LE ERUZIONI VULCANICHE** (*vulcani in superficie e marini*), il secondo ed il terzo ed il quarto di genesi astronomica, **le MACCHIE SOLARI**, **i RAGGI COSMICI**, **la CADUTA di ASTEROIDI/METEORITI**, ma in questo ultimo caso non è solamente il meteo/clima ad esserne potenzialmente sconvolto ma tutta la VITA sul pianeta.

Su questi fattori ufficialmente non siamo in grado di intervenire e quindi abbiamo (*almeno*) il dovere di intervenire su quello che realmente e concretamente siamo in grado di fare: smettere di insudiciare quel sottile miscuglio di gas che avvolge il pianeta Terra (*l'Atmosfera*) il quale ci permette, in simbiosi con altri elementi naturali, non solo di VIVERE ma anche di operare; stesso discorso vale per il mare.

Per ultimo - ma non utimo - il lettore **imprima bene nella memoria** due concetti molto importanti (*e relativo loro significato*) che molto spesso sono usati impropriamente e con confusione:

METEOROLOGIA e CLIMATOLOGIA

Il meteo ed il clima (*la meteorologia e la climatologia*) sono due aspetti della fisica dell'atmosfera paralleli ma con significato diverso.

Il lettore curioso potrà, se vorrà - per comprendere il significato dei due termini - consultare un qualsiasi testo di meteorologia e/o di climatologia, oppure una enciclopedia, oppure un dizionario di italiano, oppure visitare il sito di WIKIPEDIA,

PRIMO TESTO

NOTA dell'Autore del Saggio

Nonostante gli innumerevoli avvertimenti, le innumerevoli esortazioni da parte degli studiosi **ONESTI** a modificare drasticamente l'indirizzo di vita, "attori" umani si erigono - saccentemente, presuntuosamente, ignorantemente ed arrogantemente - a dirigere con il loro dire e/o con il loro scritto l'opinione pubblica su tale tematica fuorviandone pericolosamente la realtà dello "stato dell'arte".

Di seguito una carellata di questa **vorace e succulenta** cinica ignoranza di questi "attori" (*degni eredi di Pantagruel*). Essi si erigono maldestramente sulle stampelle dell'ignoranza (*culturale e sociale*) indossando il rozzo sporco saio della cattiveria tipico del cinico senza alito di VITA VERA e da quella bituminosa profondità in cui giacciono inondano di spazzatura mediatica maleodorante **sia** le azioni di Greta rivolte al tentativo di risveglio delle coscienze verso la drammatica situazione meteo-climatica del pianeta e della VITA ivi esistente e **sia** la mente di quegli esseri umani che sfortunatamente - ed all'incirca consapevoli - hanno la sventura di ascoltarli o leggerli.

::::::::::::::::::::::::::::::::

<https://www.thesocialpost.it/2019/03/14/greta-thunberg-protesta-storica-salvezza-pianeta/>

La protesta storica di Greta: "Mai troppo piccoli per fare la differenza"

14 marzo 2019 [Andrea Spiga](#)



Greta Thunberg. Ricordatevi questo nome, perché la 16enne di Stoccolma entrerà nei libri di **Storia**. Dopo esser stata nominata **Donna dell'anno** in Svezia, ora è in lizza pure per il **Premio Nobel per la Pace**. Tre parlamentari norvegesi hanno inviato la proposta al Comitato del Nobel. Lei ringrazia su Twitter: "sono *onorata*". Riconoscimenti dovuti al fatto che la giovane **attivista svedese** ha avviato una protesta che si espande a macchia d'olio per combattere la crisi più grave del nostro secolo: il **riscaldamento climatico**.

In pochi mesi ha coinvolto migliaia di persone in una **battaglia fondamentale** per la **sopravvivenza** dell'ambiente e dell'umanità. Partito da Stoccolma, **il fenomeno è ora globale**. Domani **15 marzo** è previsto un evento unico, cui **hanno aderito più di 1600 città in tutti i continenti**. In migliaia son pronti a scendere in piazza, in ogni angolo del pianeta, per pretendere dalla politica un'azione concreta contro il **disastro ambientale** in atto.

Le origini della protesta di Greta

Da mesi va avanti imperterrita, sotto il sole, la pioggia, la neve. **Tutto è iniziato lo scorso agosto**, quando Greta ha deciso di scioperare da scuola sino alle elezioni svedesi del 9 settembre. Armata di un cartello con la scritta **"Sciopero scolastico per il clima"**, si è piazzata di fronte al Parlamento svedese come forma di protesta verso il governo, accusato di non rispettare gli **accordi internazionali** sulle emissioni di CO2. Ha iniziato da sola, poi si son uniti i suoi genitori e i compagni di scuola, inizialmente restii, finché la protesta ha preso piede. Gli occhi del mondo si son concentrati su di lei però a partire dal **discorso pronunciato al Cop24**, la Conferenza mondiale sul clima, tenutasi lo scorso dicembre a Katowice (**Polonia**). In quell'occasione, a discapito della sua esile figura, **Greta Thunberg** ha dimostrato la **determinazione di un gigante**.



Greta Thunberg, settimana 19 di protesta (Foto Facebook)

Il discorso in Polonia che l'ha resa famosa

*"[...] La nostra biosfera viene sacrificata affinché i ricchi in Paesi come il mio possano vivere nel lusso. È con la sofferenza dei molti che si paga il lusso dei pochi. Voi dite di amare i vostri figli più di ogni altra cosa, eppure gli state strappando il futuro davanti agli occhi. [...] Non siamo qui per pregare i leader mondiali di interessarsi alla questione. Ci avete ignorato in passato e continuerete a farlo. Non abbiamo più scuse e non abbiamo più tempo. Siamo venuti qui per avvisarvi che il **cambiamento sta arrivando**, che vi piaccia o meno".* Da quel discorso, il mondo si è accorto della giovane attivista svedese e del movimento **#FridaysForFuture**. Coloro che si riconoscono nelle parole, nella **rabbia** e nella preoccupazione di Greta aumentano di settimana in settimana. E ormai ogni venerdì scendono in piazza decine di migliaia di studenti e non solo.

Fonte video: People Pub

Il discorso a Davos, davanti ai potenti del mondo

La notorietà di Greta è aumentata ancora, facendole guadagnare inviti su alcuni dei palchi più importanti del mondo. Il 25 gennaio, all'ultima giornata del **Forum Economico Mondiale a Davos**(Svizzera), ha ribadito con ancora maggior veemenza le sue precedenti parole. Ne riportiamo un estratto: *"Secondo il **IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico dell'ONU)** ci restano meno di 12 anni prima di non poter più rimediare ai nostri errori. In questo lasso di tempo sono necessari cambiamenti senza precedenti, a partire dalla riduzione delle nostre emissioni di CO2 di almeno il 50%. [...] Sì, stiamo fallendo, ma c'è ancora tempo per ribaltare tutta la situazione. Possiamo ancora rimediare. [...] Risolvere la crisi climatica è la più grande e complicata sfida che l'Homo Sapiens abbia mai affrontato. [...] Gli adulti continuano a ripetere: 'Lo dobbiamo ai giovani, dobbiamo dargli speranza'. Ma io non voglio la vostra speranza. Voglio che andiate nel **panico**. Voglio che proviate la stessa paura che io provo ogni giorno. E poi voglio che agiate come se foste in crisi. Come se la nostra casa fosse in fiamme. Perché è esattamente così".*



Greta Thunberg guida la protesta a Parigi (Foto Instagram)

Greta ha parlato anche davanti a Juncker

I video dei suoi discorsi sono diventati virali, e sui suoi profili social i follower crescono a dismisura per sostenere la battaglia per la **giustizia climatica**. Vista tutta l'attenzione mediatica, Greta è stata invitata, il 21 febbraio, a parlare al **Comitato economico e sociale europeo**, alla presenza anche del Presidente della Commissione Europea **Jean-Claude Juncker**. Ancora una volta ha dimostrato di non aver alcun pelo sulla lingua davanti ai potenti della Terra, rinfacciando loro il male che da decenni stanno compiendo ai danni del pianeta. Così, senza giri di parole, punta a trionfare in questa sfida. Greta non teme niente e nessuno, se non le conseguenze di **politiche scellerate sulla pelle dei giovani e dell'ambiente**. Anche il nostro Presidente della Repubblica **Mattarella** ha lanciato l'allarme sul clima, citando l'attivista svedese dall'Università della Tuscia (Viterbo) lo scorso 26 febbraio.

Fonte video: canale youtube 884C25

"Non c'è un Pianeta B"

"Non c'è un Pianeta B": uno degli slogan che da **ben 29 settimane** viene gridato dalle strade di tutto il mondo. Gli scienziati hanno fissato a 12 anni da ora il punto di non ritorno. Se non riduciamo immediatamente le emissioni di CO₂, il **surriscaldamento globale** porterà la temperatura della Terra oltre la soglia critica di 1.5° rispetto ai livelli preindustriali. Se ciò avvenisse, assisteremmo a dei cambiamenti climatici che non potremmo più fronteggiare. Bisogna agire ora, o rischiamo seriamente di essere i **nuovi dinosauri**. I nostri mari sono pieni di plastica, lo smog è alle stelle, lo smaltimento dei rifiuti non sufficiente, gli sprechi immani. E ciò lo paghiamo tutti: flora, fauna e noi stessi, perché **migliaia di persone stanno già morendo per cause climatiche**. Non possiamo più fare finta di niente.

La speranza divampa, ma non basta

Greta Thunberg ha acceso una miccia che sta infiammando il mondo. Le marce di **FridaysForFutures** son arrivate ovunque, dall'Europa agli Stati Uniti, dall'Asia all'Africa, dal Sud America all'Oceania. E anche in Italia ci stiamo mobilitando. Domani **15 marzo** ci sarà un **evento mondiale senza precedenti**. Una manifestazione in contemporanea su tutto il pianeta per pretendere concretezza dalla politica dopo decenni di promesse e disastri ambientali. Greta ha dato il via, ora tocca a tutti contribuire, perché **siamo tutti sulla stessa barca**, che affonda sotto il peso del nostro inquinamento. Possiamo fare tanto: dalle piccole abitudini quotidiane che tutti possiamo cambiare, al votare **leader che vogliono risolvere il problema del riscaldamento globale, invece che negarlo**. L'unica soluzione è l'azione. Il tempo stringe, ma **una speranza c'è ancora**. Quella speranza, oggi, si chiama **Greta Thunberg**. Ma da sola non può salvare il mondo. **Insieme**, possiamo farlo.



Greta Thunberg guida la protesta a Bruxelles (Foto Instagram)

"Ho imparato che non si è mai troppo piccoli per fare la differenza" (Greta Thunberg)



www.silvercare.com

Giovedì 18 aprile 2019 | € 1,50*

Anno LV - Numero 157
Data: 18/04/2019



CONFEDERAZIONE

OFFICINA EDITORIALE - Poste Italiane s.p.a. - Spedite in abbonamento postale
D.L. 35/2005 (conv. in L. 27/02/2006 n. 46) art. 1 comma 1, CC-B Mail



www.silvercare.com

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

email: editoria@liberoquotidiano.it
e-mail: disseminazione@liberoquotidiano.it

Bergoglio in Vaticano: "Vieni avanti Gretina" La Rompiballe va dal Papa

Francesco omaggia l'ambientalista svedese, che lo ringrazia per il suo impegno e oggi sfilerà in Senato. Mentre il Pontefice per Pasqua farà un discorso tutto pro immigrati e anti-Salvini



FAUSTO CARROTI
Il Papa non ha trovato il tempo per...

Troppe liti in Forza Italia
Le eccessive ambizioni della Carfagna sono frustrate
VITTORIO FELTRI
Mara Carfagna prima di essere una brava politica è una bellissima donna, il che non è da sottovalutare. E Berlusconi non ha mai sottovalutato ciò al punto che un di dichiarò che l'avrebbe sposata volentieri. Cosa che non ha potuto realizzare essendo egli già pluriconiugato. Vabbè, tranne. La ragazza in questione è sostenuta da una forte ambizione e cerca di...





Home > Ambiente > Clima, In Prima Pagina Su Il Tempo E Libero: "Riscaldamento Del Pianeta? Ma Fa Freddo"



<https://www.vesuviolive.it/ultime-notizie/societa/287525-prima-pagina-scandalosa-di-libero-vieni-avanti-gretina-rompiballe/>

Prima pagina scandalosa di Libero: “Vieni avanti Gretina. Rompiballe”

Da **Francesco Pipitone** Apr 18, 2019



Non bastavano a **Libero** le polemiche per le prime pagine di matrice razzista che hanno portato **vari sponsor a non voler più avere a che fare con il quotidiano** diretto da Pietro Senaldi e Vittorio Feltri. Il giornale torna a far parlare di sé con una prima pagina a dir poco scandalosa, in cui fa riferimento a **Greta Thunberg, l'attivista svedese divenuta ormai popolare in tutto il mondo.**

Oltre a definirla “*rompiballe*”, **Libero** attribuisce un falso virgolettato al Vaticano, “**Vieni avanti Gretina**” parafrasando il titolo film degli anni **Ottanta** con Lino Banfi, “**Vieni avanti cretino**”. Può sembrare una triste battuta, se non fosse che in tal modo **Libero** non fa altro che prendere in giro ragazzina, la quale **come è noto è affetta dalla sindrome di Asperger.**

È l'ennesima figuraccia di un quotidiano che negli anni aveva sì abituato a toni ignobili, in alcuni casi, ma mai si era macchiato di un gesto del genere, ossia **schernire una persona a causa di un suo disturbo.** La piccola Greta è stata derisa da chi dovrebbe informare, da chi dovrebbe sentire il peso di una responsabilità immensa, quella di formare e dirigere l'opinione pubblica.

L'auspicio è che questa **ennesima pagina nera del (non) giornalismo italiano** non venga archiviata e basta, ma susciti un reale movimento di indignazione.

A cominciare dall'Ordine dei Giornalisti.

.....

<https://www.optimagazine.com/2019/04/18/greta-thunberg-definita-rompiballe-da-libero-nessuna-bufala-in-copertina/1438619>

Greta Thunberg definita “rompiballe” da Libero, nessuna bufala in copertina

Un approfondimento sulla prima pagina che tanto fa discutere proprio in queste ore in Italia



18 aprile 2019 di [Pasquale Funelli](#)

Sta facendo discutere moltissimo in queste ore la **definizione che viene data a Greta Thunberg da Libero**, visto che la **prima pagina di oggi 18 aprile la etichetta senza troppi giri di parole come “rompiballe”**. Si torna dunque a parlare dell’adolescente svedese, dopo il nostro ultimo articolo incentrato su di lei di [qualche settimana fa](#), nell’ambito della sua lotta per proteggere il clima e più in generale il pianeta.

Considerando i toni trapelati dall’immagine della copertina del giornale, in tanti in queste ore si stanno chiedendo se sia vero quel titolo, o se si tratti della classica bufala che in situazioni del genere circola in Rete.

Le posizioni politiche di Feltri e più in generale di Libero sono note a tutti, mentre dall’altra parte abbiamo Greta Thunberg che nel corso degli ultimi due mesi è diventata una vera e propria icona ambientalista. Purtroppo, però, la sua figura e quella della famiglia che la sostiene è continuamente associata al mondo della politica, creando in questo modo la contrapposizione di cui tanto si parla questa mattina. La stessa che ha indotto il giornale in questione ad utilizzare addirittura “rompiballe”.

Non manca poi una citazione cinematografica per gli amanti del genere qui in Italia, con **“vieni avanti Gretina “**, in riferimento al famosissimo film **“Vieni avanti cretino” del 1982 con Lino Banfi**. Sempre in prima pagina, poi, l’attacco al Papa, che oltre ad ospitare la “rompiballe”, in occasione delle festività di Pasqua a detta di Libero terrà un discorso anti Salvini e totalmente a favore degli immigrati. Insomma, ne abbiamo davvero per tutti i gusti.

Necessario pertanto analizzare bene la vicenda, in quanto la definizione di “rompiballe” per Greta Thunberg, nonostante la giovane età, pare essere del tutto autentica, come si potrà notare anche dal post originale disponibile su Facebook e al quale vi rimando qui di seguito.

.....

<https://www.liberoquotidiano.it/news/opinioni/13454031/greta-thunberg-senaldi-difende-titolo-libero-rimpiballe-siete-voi.html>

LA REAZIONE

Greta Thunberg, Pietro Senaldi difende il titolo di Libero: perché i rompiballe siete voi

19 Aprile 2019



La solita mezza Italia dell'odio mi sta attaccando per il titolo di ieri di Libero, «La rompiballe va in Vaticano», che alludeva alla visita di Greta Thunberg a Papa Bergoglio. Il sindacato di categoria, al quale non appartengo, ha fatto un esposto contro di me e molti gretini, così sono affettuosamente soprannominati i tifosi della giovane ambientalista svedese mi hanno riempito di insulti e vorrebbero che bruciassi in piazza, in un rogo acceso con le copie di Libero, testata della quale invocano la chiusura.

I primi vogliono espellermi da un club di cui non faccio parte, i secondi non mi leggono ma non tollerano che altri possano farlo. È la democrazia, bellezza. Non mi adombro e lascio che coloro a cui non garbo inneggino al mio funerale. D' altronde, da buoni seguaci, sono dei gran rompiballe.

Per una volta mi tocca ringraziare l'Ordine dei Giornalisti, accusato dai miei antipatizzanti di favoreggiamento nei miei confronti in quanto mi lascia ancora a piede libero. In effetti mi ha processato soltanto in una decina di occasioni. Ora mi ha convocato non per giudicarmi ma per una chiacchierata nella quale, rarità, potrò dire la mia senza rischiare la collottola. Anticipo ai lettori di Libero qualche mia argomentazione.

La prima è che è liberticida criticare un modo di fare giornalismo che può non piacere a qualcuno ma ha pure qualche estimatore e che la sinistra, dai politici ai ministri, ai giornalisti, deve smetterla di processare solo chi non le va a genio e garba invece ad altri. La prassi è diventata da ingiusta a oziosa. MA QUALE

SESSISMO

Ci hanno detto che dare della rompiballe a Greta è sessista. Falso, l'aggettivo è unisex, calza a pennello su uomini e donne, a meno che non si creda che rompere sia prerogativa del genere femminile. Io non lo penso assolutamente, chi mi dà del sessista evidentemente sì. Ci è stato contestato pure che ce la siamo presa con una ragazzina, come se la Thunberg fosse una scolaretta qualsiasi e non un personaggio di rilievo internazionale, ricevuta in Vaticano, che parla all' Parlamento e a Palazzo Madama nonché in odore di (ig)Nobel. La fanciulla ha cercato tutta questa popolarità con determinazione, per dare forza alla sua battaglia. È diventata, per sua volontà, un personaggio pubblico, pertanto la critica su ciò che dice e fa è diritto e dovere di noi giornalisti.

A questo riguardo non si può evitare di commentare la sfilata della giovane in Senato, ieri. Manco fosse Giorgio Napolitano ai tempi in cui era presidente della Repubblica, la super ambientalista ha accusato parlamentari dei quali ignora perfino il nome e che sono in maggioranza alla prima legislatura, quindi in carica da un anno, di averle rubato il futuro e averle mentito. E quelli, anziché spernacchiarla o almeno dirle «che c' entriamo noi?», si sono battuti il petto e si sono spellati le mani per applaudirla. Attenzione però, i senatori non sono gretini. A differenza degli ambientalisti, sanno come gira il mondo, hanno chinato il capo e omaggiato la ragazza, ma solo per continuare a farsi meglio i fatti propri. Come d' altronde un po' fanno tutti.

Greta è giovane e ancora non lo sa: più il battimano è fragoroso, più è peloso. Di questo però la ragazza non deve preoccuparsi, comunque vada il pianeta, lei la sua battaglia l'ha vinta, anche se solo quella personale.

LA TESI DI RUBBIA

Quanto al surriscaldamento della Terra, a differenza della Thunberg non sono uno scienziato e neppure mi ci atteggio.

So che, da quando esiste, sul globo si sono alternati caldo e freddo da prima che l'uomo vi comparisse. Quanto a esperti in materia poi, più che di Greta mi fido di Carlo Rubbia, Nobel vero, per la Fisica e non per il bla-bla. Lo scienziato, anch' egli applaudito dal nostro Parlamento adorante, ha sostenuto che la temperatura negli ultimi vent' anni è diminuita. Dopo che l'ho citato, probabilmente gli leveranno il premio per girarlo alla giovane svedese, ma il dubbio che egli abbia ragione mi resterà.

di Pietro Senaldi

.....

<https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/13454270/vittorio-feltri-greta-thunberg-rompiballe-per-definizione-ci-ammorba.html>

Vittorio Feltri demolisce Greta Thunberg: "Rompiballe per definizione. E qualche imbecille a Bergamo..."

20 aprile 2019



Nel mirino di **Vittorio Feltri** c'è **Greta Thunberg**, la 16enne svedese nuova paladina degli ambientalisti di tutto il mondo. [Nel mirino su Twitter](#) e anche a *La Zanzara* di Radio 24, dove il direttore di *Libero* è stato interpellato sul titolo con cui definivamo la Thunberg "rompipalle".

E Feltri azzanna: "Se c'è una rompipalle per definizione è **proprio questa ragazzina**, che, dicendo delle ovvietà che hanno ammorbato tutti gli europei per qualche settimana, è meritevole non tanto di un elogio, quanto di una definizione di rompipalle. Poi *Vieni avanti Gretina* mi sembra perfetto".

Dunque, il fondatore di *Libero* afferma che del cambiamento climatico non gli interessa "assolutamente nulla. Anche perché il pianeta si surriscalda a volte e a volte si raffredda. I cambiamenti climatici sono ciclici". E ancora, sulla Thunberg: "Questa Gretina qui, che abita in Svezia, dovrebbe essere solo contenta se il pianeta si surriscalda un po'", ha puntualizzato.

E se Greta andasse a Bergamo?

"Qualche imbecille c'è anche a Bergamo, che l'accoglierebbe trionfalmente, a la maggior parte le riserverebbe una indifferenza totale", ha concluso Feltri.

.....

<https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2019/04/19/greta-thunberg-scuola>

La sfida di Greta Thunberg alla scuola e a tutti noi



Greta Thunberg a Strasburgo, Francia, il 16 aprile 2019. (Matthieu Cugnot, Réa/Contrasto)

Franco Lorenzoni, insegnante 19 aprile 2019 10.29

Oggi Greta Thunberg incontra in piazza del Popolo a Roma le ragazze e i ragazzi che hanno aderito in Italia alle manifestazioni per il clima. Greta ha 16 anni ed è la prima ragazza che sia riuscita a porre la questione del riscaldamento globale in modo così nitido, cocciuto e disarmante da ottenere una risonanza tanto vasta nel mondo.

È riuscita da sola a convocare una manifestazione mondiale, che [il 15 marzo scorso ha raccolto studenti in centinaia di paesi](#). Nessuno era mai riuscito a provocare una mobilitazione così grande.

Manifestare è necessario e importante, più difficile è rispondere alle domande di Greta con coerenza. Partiamo dalle affermazioni sul senso dello studiare contenute nel suo libro *La nostra casa è in fiamme*:

Qualcuno dice che invece di scioperare dovrei andare a scuola. Qualcuno dice che dovrei studiare per diventare una climatologa, così potrò risolvere la ‘crisi climatica’. Ma la crisi climatica è già stata risolta. Conosciamo già tutti i dati e abbiamo tutte le soluzioni. L’unica cosa che ci resta da fare è svegliarci e cambiare. A cosa serve imparare nozioni nel sistema scolastico, quando i fatti elencati dalla scienza promossa da questo stesso sistema vengono ignorati dai nostri politici e dalla nostra società?

Se diamo il giusto peso a queste affermazioni, ci rendiamo conto che Greta sta mettendo in luce la maggiore incongruenza che mina alla base il senso dell’educare.

Da quasi trent’anni sembra che non si possa ragionare di educazione in Europa senza parlare di competenze. L’ultimo documento in tal senso è la [raccomandazione del consiglio d’Europa del maggio 2018](#) che ripropone, al centro dell’azione educativa, la costruzione di competenze di cittadinanza.

La parola competenza è assai ambigua e si presta a interpretazioni diametralmente opposte. Da un lato c’è la versione utilitaristica promossa dall’European round table, formato da un gruppo di industriali guidati dal proprietario della Volvo. “Per questo gruppo”, afferma il pedagogo francese Philippe Meirieu, “il concetto di competenza permette di misurare l’utilizzabilità delle persone da parte delle imprese indipendentemente dai tradizionali diplomi scolastici, ritenuti ormai obsoleti”.

Dall'altro lato, le [Indicazioni nazionali per il curriculum del 2012](#) - cioè la legge che dovrebbe orientare la didattica nella nostra scuola di base - tracciano un profilo delle competenze assai più interessante, che va dalla consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti alla capacità di incontro con persone di diverse nazionalità, dalla capacità di procurarsi informazioni e impegnarsi in nuovi studi anche in modo autonomo, fino allo sviluppo di "competenze per l'esercizio di una partecipazione attiva alla vita sociale, orientate ai valori della convivenza civile e del bene comune".

Il re è nudo

Ma ecco che arriva Greta Thunberg e, con la sua candida radicalità, ci rivela che il re è nudo e che forse siamo nudi anche noi adulti, che ci rifugiamo "nel gioco sociale che sembra appassionarvi tanto", ignorando di stare sull'orlo del baratro. Che senso ha, infatti, sostenere che la scuola debba costruire competenze, cioè permettere a ragazze e ragazzi di incontrare, elaborare e costruire saperi che valgano anche fuori, nella società e nella vita, quando le conoscenze essenziali, che hanno a che vedere con il mantenimento degli equilibri del nostro pianeta, sono ignorate e perfino derise dai potenti della Terra? Che senso ha accumulare conoscenze quando gli allarmi sostenuti da rigorose analisi scientifiche, illustrate fin nei dettagli da centinaia di scienziati e fatte proprie - almeno sul piano formale - da conferenze e riunioni internazionali, riescono solo in minima parte a orientare l'agenda politica e l'elaborazione di nuove leggi nei diversi paesi? Che senso ha studiare se non riusciamo a trasformare e riorientare le abitudini e i comportamenti distruttivi della maggioranza di noi abitanti della Terra?

Non si tratta di aggiungere qualche nuovo contenuto di studio, ma di mutare il paradigma e criticare alla radice il bugiardo ossimoro dello sviluppo sostenibile. Capire è cambiare - ci ricorda la ragazza svedese - altrimenti è pura finzione.

Vedere solo il bianco e il nero

“Voi dite che nella vita non c’è solo il bianco e il nero. Ma è una bugia. Una bugia molto pericolosa. O evitiamo l’aumento della temperatura di 1,5 gradi, oppure no. O evitiamo di innescare una reazione a catena irreversibile che sfuggirà a qualsiasi controllo umano, oppure no. O scegliamo di voler esistere ancora come civiltà, oppure no. E questo è bianco o nero”, scrive Greta.

E ancora:

Per quelli che, come me, ricadono nello spettro autistico, le cose sono sempre bianche o nere. (...) Se le emissioni devono essere fermate, dobbiamo fermarle. Per me questo è bianco o nero. Non ci sono zone grigie quando si parla di sopravvivenza. (...) Da molti punti di vista noi autistici siamo quelli normali, e quelli strani siete voi. (...) Il nostro sciopero della scuola non ha niente a che fare con la politica di un partito. Al clima e alla biosfera non importa niente della politica e delle nostre parole vuote, neanche per un secondo. A loro importa solo cosa facciamo nella pratica. Questo è un grido di aiuto.

Nel mito inventato da Platone 24 secoli fa, colui che esce dopo aver scoperto di essere stato incatenato e costretto a vedere solo ombre per tutta la vita, pensa che se tornerà nella caverna e racconterà ai suoi compagni com’è davvero il mondo, non gli crederanno e rischierà forse perfino di essere ucciso.

A Greta Thunberg sta accadendo un paradosso apparentemente contrario. È ricevuta e invitata a parlare al [congresso internazionale sul clima in Polonia](#) e dai potenti riuniti a Davos, dal presidente dell’Unione europea e perfino dal papa, che nel 2015 ha diffuso una delle denunce più lucide sullo stato di salute del pianeta. Il problema è che molti di questi incontri, con tutta probabilità, produrranno ben pochi cambiamenti.

“Ai politici non chiederò niente. Piuttosto chiederò ai media di cominciare a trattare la crisi come una crisi. Piuttosto chiederò alle persone di tutto il mondo di rendersi conto che i nostri governanti ci hanno tradito. Perché ci troviamo di fronte a una minaccia esistenziale e non abbiamo tempo per continuare a percorrere questa strada folle”.

Un'isola di plastica indimenticabile

Nel libro *La nostra casa è in fiamme* Malena Ernman racconta che sua figlia Greta a dieci anni, quando vide a scuola un filmato sull'isola di plastica che galleggia nell'oceano Pacifico meridionale e che è più grande del Messico, si mise a piangere.

Anche i suoi compagni rimasero molto colpiti, ma la questione è che gli altri poi dimenticarono rapidamente, mentre per lei quell'isola di spazzatura si era fissata nella mente. Lei ha visto quello che noi non vogliamo vedere. Greta fa parte di quella minoranza di persone che riesce a vedere l'anidride carbonica a occhio nudo. Vede i gas serra che escono dai nostri comignoli, che sono portati dal vento e che trasformano l'atmosfera in una gigantesca discarica invisibile.

A undici anni mi sono ammalata, sono caduta in depressione. Ho smesso di parlare. E ho smesso di mangiare. In seguito mi hanno diagnosticato la sindrome di Asperger, il disturbo ossessivo-compulsivo e il mutismo selettivo. In pratica significa che parlo solo quando mi sembra necessario. Per esempio, adesso.

Lo sguardo e la testimonianza di Greta pongono con forza una questione educativa di fondo, riguardo alla nostra relazione con la conoscenza. All'origine della nostra cultura, nelle prime scuole filosofiche dell'antica Grecia, chi insegnava e studiava non si limitava a elaborare e trasmettere conoscenze, ma cercava di sperimentarle su di sé. Prima che studio, la filosofia era esercizio, pratica. Ed è esattamente di questo che parla oggi Greta.

Non voglio che siate ottimisti. Voglio che proviate la paura che io provo ogni giorno. E poi voglio che agiate. Voglio che agiate come fareste in un'emergenza (...) come se la nostra casa fosse in fiamme. Perché lo è.

Trent'anni fa Alexander Langer propose il tema della conversione ecologica, evocando una trasformazione che doveva intrecciare alla necessaria riconversione economica una più profonda trasformazione della nostra relazione con la natura, il pianeta e l'ingiusta distribuzione delle ricchezze. Nel cercare di individuare un'etica all'altezza di una sfida ecologica che sentiva ineludibile, proponeva di applicare questa "regoletta" kantiana: ciascuno di noi dovrebbe limitare il suo consumo di risorse ed energia, adeguandolo alla possibilità che i sette miliardi di abitanti del pianeta possano consumare altrettanto.

Qualcosa di analogo si legge in *La nostra casa è in fiamme*: "Nessuno parla mai del principio di equità, chiaramente affermato in ogni punto dell'Accordo di Parigi, principio che è assolutamente indispensabile per far funzionare l'accordo a livello globale. Secondo questo principio, i paesi ricchi come il mio devono scendere a zero emissioni - nel giro di sei-dodici anni con la velocità di emissione attuale - in modo che i cittadini dei paesi più poveri possano innalzare il loro standard di vita costruendo una parte delle infrastrutture che noi abbiamo già costruito: strade, ospedali, reti elettriche, scuole e acquedotti".

Come trasformare il nostro immaginario?

Al Gore, quando decise nel 2006 di produrre e interpretare il documentario *Una scomoda verità*, affermò che forse il cinema poteva indurre a maggiori trasformazioni rispetto all'azione di governo, perché agiva sul terreno dell'immaginario. L'affermazione fece riflettere, visto che proveniva da chi era stato vicepresidente degli Stati Uniti.

Lo scrittore indiano *Amitav Ghosh*, il cui paese già soffre delle conseguenze dei cambiamenti climatici, con milioni di contadini costretti ad abbandonare le loro terre a causa delle continue inondazioni nel delta del Gange, nel saggio *La grande cecità* si domanda come mai la letteratura non riesca a illuminare la questione con l'intensità che richiede.

Con inquietudine scrive che “oggi, proprio quando si è capito che il surriscaldamento globale è in ogni senso un problema collettivo, l’umanità si trova alla mercé di una cultura dominante che ha estromesso l’idea di collettività dalla politica, dall’economia e anche dalla letteratura”.

Lo sciopero a oltranza di Greta Thunberg lo scorso agosto e i suoi venerdì di astensione dalle lezioni hanno colpito l’immaginazione di centinaia di migliaia di studenti in tutto il mondo.

La ragazza non sta fondando una nuova scuola filosofica ma chiede, nel modo ultimativo che sanno avere gli adolescenti, un cambiamento radicale nel modo in cui la società si relaziona con la conoscenza. Chiede di svegliarci e di agire di conseguenza.

Chi crede nella funzione dell’educazione non può non interrogarsi su tutto questo. Forse, nelle nostre scuole dovremmo immaginare di fare qualcos’altro ogni venerdì, provando a ragionare con radicalità e senza bugie su quali pratiche e comportamenti siano compatibili con il futuro di un pianeta abitabile per tutti.

È una strada difficile, che appare quasi impossibile percorrere, ma le domande che pone Greta Thunberg sono ineludibili, perché mai con tanta evidenza come in questo caso capire è cambiare. E non cambiare vuol dire non aver capito, alla faccia del gran parlare di competenze.

All’inizio degli anni sessanta, quando i sovietici lanciarono il primo uomo nello spazio, negli Stati Uniti lo shock culturale di aver perso quella sfida fu tale che in pochi anni rifondarono l’intero sistema di istruzione.

Oggi, se concordiamo con Greta che “risolvere la crisi climatica è la sfida più grande e complessa che l’Homo sapiens abbia mai dovuto affrontare”, credo dovremmo impegnarci tutti per ripensare alla radice la scuola *(mio: per ripensare alla scuola ripartendo dalla radice)* e la funzione dell’educazione nella società.

Nella mitologia, Chirone ha il busto d'uomo e il corpo di cavallo, ed è immortale come gli dei. Incarna i confini di tre mondi e perciò è così saggio da poter essere maestro di Achille e di tanti eroi. Diventa medico capace di cure impossibili quando lo colpisce la freccia di Eracle. È nella sofferenza indicibile dell'essere ferito a morte e di non poter morire che gli si rivela la capacità straordinaria di guarire ciò che sembra impossibile curare.

Se Greta è diventata un'icona mondiale capace di commuovere e muovere tante ragazze e ragazzi, non credo sia solo per la sua giovane età, ma piuttosto per il suo sguardo serio, corruciato e concentrato. Per la convinzione sofferente che l'ha portata a scioperare da sola per settimane. Per quella testimonianza sulle scale del parlamento svedese, con il suo semplice cartello sempre uguale. Per le parole dirette e affilate di cui è capace.

È il suo corpo che ci parla. Ed è dal corpo malato del pianeta e di tutti noi che dobbiamo provare a partire nel ripensare in modo radicale l'educazione, per comprendere davvero che capire è cambiare, per tornare a pensare di essere capaci di costruire un futuro in cui ci sia acqua potabile, spazio e vita degna per tutti.

Sullo stesso argomento: [A chi importa del clima](#)

I ragazzi di tutto il mondo denunciano l'inerzia degli adulti di fronte al cambiamento climatico. *Internazionale 1296, 1 marzo 2019*

.....

<https://www.nextquotidiano.it/perche-ce-global-warming-se-fa-freddo-libero/>

CULTURA E SCIENZE - **Libero** e la bufala del Global Warming che non esiste perché fa freddo --@Giovanni Drogo | 6 Maggio 2019



Oggi **Libero** ha dimostrato al mondo intero che i “gretini” hanno torto: **fa freddo**, quindi il **global warming** non esiste. I *gretini* sono coloro che sostengono la battaglia di Greta Thunberg, l’attivista ambientalista svedese che combatte per sensibilizzare l’opinione pubblica sui rischi dell’inquinamento e del riscaldamento globale. Nell’articolo di Azzurra Barbuto a corredo del titolone in prima pagina si parla di «profezie apocalittiche» della giovane svedese; di «piazze infestate da giovani preoccupati per il futuro del pianeta che essi stessi deturpano».

Libero contro Greta e i suoi *gretini*

«Altro che riscaldamento climatico, da che mondo è mondo il clima cambia a dispetto dell’azione dell’uomo che si deve ad esso rassegnare ed adattare» ci rassicura il quotidiano diretto da Vittorio Feltri spiegandoci che i *gretini* e quelli «che affermano che le temperature del globo sono sempre più bollenti, tanto che moriremo tutti cotti alla stregua di polli al forno se non ci diamo una regolata immediata, **sbagliano**». Smentite dai fatti le teorie di Greta e compagnia, chiosa l’occhiello. Dovremmo imparare dai nostri avi, prosegue l’articolo che «non davano la colpa all’inquinamento operato dall’uomo e non paventavano la fine del mondo» se faceva un po’ più caldo o più freddo del normale.



Insomma, non c'è nulla di cui preoccuparsi, perché al tempo non si comanda, con buona pace di quei giovani che protestano per salvare il pianeta. La tesi di Libero (*se di tesi si può parlare e non di un'accozzaglia di luoghi comuni*) non è nuova. Il presidente USA Donald Trump è uno di quelli che – nonostante la mole di dati scientifici prodotta negli ultimi trent'anni – non crede all'esistenza del surriscaldamento globale. Già nel 2012 il tycoon statunitense spiegava su Twitter che la storia del global warming era stata messa in circolazione dai cinesi per rallentare l'economia americana.



Ogni volta che le temperature scendono al di sotto della media stagionale il Presidente USA pubblica un tweet per “dimostrare” che il surriscaldamento globale non esiste. Lo ha fatto ad esempio a fine gennaio lamentandosi sarcasticamente di quel vecchio e caro riscaldamento globale mentre il Midwest era sotto una coltre di neve. Del resto è semplice: se fa freddo significa che non è “più caldo” e quindi ecco confutata la teoria del global warming.

Quando Libero ci spiega il global warming

Anche a Libero adottano la stessa tecnica. Quest'estate, quando ancora Greta e i suoi "gretini" non andavano di moda, ci spiegava per l'ennesima volta la bufala del surriscaldamento globale. Siccome a Cortina aveva nevicato ad agosto (*in realtà ha nevicato a quote superiori ai 1.600 metri e Cortina è a 1.200 metri*) ecco **il meteo smonta le balle sul surriscaldamento globale**. Nell'articolo di Costanza Cavalli ci viene spiegato come quella del "global warming" sia una fissa globale basata su una balla. Tutta colpa di uno scienziato della NASA che trent'anni fa collegò l'effetto serra al surriscaldamento del Pianeta «e da quel momento l'estate non è più la stagione per uccidersi di gelato, ma solo per ucciderci da soli con la pippa del caldo eccessivo». Insomma quest'estate una nevicata in montagna - fenomeno normale sopra certe quote - dimostrava che non faceva poi così caldo. Oggi le nevicata di maggio servono allo stesso scopo. Ma per quanto sia contro intuitivo il clima non funziona così.

Il meteo smonta le balle sul surriscaldamento globale **C'è talmente caldo che nevicata a Cortina**

di **COSTANZA CAVALLI**

Il riscaldamento globale è una scarpa vecchia. Così scarpa che nevicata a fine agosto. È successo la notte di sabato, a Cortina d'Ampezzo: le montagne intorno alla cittadina si sono ricoperte di neve, la temperatura è crollata a quattro gradi sopra lo zero e la gente ha tirato fuori il piumino mentre consumava il cellulare a riempire Instagram di foto fuori stagione.

La fissa del "global warming" (...)

segue a pagina 13

Caffeina

Di Maio parla e fra i Cinquastelle quasi nessuno lo ascolta e lo segue. Vi assicuriamo che non è colpa del suo italiano claudicante.

Emme

Ma allora com'è che se il **global warming** esiste in questi giorni fa più freddo del normale? Non significa forse che il Pianeta non è così caldo come vorrebbero farci credere Greta e compagnia? Il trucco lo aveva spiegato già all'epoca il meteorologo e divulgatore scientifico **Andrea Corigliano** che aveva fatto notare che **il tempo non è il clima**, ovvero che un evento meteorologico (o *la successione giornaliera delle condizioni meteorologiche*) non può essere paragonato alla media delle condizioni registrate negli ultimi trent'anni. Questo non significa che tempo e clima non siano in correlazione ma che questa correlazione è più complessa di quanto raccontano Libero e Donald Trump. Con lo stesso criterio sarebbe sufficiente prendere notizie riguardanti i picchi delle temperature (*estive o invernali*) per dimostrare che invece il riscaldamento globale c'è eccome (*ma sarebbe un errore farlo*).

Allo stesso tempo un evento locale non può essere confrontato con una situazione globale per negare l'evidenza scientifica riguardo il global warming. Ora naturalmente possiamo credere a Libero o a Trump, oppure possiamo fidarci delle 18 società scientifiche americane che sono d'accordo nel dire che sì, c'è un aumento costante delle temperature a livello globale (e non locale). A meno di non credere che la redazione del quotidiano di Feltri sia il centro e la misura di tutte le cose, non ha alcun senso sostenere che il riscaldamento globale non esiste perché a livello locale si registra un calo delle temperature.

.....

<http://www.meteoweb.eu/2019/05/il-freddo-e-la-neve-di-maggio-sono-un-assist-allignoranza-e-libero-fa-gol-il-titolo-che-umilia-la-scienza/1258350/>

IL FREDDO E LA NEVE DI MAGGIO SONO UN ASSIST ALL'IGNORANZA E LIBERO FA GOL: IL TITOLO CHE UMILIA LA SCIENZA

"Riscaldamento del pianeta? Ma se fa freddo": ecco perché il titolo (e l'articolo) di Libero sono un'umiliazione per la scienza e la meteorologia

Monia Sangermano - 6 Maggio 2019



14 maggio 2019 € 1,50*

ANNO LV - Numero 121



IPRIMATIUM - Trucchi e gol - Qualità e abbonamenti
D.L. 24/2013 (art. 1) - 2013/2014 - A. 40 - 1.000/1.000



DIRETTORE VITTORIO FELTRI

www.libero.it
PUBBLICITÀ: 0432/2013/2014

Il brivido della realtà

Riscaldamento del pianeta? Ma se fa freddo

Neve in montagna. E a Milano minima a 5°
Il termometro smentisce i gretini nostrani
E con la scusa della sete nel mondo
M5S vuole alzare le tasse sull'acqua

Il sovranista Tremonti
«Chi prima non si sente italiano non potrà mai essere europeo»



COSTANZA CAVALLI
L'uomo chiave alla presidenza vaticana senza volto, il primo dettaglio che di Giulio Tremonti salta all'occhio è che parla in pubblico come un libro stampato, con la volontà di essere comprensibile conservando (...)
segue → a pagina 17

A Napoli e ovunque
Basta balle, la violenza è diminuita

RENATO FARINA
Lungi da noi mettere in subordine la questione della sicurezza, specie in riferimento alla criminalità organizzata. La turpitudine delle mafie è un cancro antico e mai debellato. Pericoloso oggi per gentilezza faccia a Sabina, incolpandolo perché non presidia personalmente Napoli dove una bomba fatta tra la vita e la morte per esser stata colpita in pieno centro durante un agguato di camorra, è questo più somigliante all'atto di un copione. È un glicino ignobile intingere la penna della propaganda nel sangue di una piccola, per dipingere Sabina come il "Ministro della Malavita". (...)
segue → a pagina 9

Enrico Mentana
«Ecco perché l'Ordine attacca tanto Libero»

PIETRO SERALDI
«Fogliati una curiosità: se un giornale di sinistra, per le nascoste sotto il titolo Versacide?». Se le idee non le stuzzichi in espressioni chiare e forti, chi se le ricorda, e poi come far ad arri-

Posto per matti
No soldi, sì guai
Nessuno vuol più fare il sindaco

VITTORIO FELTRI
Si scopre che ormai pochi personaggi accettano di candidarsi a sindaco. Accade in piccoli e medi comuni. Perché?

AZZURRA BARBUTO
Si è raffreddata all'alba di ieri la polsina che nelle ultime settimane si era diffusa anche sulla nostra penisola rendendo incandescenti il dibattito mediatico nonché le piazze, ardentate da giovani preoccupati per il futuro del pianeta che essi stessi deturpano. La profeta apocalittica della seduzione visuale Greta Thunberg sembra non stare più in piedi. Certo, infatti, sostiene con fierezza che se non eviteremo il progressivo aumento delle temperature terzerà riducendo le emissioni di anidride carbonica dell'80% (...)
segue → a pagina 3

FAUSTO CAROTTI → a pagina 2

Quelli di **Libero**, per l'ennesima volta, non hanno capito nulla. O meglio: non hanno studiato, questi benedetti giornalisti, non hanno analizzato, non si sono nemmeno, malamente, informati su siti web basici come Wikipedia. Continuano e continueranno ancora per molto a **confondere il METEO con il CLIMA**, a confondere il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici in corso con le temperature registrate in un dato momento e in un dato luogo. Poveretti, dispiace quasi che a dover fare loro la lezione siano altri giornalisti meno quotati, meno stipendiati e meno noti, ma ci tocca, per amore della **verità**.

Quest'ultima, che in un mondo ideale dovrebbe essere la missione ultima di ogni giornalista, è quanto di più lontano possa esserci dall'articolo apparso questa mattina sul noto quotidiano nazionale.

Partiamo dal titolo, perché sembra **Lercio** ma non lo è: “Riscaldamento del pianeta? Ma se fa freddo”. Dunque, cari colleghi poco informati, o volutamente mal informati, è possibile che nessuno vi abbia spiegato come il **riscaldamento globale** sia qualcosa di climatico, analizzato su dati ineccepibili che certificano ciò che accade su ampie aree (la Terra nel suo complesso) nel corso di lunghi periodi (secoli), mentre il freddo di questi giorni è qualcosa di meteorologico, cioè relegato a una piccola zona (l'Europa centrale e l'Italia) per un breve periodo di tempo (qualche ora)? Quindi, tutto ciò, **non smentisce affatto il trend climatico del nostro Pianeta**, che invece è confermato dalla stragrande maggioranza delle situazioni meteo degli ultimi tempi: basti pensare al caldo incredibile che la nostra Italia ha avuto soprattutto al Centro/Nord da Novembre ad Aprile.

Eppure per comprendere la differenza tra **clima** e **meteo** basterebbe aprire un qualsiasi manuale di base che tratti questi argomenti e l'arcano sarebbe svelato. Riscaldamento globale e cambiamenti climatici stanno modificando il clima del nostro pianeta: questo freddo vi sembra così normale a maggio? No, ovviamente. E la situazione è destinata a peggiorare. Ci ritroveremo, ad esempio noi italiani, in una situazione di *'tropicalizzazione'* del clima – processo peraltro già in corso -, dove eventi estremi si alterneranno, così come caldo afoso e freddo. Che è proprio quello a cui stiamo assistendo in questi giorni: paradossalmente **queste anomalie di freddo sono l'ennesima conferma del global warming e dei cambiamenti climatici in atto!**

Ma è addentrandoci nel testo dell'articolo che scopriamo come la giornalista, non nuova a questo tipo di teorie quanto meno bizzarre (la prossima, ci scommettiamo, sarà pro-terra piattismo e pro-scie chimiche...!), ha dato il meglio di sé: sembra la sagra dei luoghi comuni, sciorinati e spiattellati uno dopo l'altro come se fossero dei piccoli post 'acchiappa click' di Facebook, utili giusto a far dire ai più disinformati: *“Ecco, è vero! Ha ragione!”*. **Ma la ragione, da che mondo e mondo, in questi casi è di chi studia, di chi ne sa, non di chi elargisce opinioni a caso.**

L'articolo apparso oggi su Libero, dunque, fa davvero ridere, per non piangere, tanto che in merito si sono espressi da più parti in Italia. Tra tutti, riportiamo la nota stampa diffusa dalla **Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Calabria**, una delle più precise, esplicative e che c'entrano il punto: siamo stanchi di tanta – dannosa – **disinformazione**.

“La prima pagina di oggi di alcune testate giornalistiche nazionali, rappresenta l'ennesima negazione del rischio che il nostro Pianeta, e noi con esso, stiamo correndo per via del cambiamento climatico” si legge nella nota diffusa proprio stamattina dagli agronomi calabresi.

*“Dire che “fa freddo” – prosegue il comunicato – e di conseguenza non c'è un riscaldamento globale è una **bufala**, una **fake news**, chiamatela come volete. **Ma resta la mistificazione della realtà di chi non conosce minimamente il tema e confonde il meteo con il clima.** Già c'è una grande differenza tra il meteo, cioè quello che noi vediamo dalla finestra quando ci svegliamo o quello che l'app del cellulare ci comunica, e il clima che invece basa i suoi dati non sul quotidiano, ma su un'osservazione globale di almeno 30 anni”*.

*“Non possiamo più tollerare che alcuni pezzi di giornalismo, persone scarsamente informate sui social o partigiani di una parte politica possano mettere in dubbio il cambiamento climatico e le sue sempre più catastrofiche conseguenze sul Pianeta e sulle nostre vite. – evidenza **Francesco Cufari** presidente della **Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Calabria** – Dobbiamo essere coscienti di quello che sta avvenendo, comprendendo che il Pianeta si sta riscaldando a ritmi mai visti prima e questo porterà a fenomeni sempre più catastrofici dovuti all’innalzamento dei mari e al fatto che gli oceani accumulino (attraverso il calore) sempre più energia che poi tifoni e uragani trasformano in catastrofi naturali. **Non possiamo più stare a guardare mentre i ghiacciai si riducono a ritmi spaventosi o mentre la nostra stessa regione (la Calabria, ndr) è continuamente sconvolta da alluvioni e fenomeni idrogeologici.***

C’è un’emergenza e come tale va affrontata, altrimenti ben prima del 2030 vivremo sulla nostra pelle fenomeni meteorologici mai visti prima, con il rischio di vedere la Calabria stessa flagellata da mesi caldissimi con temperature superiori ai 40° C e piogge e venti intensi in altri periodi dell’anno. Non c’è più tempo da perdere e lo dico prima ancora da cittadino e poi da tecnico rappresentante della categoria”.

IL NEGAZIONISMO È UN ATTO IRRESPONSABILE CONTRO LE GENERAZIONI FUTURE

*“Il negazionismo climatico è un atto d’irresponsabilità e di egoismo nei confronti delle generazioni future “. Lo afferma **Angelo Bonelli**, coordinatore nazionale dei **Verdi** ed esponente di **Europa Verde** che aggiunge: “Da parte di una certa informazione, come ad esempio è accaduto oggi con il quotidiano il Tempo e Libero, si confonde la questione climatica con il meteo rinunciando ad avere un approccio scientifico ad un problema molto serio”.*

*“Prendiamo ad esempio lo scioglimento dei ghiacciai – spiega l’esponente di Europa Verde -: in questi giorni in Groenlandia, che ospita la seconda calotta di ghiaccio più imponente del pianeta la temperatura, la temperatura media è di 5°C sopra la media e **tra il 2010 e il 2018 ha perso ben 286 miliardi di tonnellate di ghiaccio**, una quantità mostruosa, circa sei volte di più rispetto alla perdita stimata tra il 1980 e il 1990, determinando un innalzamento globale del livello dei mari di circa 14 millimetri, metà dei quali registrati solo negli ultimi otto anni”.*

*“L’emergenza climatica – continua Bonelli- non è un’invenzione dei Verdi ma un allarme lanciato dagli scienziati dell’Onu, riuniti all’interno dell’Ipcc, a cui è stato assegnato il premio Nobel, e **tutti dovremmo essere uniti, dall’informazione, alla politica fino al mondo dell’impresa per contrastare il cambiamento climatico** attraverso le soluzioni che gli scienziati hanno già indicato, perdere tempo o meglio non fare nulla significa rinunciare ad agire e compromettere il futuro del pianeta “.*

*“E’ veramente desolante constatare che il **dibattito politico e mediatico in Italia si polarizzi tra zucchine della Meloni e grembiulini di Salvini** e questo conferma ancora una volta l’inadeguatezza ad affrontare un tema strategico come quello della **conversione ecologica per rilanciare l’economia e l’occupazione del nostro paese**, ma la questione del cambiamento climatico è scomparsa dal confronto anche dal servizio pubblico **Rai**, e non solo, che non affronta e non discute di questa emergenza, dando più spazio appunto a zucchine e grembiulini”, conclude Bonelli.*

.....

<http://www.jobsnews.it/2019/05/libero-e-il-tempo-clamorse-gaffe-attaccano-greta-la-terra-non-e-in-pericolo-e-tornato-perfino-il-freddo-rapporto-onu-lancia-allarme-sulla-estinzione-del-pianeta-invita-i-leader-mondiali-a-passa/>

6 5 2019

Libero e il Tempo, clamorose gaffe. Attaccano Greta, la Terra non è in pericolo. È tornato perfino il freddo. Rapporto Onu lancia allarme sulla estinzione del pianeta, invita i leader mondiali a passare all'azione. Grazie alla giovane svedese



Dio li fa poi li appaia. (**Nota dell'autore del Saggio: Dio avrebbe fatto molto meglio a non prendersi questo disturbo**). Parole attribuite a Dante Alighieri il quale, mentre stava cavalcando lungo una delle rive dell'Arno, condannato all'esilio dalla sua Firenze perché troppo "tenero" con i guelfi, tanto da essere definito il "ghibellin fuggiasco" scorse due borghi, Montelupo fiorentino e Capraia fiorentina che si a l'un l'altro.

Dante sperava che i due borghi smettessero di farsi la guerra, si riavvicinassero, guelfi e ghibellini e lui potesse tornare nella sua Firenze, magari con l'appoggio di Farinata degli Uberti. Pensate un po' quella frase "Dio li fa poi li appaia" compare incisa in un boccale del XIII secolo esposto nel British Museum di Londra.

Una frase che si adatta perfettamente a due quotidiani, i cui direttori niente hanno a che vedere con Dante Alighieri il quale se la prenderebbe a male, da dove si trova, se venisse a sapere che lo si chiama in causa per due coglionate, non c'è altro modo per definire titoli e articoli pubblicati dai due quotidiani che dirigono. I due si chiamano Franco Bechis, neodirettore del Tempo di Roma, giornalista di lungo corso, che trovate a brulicare spesso sulle reti televisive, con la fama, si fa per dire, di uno di destra ragionevole, e Vittorio Feltri, direttore editoriale di Libero, immortalato da Crozza. Per lui non è necessario alcun commento. Ci pensa Crozza, appunto.

La coppia di giornalisti-direttori, scusate il bisticcio di parole, ha accoppiato i due giornali, presi da libido contro Greta Thunberg la studentessa svedese che, alla testa di un movimento di giovani che sta prendendo forza in tutto il mondo, Italia compresa, si batte per salvare il nostro vecchio, amato, ma non troppo, pianeta. Leggiamo il titolo di Libero: "Il brivido della realtà. Riscaldamento del pianeta, ma se fa freddo. Neve in montagna. E a Milano minima a 5 gradi. Il termometro smentisce i gretini nostrani". Davvero spiritoso l'autore dell'articolo, il cui nome non ci interessa.

Mettere al posto della c una g è la riprova che si tratta davvero di un genio. Se lo tenga stretto il Feltri e anche il direttore responsabile, un tal Senaldi che ogni tanto dovrebbe dare una occhiatina ai titoli che compaiono sul giornale. Passiamo al quotidiano romano diretto da Bechis. È più sbrigativo: “Anche il tempo si è rotto di Greta”.

Scienziati di 130 paesi lanciano l’allarme-clima

I due quotidiani hanno confuso le previsioni meteo con la “questione ambiente”. Guarda caso proprio qualche giorno fa è stato reso noto il Rapporto Onu sulla biodiversità che parla della estinzione di un milione di specie viventi, animali e vegetali, un ottavo di tutte le specie che occupano il pianeta Terra. Il testo è stato approvato da 130 Paesi riuniti a Parigi. La Terra dicono gli scienziati nel loro rapporto è all’inizio della sesta estinzione della sua storia. Già sono scomparse 680 specie di vertebrati, un dato choc, gli scienziati indicano la necessità di una “Piattaforma intergovernativa scientifico-politica sulle biodiversità, gli ecosistemi”. Si rivolgono ai leader mondiali invitandoli “a passare all’azione. Non è tutto perduto, ma bisogna porre fine allo sfruttamento degli ecosistemi per le attività umane”.

Il rapporto Onu dà ancora più forza e credibilità alle tante iniziative lanciate da Greta, dicono gli scienziati, in barba a giornali come il Tempo, Libero ed altri della medesima razza. Grazie Greta.

Alessandro Cardulli

.....

<https://www.giornalettismo.com/vittorio-feltri-insulti-greta-clima/>

Vittorio Feltri dà la colpa del maltempo a Greta Thunberg che è «racchia e porta pure sfiga.

di **ENZO BOLDI** | 07/05/2019



- Vittorio Feltri non fa un passo indietro sul clima e attacca chi ha criticato l'articolo di Libero di lunedì
- La sua tesi sulla "bufala" del riscaldamento globale è supportata dal freddo che sente la mattina fuori dal balcone
- Poi dice che Greta Thunberg è racchia e porta sfiga perché ha provocato il maltempo in Italia

Arriva il momento in cui, dopo averla combinata grossa, occorre fare un passo indietro e chiedere scusa. **Vittorio Feltri**, invece, non la pensa così e dopo il contestato articolo di lunedì, in cui si criticava l'allarmismo per il surriscaldamento globale portando come motivazione principe di questa tesi il freddo di questo mese di maggio, attacca tutti insultando anche Greta Thunberg e motivando le sue ragioni sostenendo che la risposta alla 'bufala' del surriscaldamento globale sia ha affacciandosi alla finestra in queste mattine di primavera.

LEGGI ANCHE > **LIBERO DICE CHE IL MAGGIO FREDDO SMENTISCE IL RISCALDAMENTO DEL PIANETA DENUNCIATO DA GRETA**

Per Vittorio Feltri, chi ha criticato l'articolo di ieri, a firma Azzurra Barbuto, è solo un **saputello** che imperversa sui social. Il motivo? La tesi di **Libero** sulla bufala dell'emergenza climatica è garantita dal freddo di questi giorni: «Che le **temperature** di questo inizio maggio siano **più basse del solito**, però, **è una constatazione che anche un cretino che discetta di ambiente può fare**, basta che la mattina apra la finestra. Se ha un brivido gli conviene indossare un golf, altrimenti vada tranquillamente in giro con la canottiera».

Vittorio Feltri dice che fa freddo e quindi ha ragione lui sulla "bufala" del surriscaldamento globale

Una tesi non scientifica che, però, conferma ancor di più come questo clima instabile sia colpa di un surriscaldamento globale. Forse il direttore di **Libero** è stato tradito dal significato del termine **riscaldamento**, ritenendo che si parli solamente di alte temperature. L'emergenza climatica provocata da questo surriscaldamento globale, invece, porta proprio a questi sbalzi delle temperature che mutano l'ecosistema in maniera lenta, ma costante. E non lo dicono i saputelli dei social, ma lo dice la **scienza**.

La colpa del maltempo è di Greta Thunberg

Nessun passo indietro, quindi da Feltri, che anzi insulta tutti quanti e rimette nel mirino Greta Thunberg. Per le sue battaglie? No, per il suo aspetto fisico: «**A noi di Libero del clima non ce ne frega nulla** [...]. Di sicuro non diamo retta a una adolescente racchia e saccente, la quale poverina non è una scienziata e porta pure sfiga. Da quando è stata ricevuta dal Papa, il nostro Paese si è raggelato tra bombe d'acque, fiumi che tracimano e laghi gonfi». A volte qualcuno dovrebbe sentirsi Libero di fermarsi, prima di vomitare pillole di ignoranza senza sosta.

(foto di copertina: ANSA / ETTORE FERRARI)

.....

<https://www.qualenergia.it/articoli/greta-e-il-gelo-globale-quei-titoli-di-giornale-che-sbagliano-tutto-sul-clima/>

7 maggio 2019,

Greta e il gelo globale: quei titoli di giornale che sbagliano tutto sul clima

Luca Re

Previsioni meteo confuse con la climatologia, ignoranza dei dati scientifici e fake news sulle testate italiane. Intanto si moltiplicano nel mondo le dichiarazioni politiche sull'emergenza ambientale.



Basta un minimo appiglio meteorologico (fa più freddo del normale, ha nevicato a maggio) e qualche giornale non perde l'occasione per fare disinformazione sul clima e negare le evidenze scientifiche.

I titoli sulle prime pagine di Libero e del Tempo di ieri, 6 maggio (2019), sono quasi comici, nel loro tentativo di sbugiardare anni di studi sui cambiamenti climatici e sul costante aumento delle temperature medie terrestri; e poi additano come rompiballe ignorante chi invece prova a capire quello che sta succedendo realmente al nostro Pianeta e quali soluzioni ci sono per combattere l'emergenza ambientale.

Titolo 1 (*Libero*, vedi immagine sopra): “Riscaldamento del Pianeta? Ma se fa freddo “.

Nel sottotitolo, in particolare, si legge: “Il termometro smentisce i gretini nostrani”.

Titolo 2 (*Il Tempo*): “Anche il tempo si è rotto di Greta “.



E nel sottotitolo si parla di “gelo globale” e di una ragazzina (*Greta Thunberg*) che “è pilotata ed esagera” (*il giornale attribuisce queste ultime parole a una climatologa*).

Anche se vogliamo depurare entrambi i titoli **dall’effetto sensazionalistico** per catturare l’attenzione, resta evidente **un errore di sostanza**, che è quello di confondere le previsioni meteo con la climatologia. Ma sono due cose ben diverse: le prime dicono **che tempo fa** oggi e che tempo farà nei prossimi giorni, mentre la seconda analizza **l’evoluzione sul medio-lungo periodo** di determinati processi, tra cui l’andamento delle temperature medie.

Insomma, quei titoli confondono le acque.

Con ogni probabilità, chi li ha partoriti non ha letto nemmeno i riassunti degli **ultimi rapporti internazionali** sul surriscaldamento globale, usciti in questi mesi; e se li ha letti, allora li ha volutamente ignorati, in modo da rimpinguare il filone delle *fake news* in tema ambientale.

Ricordiamo qualche dato.

Il 2018 è stato il **quarto anno più caldo** di sempre; le temperature medie superficiali sono già salite di circa un grado centigrado rispetto all’età preindustriale (1850-1900) a causa delle **emissioni antropogeniche di anidride carbonica** (la concentrazione di CO₂ nell’atmosfera ha toccato livelli record); il surriscaldamento sta **incrementando la frequenza e l’intensità** degli eventi climatici estremi, come siccità, ondate di calore, tifoni, inondazioni; senza una riduzione rapida e drastica delle emissioni nei prossimi anni, sarà **impossibile limitare a +1,5-2 gradi** l’innalzamento delle temperature entro la fine del secolo; rimandiamo a [questo link](#) per ritrovare tutti gli approfondimenti pubblicati recentemente dalla nostra testata.

Di seguito le fonti dei dati sopra citati: le Nazioni Unite attraverso l’IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) e l’Unep (United Nations Environment Programme), World Meteorological Organization, NASA, Met Office e altre ancora, insomma alcune delle principali istituzioni a livello mondiale quando si parla di clima, disastri naturali eccetera.

Per rimanere nel campo giornalistico, giova ricordare che a settembre 2018 la **BBC** aveva dichiarato che il cambiamento climatico è un dato scientifico acquisito, perciò la sua [nuova politica editoriale](#) non prevede più la necessità di **bilanciare il dibattito** su questo argomento con un interlocutore che abbia un’opinione opposta (*un negazionista del global warming*).

Un cambio di rotta deciso dalla direzione per evitare fraintendimenti, errori e disinformazioni riguardo il *climate change reporting*, cioè le notizie che riguardano i mutamenti climatici.

Intanto, nei giorni scorsi, si sono moltiplicate le **iniziative politiche sullo stato di emergenza climatica** internazionale: il primo maggio, il parlamento inglese ha votato la risoluzione sulla “*climate emergency*” proposta dal leader del partito laburista, Jeremy Corbyn, e dichiarazioni sull’emergenza climatica sono state fatte da governi e città in varie parti del mondo in questi mesi, tra le ultime quelle del consiglio municipale di Costanza, in Germania, e dei governi di Scozia e Galles.

.....

<http://www.imolaoggi.it/2019/05/07/feltri-il-riscaldamento-globale-e-unossessione-che-inquieta-gli-sprovveduti/>

Feltri:” il riscaldamento globale è un’ossessione che inquieta gli sprovveduti”

Ambiente & Energia, NEWS martedì, 7, maggio, 2019



Vittorio Feltri per “Liberio quotidiano”

I saputelli che imperversano sui social ci accusano di ignoranza crassa perché ieri abbiamo pubblicato il seguente titolo: “Riscaldamento del pianeta? Ma se fa freddo” (*articolo di Azzurra Barbuto*). Che le temperature di questo inizio maggio siano più basse del solito però è una constatazione che anche un cretino che discetta di ambiente può fare, basta che la mattina apra la finestra: se ha un brivido gli conviene indossare un golf, altrimenti vada tranquillamente in giro con la canottiera.

A noi di Libero non ce ne frega nulla del clima, che durante la nostra lunga vita è ciclicamente mutato senza darci troppo fastidio. Accettiamo con santa rassegnazione ciò che avviene sul nostro pianeta senza creare allarmismi che generano paura tra gli uomini e le donne che non conoscono la storia della Terra.

Di sicuro non diamo retta a una adolescente racchia e saccente come Greta, la quale poverina non è una scienziata e porta pure sfiga: da quando è stata ricevuta dal Papa, il nostro Paese si è raggelato: bombe d’ acqua, fiumi che tracimano, laghi gonfi.

Da notare che fino ad alcune settimane fa gli esperti (si fa per dire) si erano stracciati le vesti per via dell’incombente siccità, una minaccia alla sopravvivenza dei popoli. Che attualmente rischiano di annegare. Morire affogati o soffocati dal calore la sostanza è la stessa. Ma è un fatto che oggi, quanto ieri, non esistono pericoli del tipo descritto dai catastrofisti.

Noi non siamo esperti di metereologia, ci limitiamo a dare una occhiata al termometro e verifichiamo che i gradi stagionali, più o meno, sono sempre i medesimi. Ora sono un po’ più bassi del solito e non più alti, cosicché, da empirici quali siamo, affermiamo che il surriscaldamento del pianeta è una ossessione che inquieta gli sprovveduti, coloro che si adattano alle mode imposte dai chiacchieroni, i quali di scientifico hanno solamente qualche disturbo mentale.

A costoro vorrei rammentare che Annibale venne in Italia valicando le Alpi con gli elefanti, che non sono mai stati abili sciatori. Significa che sulle montagne non c'era neve. Già, all'epoca dei romani le temperature erano assai più elevate di adesso. E nessuno si stropicciava la tunica. Voi invece non vi strappate neppure il cervello perché lo avete bruciato a causa dell'afa immaginaria che vi tormenta.

.....

<http://www.ilgiornale.it/news/cronache/feltri-allassalto-greta-thunberg-racchia-saccente-e-porta-1690400.html>

Feltri all'assalto di Greta Thunberg: "È una racchia, saccente e porta pure sfiga..."

Il direttore di Libero attacca duramente Greta Thunberg, l'attivista svedese 16enne che si batte per l'ambiente

Pina Francone - Mar, 07/05/2019 - 13:20 L'invettiva di **Vittorio Feltri** contro **Greta Thunberg**.



Già, il direttore di Libero ha vergato un editoriale durissimo contro l'attivista svedese 16enne, affetta da sindrome di Asperger, che si batte per lo sviluppo sostenibile contro il **cambiamento climatico**.

"A noi di Libero non ce ne frega nulla del clima, che durante la nostra lunga vita è ciclicamente mutato senza darci troppo fastidio. Accettiamo con santa rassegnazione ciò che avviene sul nostro pianeta senza creare allarmismi che generano paura tra gli uomini e le donne che non conoscono la storia della Terra", scrive il giornalista, che crede (molto) poco al **surriscaldamento globale** del pianeta e che nutre (molta) poco simpatia per la teenager dal pollice verde.

Dunque, nel prosieguo del suo pezzo, mena duro sulla giovane paladina del clima: *"Di sicuro non diamo retta a una adolescente **racchia** e **saccente** come Greta, la quale poverina non è una scienziata e porta pure **sfiga**: da quando è stata ricevuta dal Papa, il nostro Paese si è raggelato: bombe d'acqua, fiumi che tracimano, laghi gonfi".*

NOTA dell'Autore del Saggio

In riferimento al tema di questo Saggio, le parole di FELTRI (*riportate nel su esposto articolo di IMOLAOGGI ed il successivo*) racchiudono ed esprimono la **summa** delle sue caratteristiche psicologiche e mentali negative; (*caratteristiche analoghe e dilaganti anche nei suoi collaboratori; un esempio*):

<https://www.liberoquotidiano.it/news/opinioni/13454031/greta-thunberg-senaldi-difende-titolo-libero-rimpiballe-siete-voi.html>

in cui la **senescenza** ha implementato la già esistente galoppante corrosione sia genetica che cerebrale; **la ragione** è integralmente inesistente; **la follia, l'insania e l'arroganza** sono al livello patologico alto, assieme all'aggravante del ricoprire il ruolo direzionale del quotidiano; **la sua presunzione** va a contatto di gomito con **la disinformazione** a motivo della distorsione delle notizie/informazioni/opinioni che pubblica; **l'umiltà** neppure Diogene con la sua lanterna la troverebbe in questo individuo in quanto MAI è stata presente; **ignoranza ... Noi non siamo esperti di metereologia...**

FELTRI (*e collaboratori e colleghi*) ritorni a frequentare l'asilo e molto prima di etichettarsi (*disgraziatamente*) giornalista (*ed ancor peggio essere alla direzione di un quotidiano*) impari a scrivere e pronunciare correttamente il vocabolo - **METEOROLOGIA**; tutto ciò pur essendo grave è una inezia nei confronti di secoli di ricerca e studi che danno conferma (*quando ne l'ignorante di Feltri e ne Greta esistevano in vita*) delle cause della attuale condizione in cui versa quella sottile pellicola che avvolge il pianeta Terra che permette, tra le molteplici funzioni, quella di respirare - purtroppo anche a Feltri e compari.

Le suddette sue affermazioni esprimono l'unica dote in possesso di FELTRI e della sua misera vita; egli vive (!) con il CINISMO e nel cinismo, con la SOLITUDINE e nella solitudine, con la PAURA e nella paura, ingordo di disprezzo sprezzante per il tutto e per i tutti che non rientrano nella sua straripante povertà sia cerebrale che morale oltre che civica, elementi che contraddistinguono gli individui di destra (*alias conservatori smisurati e sociologicamente statici*) ammorbando di ignoranza, menzogne, confusione e soprattutto disperazione vitae la mente dei suoi incauti lettori.

Nella società egli è, per assioma, uno schiavo che per sentirsi LIBERO non cerca la LIBERTÀ; egli, nell'essere privo di lume, cerca altri schiavi da sottomettere.

Dai links sotto riportati, il lettore ascolti e di conseguenza rifletta (*se vuole*) sul profilo psicologico, sociale, sociologico e deontologico di questo individuo in relazione alle grandi ed importanti tematiche che la VITA impone e che non siano legate ai suoi due orifizi che usa frequentemente:

https://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/39-39-clima-non-mi-frega-niente-grad-bergamo-201620.htm

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/04/19/feltri-clima-non-me-ne-frega-con-2-grad-in-piu-a-bergamo-si-sta-meglio-parenzo-cosa-ti-interessa-la-f/5122848/>

Un brevissimo estratto: *Passando ad altri argomenti, a proposito del 25 aprile, l'ex direttore di Libero afferma di non festeggiarlo perché non gli interessa. C'è una cosa che ti interessa? chiede Parenzo, e lui risponde: "La figa".*

.....

<https://www.liberopensiero.eu/07/05/2019/editoriali/climate-change-e-gretini/>

È vero, noi siamo dei gretini: e voi siete dei goglioni- Di **Emanuele Tanzilli** - 7 Maggio 2019



Non è il caso di soffermarsi sull'importanza del pluralismo e della libertà d'espressione in un contesto di presunta democrazia, sebbene esistano altri limiti imposti dal buonsenso, dall'etica professionale e dal rispetto. La questione in ballo è più sottile, e affonda le sue radici nel terreno aspro del classismo, del conflitto storico e politico tra una narrazione dominante imposta come verità e una verità imposta come narrazione di ripiego. In Italia esiste un giornalismo d'opinione che sembra aver trovato la propria *raison d'être* nella lotta ideologica all'ambientalismo, la cui raffinatezza intellettuale si concreta nel ridicolizzare chi mostra attenzione o sensibilità alla causa con termini storpiati. "**Gretini**", è questo l'appellativo che sollazza le sofisticate menti dell'apparato mediatico della destra, la gustosa celia che titilla i palati sopraffini di questa *intelligenza* d'avanguardia. E al cospetto di cotanta levatura culturale mi sento disarmato, privo di elementi di critica e di analisi, tanto da arrendermi e accettare la sconfitta morale: sì, lo ammetto, sono un gretino.

E lo sono da prima che **Greta Thunberg** rovesciasse i rapporti di forza nel dibattito politico, trascinando classi dirigenti e opinione pubblica verso un approccio totalmente inedito – forse ancora insufficiente, ma ben lontano dalle ombre dell'oscurantismo in cui era relegato – al tema ambientale.

Lo sono perché *global warming* e *climate change* sono espressioni che conosco da molto prima che Greta iniziasse il suo sciopero per il futuro, e non mi sento affatto manipolato nel constatare che popoli e governi stanno iniziando a prendere coscienza della gravità e dell'urgenza della situazione.

In realtà ne sono sollevato, e se anche questa ipotetica ipnosi speculativa, questa aberrante macchinazione che ha spinto milioni di persone nelle strade dei sette continenti fosse la più grande operazione di marketing della storia, sarei ben lieto di essermi prestato al complotto per un fine che ritengo giusto. Quindi ben vengano i gretini, ben vengano gli studenti in sciopero, gli attivisti incollati all'ingresso delle banche, i Parlamenti che dichiarano l'emergenza climatica. Ben vengano tutti questi idioti che si battono per offrire un futuro agli esseri umani, ma davvero a tutti, persino a quelli che impiegano ogni istante della propria esistenza a escogitare giochi di parole da seconda elementare per deriderli.

Perché non c'è tempo, lo dico sul serio. Non c'è tempo per il pianeta, figuriamoci per chi non riesce a proiettare le proprie facoltà mentali al di fuori del cesso di casa propria. Non possiamo metterci a discutere con chi pensa che se il 5 maggio in provincia di Bergamo fa freddo allora il riscaldamento globale deve per forza essere una balla. E non per quello che la comunità scientifica ribadisce in maniera quasi unanime da decenni, né per gli scenari catastrofici che i vari rapporti intergovernativi ci prospettano. È proprio una questione di igiene culturale, di sanità morale.

A loro non interessa un reale dibattito sul cambiamento climatico: sanno di avere torto. Ma ostentano fieri un anticonformismo di principio, la logica secondo cui è meglio un'ostinazione suicida di un'ammissione di colpa. È lo stesso principio per cui ci hanno chiamato "buonisti" quando c'era da salvare vite umane nel Mediterraneo, e "comunisti" quando c'era da opporsi alle devastazioni del neoliberismo. Blaterano di **pedolatria** come se fossimo vittime di un'illusione collettiva, e il 25 dicembre sono tutti in ginocchio a pregare davanti alla statua di un neonato.

L'ipocrisia è la loro cifra intellettuale: utilizzano l'insulto come forma di manicheismo militante, per separare i presunti buoni dai presunti cattivi, per scatenare lo scontro frontale e generare il caos su cui prosperano l'odio e l'ignoranza, che sono i loro unici elementi identitari.

Non stavolta, lo ribadisco. Chiamateci pure gretini quanto vi pare, se questo vi dà gioia e riempie le vostre esistenze di un significato che la grettezza d'animo non vi ha mai offerto. In fondo è vero, **siamo gretini e siamo orgogliosi di esserlo.**

Quindi nessuno si offenderà se inizierò anch'io a chiamarvi per quello che siete, ovvero dei gogioni. Non è un insulto, s'intende. Neppure "buonisti" lo era, anzi, a me faceva piacere essere chiamato così. Quanto ai comunisti, magari ce ne fossero.

.....

<https://thevision.com/attualita/vittorio-feltri-giornalismo/>



THE VISION

PERCHÉ FELTRI DOVREBBE ESSERE ESPULSO DALL'ORDINE DEI GIORNALISTI

DI GIUSEPPE FRANCAVIGLIA - 26 GIUGNO 2019

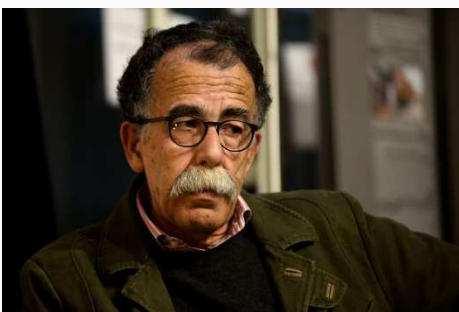
Negli ultimi giorni la figura di vittorio feltri è tornata al centro del dibattito, un dibattito viziato ma purtroppo non di poco conto. in gioco infatti non c'è solo l'ennesima battuta scorretta, ma il ruolo stesso del giornalismo italiano.

Questa volta, commentando le condizioni di salute di Andrea Camilleri, il direttore di *Libero* ha scritto che la consolazione "per la sua eventuale dipartita è che finalmente non vedremo più in televisione Montalbano, un terrone che ci ha rotto i coglioni". Il commento ha giustamente generato sdegno, in particolare in Paolo Borrometi e Sandro Ruotolo, giornalisti antimafia, che hanno scritto una lettera al presidente dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Verna: "Caro Presidente, abbiamo deciso di autosospenderci dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti perché ci consideriamo incompatibili con l'iscrizione all'albo professionale di Vittorio Feltri". A questa lettera è seguita anche una raccolta firme per chiedere la radiazione di Vittorio Feltri dall'albo, che in pochi giorni ha superato le 80mila adesioni.



Andrea Camilleri

Invece di entrare nel merito della vicenda, il presidente dell'Odg Carlo Verna ha pensato bene di soffermarsi sul “*modus operandi*” dei due giornalisti, che sarebbe incompatibile con le regole dell'Ordine, in quanto l'autosospensione è un istituto che non esiste e non è disciplinato da alcun regolamento interno. E poco importa che proprio Vittorio Feltri calpesti quel regolamento da anni, come dimostrano le condanne per diffamazione a suo carico – fra le sue vittime ci fu persino il giudice antimafia Antonino Caponnetto. La mancata presa di posizione del presidente dell'Ordine lascia quantomeno perplessi poiché sembra manifestare la rinuncia dell'ente alla sua funzione di garante della professione e della professionalità.



Sandro Ruotolo



Paolo Borrrometi

A proposito di professionalità, Feltri dal canto suo ha abbozzato una claudicante giustificazione, presentando le sue parole nei confronti del maestro siciliano come semplici opinioni riguardo un suo personaggio letterario. Ma un punto va chiarito fin dall'inizio: questa ennesima e inutile *boutade* non è classificabile come "opinione". Per essere tale, una posizione personale ha bisogno di essere argomentata, spiegata, sostenuta attraverso tesi dimostrabili. Quelle che escono dalla bocca di Vittorio Feltri, lungi dall'essere opinioni, sembrano piuttosto deprecabili tentativi di spararla più grossa degli altri. Il meccanismo di premiazione è lo stesso delle gare di rutti: vince chi lo fa più forte, e non c'è bisogno di indagare come quel rutto si sia "formato", secondo quali criteri o meccanismi il "ruttatore" sia riuscito a modulare le vibrazioni dell'esofago. Contano solo i decibel raggiunti.

Spinta dal dilagante individualismo della nostra società, e alimentata dai dispositivi social, in Italia si è andata sempre più perfezionando la totale relativizzazione della parola: si è elevato il "questo lo dice lei" a misura del tutto. A una tesi, un'idea, un'opinione non viene più riconosciuto valore perché puntale, autorevole o corretta: diventano meritevoli d'attenzione solo in base al volume, in decibel appunto. Non esiste più differenza dunque tra un'opinione o un rutto, sono entrambi potenzialmente validi, e così è diventato difficile distinguere il pensiero di un giornalista dal rumore emesso da qualcuno che ha semplicemente problemi di digestione.

Oggi sono tutti giornalisti, o tutti campioni di rutti - e se sono iscritti all'Albo, sono tutti ugualmente tutelati dall'Ordine professionale, basta che paghino la quota annuale.

L'insulsa "sparata" su Camilleri è solo l'ultima in ordine di tempo, probabilmente una delle più inopportune, ma non la più grossa. Prendiamo ad esempio le posizioni esposte negli ultimi tempi da Feltri sul riscaldamento globale.

O meglio, non esiste nessuna posizione di Feltri: il direttore editoriale di Libero si è limitato a qualche insulto rivolto a Greta Thunberg - siamo tutti d'accordo che quando un uomo di 75 anni insulta una ragazza di 16 non siamo davanti ad una provocazione, ma solo ad un esempio di triste vecchiaia - accompagnati da una sfilza di informazioni prive di fondamento scientifico sul cambiamento climatico. Un tema questo che ben si presta a chiarire la differenza tra un'opinione e una semplice cazzata, visto che in campo scientifico, fortunatamente, esistono criteri certi di valutazione.



Vittorio Feltri

Dopo il famoso “Vieni avanti Gretina” rivolto all’attivista svedese, che veniva apostrofata come “rompiballe”, intervistato da La Zanzara Feltri ha spiegato che “Non gliene frega nulla del surriscaldamento del pianeta. Anche perché il pianeta si surriscalda a volte e a volte si raffredda. I cambiamenti climatici sono ciclici”. Ecco, questa non è classificabile come “opinione”, è semplicemente una cazzata. Su pochi temi scientifici esiste un consenso ampio come sul riscaldamento globale.

Il 97,1% delle ricerche accademiche concorda sul fatto che il global warming è un problema reale e che è in gran parte provocato dalle attività umane, mentre il restante 2,9% di studi è pieno di errori, come ha ampiamente dimostrato uno studio pubblicato su Theoretical and Applied Climatology.

È quindi assodato che chiunque neghi il global warming si colloca sullo stesso livello di un terrapiattista. E se a negarlo è un giornalista, allora siamo davanti a un caso di mala informazione, di inquinamento del dibattito pubblico. Un caso che va contro i doveri del giornalista, sanciti dalle carte deontologiche.

Il Testo unico dei doveri del giornalista, all'articolo 2 stabilisce che il giornalista "difende il diritto all'informazione e la libertà di opinione di ogni persona". Ma come si capisce cosa è meritevole di difesa? In questo la deontologia professionale non è poi così oscura, e infatti specifica che il giornalista "ricerca, raccoglie, elabora e diffonde con la maggiore accuratezza possibile ogni dato o notizia di pubblico interesse secondo la verità sostanziale dei fatti". Non c'è bisogno di dilungarsi ulteriormente nello spiegare che le tesi di Feltri riguardo il clima - come su Camilleri, sull'Islam o le donne - non rispettano nessuno di questi criteri, e sono piuttosto l'ennesima sparata simile a quella di un anziano signore che passa il suo tempo libero a commentare i titoli della *Gazzetta dello Sport*. Anzi, stando a quello che dice il direttore di *Libero*, il suo interesse, più che sportivo, è decisamente anatomico.

Vittorio Feltri potrebbe quasi essere accostato a uno dei tanti pensionati che popolano le piazze di provincia italiane, quelli che ogni tanto strappano una risata ai passanti con qualche commento ardito o con qualche bestemmia contro il "governo ladro". E invece, proprio in quanto giornalista e direttore di testata e quindi rappresentante di un'intera categoria, Vittorio Feltri è uno dei principali artefici del progressivo e inesorabile deterioramento della dignità professionale dei giornalisti. E non solo grazie ai titoli del suo quotidiano, tra cui si annoverano i vari "Dopo la miseria portano le malattie", "Bastardi islamici", "Comandano i terroni", "Più patate, meno mimose", dei quali prima si vanta e poi scarica la responsabilità su altri - altro comportamento che basterebbe a inquadrare la professionalità del direttore e fondatore di *Libero*.

Ma quell'anziano dalla voce rauca di cui i programmi "di approfondimento" si contendono la presenza - nella disperata speranza che regali qualche ascolto in più - è anche l'inventore del cosiddetto "metodo Boffo". Nell'estate del 2009 iniziarono a circolare racconti e testimonianze riguardo le frequentazioni con alcune prostitute di Silvio Berlusconi, al tempo presidente del Consiglio. Uno dei quotidiani più critici fu *Avvenire*, spesso attraverso gli editoriali dell'allora direttore Dino Boffo. Il 28 agosto del 2009 Vittorio Feltri su *Il Giornale* accusò Boffo di essere "incoerente", presentando un'informativa che ritraeva Boffo come un molestatore omosessuale. Nonostante il gip di Terni abbia smentito l'autenticità del documento pubblicato da *Il Giornale*, il 3 settembre Boffo si dimise dalla direzione di *Avvenire*. Tre mesi dopo Feltri scrisse sul quotidiano: "La ricostruzione dei fatti descritti nella nota, oggi posso dire, non corrisponde al contenuto degli atti processuali".

Feltri fu poi sospeso per 6 mesi, poi ridotti a tre, dall'Ordine dei giornalisti. L'espressione "metodo Boffo" è entrata da allora nel lessico della politica e dell'informazione italiana, diventando sinonimo di campagna a mezzo stampa basata su illazioni e bugie allo scopo di screditare qualcuno per ragioni politiche. Ecco qual è il principale contributo di Vittorio Feltri al giornalismo italiano.



Dino Boffo

Feltri fa parte di quella categoria di creature figlie del più becero berlusconismo, o più in generale, della società dell'opportunismo. Come già accaduto a Emilio Fede, sembra aver da tempo rinunciato a qualsiasi deontologia, ed è ormai vittima del suo stesso personaggio.

Non siamo davanti a un *agent provocateur* capace di scardinare pregiudizi - piuttosto li alimenta - o di elevare il dibattito smascherando le ipocrisie - al più se ne fa portatore. Il personaggio di Vittorio Feltri ha un unico obiettivo: occupare la colonna di destra dei siti *all-news* nella disperata speranza che questo faccia vendere qualche copia in più al suo giornale. E quindi, che differenza c'è oggi fra Vittorio Feltri e Pamela Prati?

In questi anni da più parti si è proceduto alla svendita e all'umiliazione dei valori professionali del giornalismo. Non è un caso se la fiducia in questa categoria è ai minimi storici, e la responsabilità maggiore è da imputare ai giornalisti come Feltri.

Per ridare centralità e reale valore al diritto sancito dall'art. 21 della Costituzione, va ribadito che c'è differenza tra un'opinione e un rutto. Una differenza che, con buona pace dei più, ha poco di opinabile. Una differenza su cui dovrebbe esprimersi proprio l'Ordine dei giornalisti, altrimenti tanto vale cominciare tutti ad allenare l'esofago.

.....

<http://www.ilfriuli.it/articolo/tendenze/effetto-greta/13/198502>

Effetto Greta

L'attivista svedese per il Pianeta è diventata contemporaneamente paladina e zimbello dei media. Una influencer che non sventola le tette



18 maggio 2019

Da mesi la giovane Greta, all'anagrafe Greta Eleonora Thunberg Ernman, attivista svedese per lo sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico, è contemporaneamente paladina e zimbello dei media.

Da un lato le manifestazioni dei giovani ad aprile l'hanno consacrata Santa; dall'altro penne celebri come Feltri sostengono che sia una 'rompipalle' (così ha titolato *Libero*) e rincarano la dose affermando "Il surriscaldamento globale? Non me ne frega niente. Con due gradi in più a Bergamo si sta meglio" ai microfoni della Zanzara.

Greta rappresenta la coscienza e la vergogna di tutti: la coscienza per coloro che hanno maturato l'idea che la Terra sia entrata in un vortice di non ritorno dal quale non ne usciremo vivi se non prendiamo subito provvedimenti; la vergogna per quelli che non hanno mai pensato al proprio ruolo transitorio in questo mondo. Un po' quello che leggiamo alle toilette all'Autogrill: "lascialo come vorresti trovarlo". La giovane svedese è diventata scomoda perché diventare influente a 16 anni con due trecce in testa non è come diventare popolari sventolando le tette. Influente, non influencer.

Le influencer hanno trovato pane per loro denti: anni e anni di boccucce a culo di gallina, pose sexy e abiti discinti spazzati via da una ragazzotta non tanto bella, non tanto curata, decisamente poco avvenente che parla di qualcosa di oscuro a cotante sgallettate: il riscaldamento globale. Il fenomeno mediatico di Greta ha scardinato il vecchio sistema Italia, cioè che se sei donna e incapace puoi sempre legarti a un uomo ricco e famoso per diventare la 'signora qualcuno' (e se sei uomo puoi sempre diventare il portaborse di un altro uomo più ricco di te).

Che sia l'inizio di un nuovo modo di fare social? Improvvisamente le varie skill di Snapchat - quell'app che ti permette di arricchire i tuoi selfie con orecchie da coniglio e via dicendo - si sgretolano e ammutoliscono il popolo social che ha provato sulla sua pelle che Greta ha portato qualcosa che non c'era:

il contenuto. Forse la teoria che si dipana nel best seller di Dan Brown "Inferno", cioè liberare un virus letale che decimi il Pianeta perché siamo troppi e lo faremo collassare, non sia poi così strampalata?

A ogni modo possiamo dormire sonni tranquilli per il Pianeta: lui se ne frega sia di Greta, sia di Feltri.

.....

<https://www.ilmeteo.net/notizie/attualita/verso-il-secondo-sciopero-globale-per-il-clima.html>

Verso il secondo sciopero globale per il clima

Si svolgerà venerdì 24 maggio 2019 il secondo global climate strike, lo sciopero globale per il clima. Milano è la prima città italiana a dichiarare emergenza climatica. Ecco cosa significa e che tempo farà sulle manifestazioni.



Luca Lombroso 21 MAG 2019 - 12:41 UTC



Per venerdì 24 maggio, secondo global climate strike, sono in programma 4500 dimostrazioni nel mondo, e ben 350 in Italia.

Tutto è iniziato in sordina, il 20 agosto 2018, quando la giovane svedese Greta Thunberg iniziò una silenziosa e pacifica protesta di fronte al Parlamento della Svezia. Col suo cartello con la scritta, in svedese, sciopero da scuola per il clima, si è messo in moto un movimento mondiale di sensibilizzazione e pressione sui politici che mancava, nella società civile, dalla fallimentare Conferenza sul Clima di Copenaghen, la COP 15.

Seguirono gli interventi di Greta alla COP 24 di Katowice e al World Economical Forum di Davos, in cui lanciò slogan come “la nostra casa è in fiamme” e la nascita del movimento mondiale Fridays for Future. In parallelo, nasce il movimento inglese Extinction Rebellion, che lancia l’idea della dichiarazione di climate emergency.

Cos’è la dichiarazione di emergenza climatica

La dichiarazione di emergenza climatica è un atto di pressione sulle istituzioni affinché siano intraprese azioni urgenti di contenimento delle emissioni di gas serra per contrastare la crisi climatica e l'estinzione di milioni di specie viventi, che infine è una minaccia anche per la specie umana. La prima a dichiarare climate emergency è stata la Scozia, quindi il Galles, l'Irlanda e varie municipalità nel Regno Unito, Irlanda e nel mondo.

In Italia la prima dichiarazione di emergenza climatica è stata da parte di una scuola, L'Istituto comprensivo Capasso-Mazzini di Frattamaggiore, in provincia di Napoli. Nella dichiarazione, la scuola si è impegnata a far pressione sugli enti locali, ma anche ad agire, sull’educazione di alunni e genitori anzitutto e quindi riducendo l’uso di plastica, promuovendo strategie rifiuti zero e la realizzazione di orti scolastici.

Lunedì 20 maggio 2019 è arrivata poi la prima dichiarazione di emergenza climatica di una città italiana, Milano, con una mozione approvata a larga maggioranza in consiglio comunale che impegna il sindaco "a dichiarare lo stato di emergenza climatica e ambientale, a predisporre entro sei mesi iniziative per la riduzione delle emissioni e per l'introduzione di energie rinnovabili, per incentivare il risparmio energetico nei settori della pianificazione urbana, nella mobilità, negli edifici, nel riscaldamento e raffreddamento, sviluppando ulteriormente il progetto di riforestazione urbana già in atto", aderendo inoltre al Climate Strike di venerdì 24 maggio 2019.



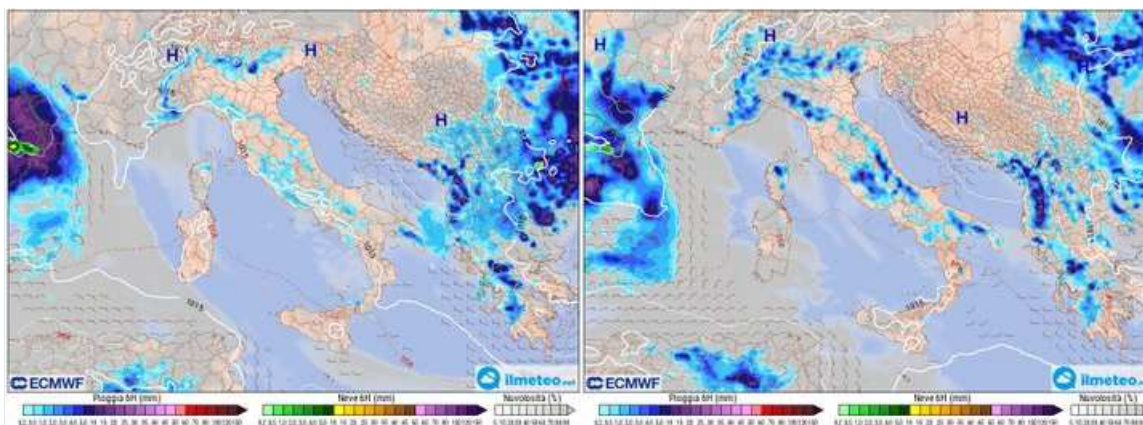
Grande partecipazione a [#FridaysForFuture](#) [#rome](#) con [@GretaThunberg](#) "il futuro è la sola cosa di cui abbiamo bisogno, che piaccia o no il cambiamento sta arrivando" [@ilmeteonet](#)

[14:28 - 19 apr 2019](#)

Tante iniziative e manifestazioni in Italia e nel mondo

Lo scorso 15 marzo scesero nelle piazza oltre due di persone in 130 nazioni e 990 città. , circa 350.000 in Italia compresa. Il 24 maggio si replica, perché, come ricorda Fridays for Future in Italia, non c'è più tempo da perdere.

Sono le parole pronunciate in più occasioni da Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, che si richiamano a loro volta allo special Report IPCC global Warming 1.5°C, dove si sottolinea che **i prossimi 12 anni saranno cruciali. Sono previste 4500 iniziative nel mondo, di cui 350 in Italia.**



#venerdi24 secondo global climate strike, che tempo farà sulle manifestazioni previste in italia? mattinata un po' fresca ma stabile e senza pioggia, pomeriggio con rovesci locali, ma molte città senza pioggia e con temperature sui 22-24°C @ilmeteonet @ffffitalia @GretaThunberg

.....

<https://www.anconatoday.it/cronaca/global-strike-climate-for-future-ancona-2019.html>

Ancona | Global Strike for Climate, corteo per sensibilizzazione sul tema dei cambiamenti climatici

L'iniziativa sarà tenuta contemporaneamente in centinaia di città in tutto il mondo



Redazione 22 maggio 2019 09:30

Friday for Future Ancona organizza per il **24 Maggio** un corteo pubblico per la sensibilizzazione sul tema dei cambiamenti climatici. Il raggruppamento avverrà in Piazza 4 Novembre (largo del Monumento ai Caduti) dalle ore 9.00; da lì partirà il corteo che si concluderà in Piazza del Plebiscito con l'intervento da parte di ricercatori e docenti universitari sui vari aspetti del Global Warming. I saluti finali sono previsti intorno alle ore 12.30. In seguito al successo del 15 marzo scorso, ci si aspetta un'adesione altrettanto massiccia, è quindi necessario avere accesso agli organi di stampa e ai mezzi di comunicazione per cercare di attrarre più ragazzi e realtà possibili.

L'iniziativa sarà tenuta contemporaneamente in **centinaia di città** su tutto il globo con centinaia di migliaia di partecipanti e coinvolgerà, principalmente, giovani studenti e docenti che si interessano alla causa climatica anche dalla prospettiva delle nuove generazioni. Il movimento Friday for Future è partito da una studentessa svedese di 15 anni, **Greta Thunberg**, la quale con i suoi interventi presso il Forum Economico di Davos e la conferenza ONU sul clima di Katowice ha ispirato una protesta globale. La giovane dallo scorso 20 agosto ha iniziato a scioperare ogni venerdì di fronte al Parlamento di Stoccolma chiedendo che le istituzioni competenti in particolare, e tutta l'umanità in generale, prestassero maggiore importanza al problema climatico.

Il corteo del 24 Maggio ad Ancona, come tutte le iniziative locali dei Fridays for Future, si rifà direttamente alle parole e ai gesti di Greta Thunberg in maniera libera e spontanea, senza rispondere a organizzazioni o enti di alcun tipo. I gruppi locali, seppur in continua dialettica e comunicazione reciproca, operano in maniera autonoma, rispettando le linee generali e i dati forniti dalla ricerca scientifica. La manifestazione sarà del tutto apartitica e l'organizzazione si dissocia dall'eventuale presenza di simboli e bandiere facenti riferimento a soggetti politici.

.....

COP24 - Katowice, Polonia

Dal 3 al 14 dicembre 2018 si è svolta a Katowice, in Polonia, la Cop24 la conferenza sul clima che deve definire le regole di attuazione dell'Accordo di Parigi del 2015.

Il discorso di Greta Thunberg per il clima @ COP24 di Katowice, Polonia

Links del filmato : <https://www.youtube.com/watch?v=oDZWpmYj38U>

Parlo a nome di "Climate Justice Now".

Molte persone dicono che la Svezia è solo un piccolo paese e non importa quello che facciamo. Ma ho imparato che non sei mai troppo piccolo per riuscire a fare la differenza. E se pochi bambini possono ottenere grandi titoli sui giornali e le tv di tutto il mondo solo facendo uno sciopero a scuola, immagina cosa potremmo fare tutti noi insieme, se davvero volessimo. Ma per farlo, dobbiamo parlare chiaramente. Non importa quanto possa essere scomodo. Tu [politico adulto] parli solo di crescita economica illimitata e verde, perché hai troppa paura di perdere il consenso. Parli solo di andare avanti con gli stessi concetti sbagliati quelli stessi che ci hanno messo in questo casino, anche quando l'unica cosa sensata da fare è quello di tirare il freno di emergenza. Non sei abbastanza maturo per dire la verità, che lasci tutto il peso [delle tue decisioni] ai tuoi figli.

A me non interessa essere acclamata dal popolo, mi interessano la giustizia climatica e il nostro pianeta vivente. La nostra civiltà intera viene sacrificata, per il privilegio di un numero molto piccolo di persone, che continuano ad aumentare la loro enorme ricchezza. La nostra biosfera viene sacrificata, in modo che i ricchi che vivono in paesi come il mio possano vivere nel lusso. Sono le sofferenze di molti che pagano per il lusso dei pochi.

L'anno 2078 celebrerò i miei 75 anni.

Se avrò figli, forse passeranno quella giornata con me. Forse mi chiederanno di te. Forse chiederanno perché tu non hai fatto nulla, mentre c'era ancora tempo per agire. Dici di amare i tuoi figli sopra ogni altra cosa, eppure stai rubando il loro futuro, proprio davanti ai loro stessi occhi. Fino a quando non inizi a concentrarti su ciò che deve essere fatto, piuttosto che ciò che è politicamente accettabile, non c'è speranza. Non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come tale. Dobbiamo mantenere i combustibili fossili nel sottosuolo e dobbiamo concentrarci sull'equità. E se le soluzioni all'interno di questo sistema sono così impossibili da trovare, allora forse dovremmo cambiare il sistema stesso. Non siamo venuti qui per pregare i nostri leader di prendersi cura di noi, voi ci avete ignorato in passato e ci ignorerete di nuovo in futuro. Avete finito le scuse e sta finendo il tempo disponibile. Siamo venuti qui per farti sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene alla gente.

Grazie! Greta Thunberg

Il libro di GRETA



.....

NOTA dell'Autore del Saggio

Il lettore non supponga e non creda che FELTRI sia un caso unico in questa espressione “giornalistica” che contraddistingue gli estremismi di destra (*alias, conservatori smisurati, privi di alito di vita VERA, privi di cultura storica, ottusamente cinici, privi di dignità personale, culturalmente disinformativi e sociologicamente distruttivi*). In questo caso, in tale tematica, è in “buona” compagnia **non solo** riferendomi al suo stretto compagno (*un individuo di cognome SENALDI*) di merende mediatiche ed al loro collega “giornalista” di cognome BECHIS **ma** in tale alveo si inseriscono altri individui (*non necessariamente dell'area dei media*) che marciano sullo stesso sentiero psico-intellettuale sociologico distorto.

Di seguito riporto alcuni pochi esempi, illuminanti; l'autore del Saggio non commenta il contenuto dei sottostanti esempi documentali, (*per ovvi motivi logici*) e lascia all'INTELLIGENZA, alla SENSIBILITÀ MORALE, ETICA, CULTURALE ed INTELLETTUALE del lettore le conseguenziali e doverose riflessioni (*qualora le voglia fare*) sulla, affidabilità, attendibilità e serietà dei circuiti neuronali cerebrali dei personaggi e/o ENTI indicati, della loro personale psiche e delle loro idonee/inidonee, consone/non confacenti azioni verbali e comportamentali nei vari scenari pubblici.

http://www.greenreport.it/news/clima/nonostante-i-disastri-climatici-salvini-voto-contro-laccordo-di-parigi/?fbclid=IwAR399eCwEJ80cl8pjFMhH8ATm1iSPNCXbfl6JuQgoRtHFDVaiMOSgl6_hZY

Gli eventi meteo estremi sono una minaccia crescente per il nostro Paese
Nonostante i disastri climatici Salvini votò contro l'Accordo di Parigi

Due anni fa l'Europarlamento diede il consenso alla ratifica con 610 voti a favore e 38 contrari, di cui 5 leghisti: oggi due di loro sono ministri nel governo italiano

[5 Novembre 2018]



di Luca Aterini



Sull'onda dei cambiamenti climatici l'Italia affoga, a causa degli eventi meteorologici estremi che l'hanno colpita da nord a sud portando devastazione dal Veneto alla Sicilia. Si tratta di fenomeni che si fanno più frequenti man mano che le temperature globali aumentano e che vedono il nostro Paese in prima linea; se l'anno scorso l'anomalia della temperatura media globale è stata di +1.20 °C, in Italia il riscaldamento è stato più intenso, pari - come certificano i dati Ispra - a +1.30°C.

Numeri che s'incrociano a quelli di un territorio bello quanto fragile, impreparato a reggere l'onda d'urto come testimoniano anche oggi le associazioni ambientaliste. Il rapporto 2018 dell'Osservatorio di Legambiente Città clima testimonia - senza poter dar ancora conto degli ultimi disastri - che dal 2010 ad oggi sono 198 i comuni italiani colpiti da 340 fenomeni meteorologici estremi, con 109 casi di danni a infrastrutture da piogge intense e 157 persone vittime di maltempo. Cinque anni fa il ministero dell'Ambiente stimò come necessari 40 miliardi di euro per rimettere il Paese in ragionevole sicurezza contro il dissesto idrogeologico, ma da allora pochissimo è stato fatto e ancora niente dall'attuale compagine di governo (che in compenso sta portando avanti due condoni edilizi, per Ischia e il centro Italia).

Di fronte al dramma di questi giorni il vicepremier Matteo Salvini non trova anzi di meglio che addossare agli ambientalisti colpe non loro straparlando di un «malinteso ambientalismo da salotto, per cui non si tocca l'alberello e non si draga il torrentello, e poi l'alberello e il torrentello ti presentano il conto», aggiungendo dunque che «non è solo madre natura che si incattivisce, ma anche l'ignoranza dell'uomo a causare questi disastri».

Le reazioni degli ambientalisti veri non si sono fatte attendere, lasciando i salotti a Salvini. Ma vale la pena ricordare da quale parte stia «l'ignoranza dell'uomo» che disconosce le proprie responsabilità in fatto di cambiamenti climatici.

Nell'ottobre 2016 l'Europarlamento votò per ratificare l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, l'impegno raggiunto sotto il cappello dell'Onu che vincola i firmatari - tra cui l'Italia - a mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali. Il consenso alla ratifica arrivò con 610 voti a favore, 31 astensioni e 38 contrari: tutti gli eurodeputati italiani dettero il loro assenso, tranne cinque leghisti. Due di questi fanno oggi parte del governo italiano: il ministro per la Famiglia e le disabilità Lorenzo Fontana, e il vicepremier Matteo Salvini.

La Lega (allora Nord) si era già distinta più volte per le sue posizioni eco-scettiche e negazioniste climatiche anche nel Parlamento italiano, al contrario del Movimento 5 Stelle che non solo aveva approvato l'Accordo di Parigi, ma lo riteneva - come del resto anche gli impegni dei governi a guida Pd - troppo blandi rispetto al pericolo reale e alla necessità di ridurre immediatamente le emissioni di gas climalteranti. Per questo il M5S si schierò con i promotori del referendum contro le trivelle. La Lega no.

Dopo le incredibili dichiarazioni di Salvini e con la componente leghista del governo giallo-verde che evidentemente interpreta il cambiamento come un ritorno indietro, viene da chiedersi cosa ne pensino i ministri pentastellati e il vicepremier Di Maio e il premier Conte (in quota M5S) delle posizioni espresse dal vicepremier Salvini, come anche della contrarietà leghista all'Accordo sul clima di Parigi e (dunque) agli impegni presi dall'Italia a livello nazionale e internazionale. Un contrasto non da poco, visto anche che l'ambiente sarebbe uno dei temi fondativi del M5S. Passando dalla teoria alla pratica qualcosa dev'essersi perso per strada.

«È intollerabile che l'Italia continui a piangere nuove vittime per il maltempo e per la cattiva gestione del territorio - commenta la deputata LeU Rossella Muroni - Solo nell'ultima settimana sono state 30. Una tragedia frutto di diversi problemi: i mutamenti climatici in atto che causano con sempre maggiore frequenza eventi climatici estremi e la fragilità del nostro territorio, resa ancor più critica dal cattivo uso del suolo che la politica non ha saputo contrastare.

Con l'ultimo Governo che ha operato scelte discutibili come la chiusura delle unità di missione su rischio idrogeologico e sismico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il rifiuto dei fondi anti-dissesto della Bei e il condono per Ischia e per il Centro Italia previsti dal decreto Genova. Dal ministro dell'Interno, poi, sono arrivate ignobili quanto ridicole accuse all'ambientalismo», sottolinea l'ex presidente di Legambiente, che come deputata ha presentato due proposte di legge a per la riduzione del consumo di suolo (la n. 279) e per dare più efficacia alla lotta contro l'abusivismo grazie a tre modifiche strategiche alla normativa vigente (la n.413).

«Per non piangere altre vittime innocenti è necessario un deciso cambio di rotta – conclude Muroni – A partire dal necessario e atteso piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e da un piano di messa in sicurezza e cura del territorio. Piano che avrebbe anche l'effetto di creare posti di lavoro. Non più rinviabile anche dotare il Paese di una normativa contro il consumo di suolo. Basta poi essere tolleranti sull'abusivismo edilizio, al contrario vanno ripristinate legalità e sicurezza realizzando tutte le ordinanze di demolizione emesse».

.....

<http://www.greenreport.it/news/clima/salvini-come-trump-riscaldamento-globale-un-freddo-simile-non-ce-mai-stato-in-italia/>

Salvini come Trump: «Riscaldamento globale? Un freddo simile non c'è mai stato in Italia»

In comizio a Sassuolo e in conferenza con la stampa il vicepremier torna a irridere i cambiamenti climatici. Già tre anni fa all'Europarlamento votò contro l'Accordo di Parigi

[20 Maggio 2019]



di Luca Aterini



Il riscaldamento globale rappresenta probabilmente la più grande sfida che la specie umana si trovi oggi ad affrontare, e si presenta in molte forme: non da ultimo quegli eventi meteorologici estremi – se ne contano oltre 175 solo in questa primavera italiana, il 62% in più dello scorso anno – che sono destinati a crescere ma mano che sale la temperatura media del pianeta, mettendo a rischio vite umane ed attività economiche. In questo contesto la cosa più stupida che potremmo fare è prendere sottogamba la minaccia, eppure ieri il vicepremier Salvini nel suo comizio a Sassuolo l’ha derubricata a semplice battuta di spirito: «Da quando hanno lanciato l’allarme del riscaldamento globale fa freddo, c’è la nebbia. Lo sto aspettando questo riscaldamento globale».

E giù grasse risate dal pubblico.

Ma non si tratta di una gaffe da avanspettacolo, dettata da una campagna elettorale ormai agli sgoccioli che ha portato Salvini a rincorrere l’elettorato una piazza dopo l’altra. Al riscaldamento globale sono stati riservati gli stessi toni anche nel corso della conferenza stampa tenuta venerdì scorso da Matteo Salvini alla sala stampa estera di Milano (e *puntualmente documentata da Radio Radicale che, per inciso, il Governo M5S-Leqa sembra decisiissimo ad abbandonare al suo destino*). «Lei – incalza una giornalista – parla molto di sicurezza e anche del settore agricoltura ma parla pochissimo dei cambiamenti climatici: le volevo chiedere se secondo lei rappresentano una minaccia in questi campi».

Durante la risposta, in somma parte dedicata ad altro – un inquinamento “sui generis” causato dall’import di prodotti agroalimentari dall’estero – Salvini ribadisce chiaramente il concetto: «Parlando di riscaldamento globale, siamo a metà maggio... io invoco il riscaldamento globale perché un freddo simile non c’è mai stato in Italia negli ultimi anni, siamo costretti a riaccendere il riscaldamento».

Una posizione speculare a quella espressa Donald Trump durante le gelide tempeste invernali che hanno colpito gli Stati Uniti lo scorso gennaio, quando il presidente Usa twittò «che diavolo sta succedendo con il riscaldamento globale? Torna presto, abbiamo bisogno di te».

Se il vicepremier del governo italiano in carica assume simili posizioni non c'è purtroppo da stupirsi se la disinformazione in fatto di riscaldamento globale viene ancora oggi sparata in prima pagina su quotidiani di tiratura nazionale, come accaduto soltanto poche settimane fa con *Il Tempo e Libero*, che sono tornati a scambiare il meteo (che cambia ad ogni momento e per ogni località) con il clima, che invece mostra inequivocabilmente segni di surriscaldamento.

Ormai il 97% degli scienziati climatici afferma inequivocabilmente che il riscaldamento globale è in corso, e che è legato all'emissione di gas serra da parte dell'uomo; per inciso, l'Italia rientra in pieno all'interno del trend. Anzi: il riscaldamento del clima è già più intenso nel nostro Paese rispetto alla media globale. Far finta che il problema non esista non lo farà scomparire magicamente, e il fatto che il Piano nazionale energia e clima proposto da Lega e M5S non arrivi a un terzo dell'impegno necessario per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi sul clima non depone certo a favore dell'impegno messo in campo dai rappresentanti delle istituzioni italiane.

Nel caso di Matteo Salvini, del resto, non è una novità. Quando nell'ottobre 2016 l'Europarlamento votò per ratificare l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, l'ok a procedere arrivò con 610 voti a favore, 31 astensioni e 38 contrari: tutti gli eurodeputati italiani dettero il loro assenso, tranne cinque leghisti. Due di questi fanno oggi parte del governo italiano: il ministro per la Famiglia e le disabilità Lorenzo Fontana, e il vicepremier Matteo Salvini. I comizi e le conferenze stampa di questi giorni sono almeno serviti a rendere cristallino il concetto, in vista delle elezioni che nei prossimi giorni porteranno al rinnovamento del Parlamento europeo: la posizione del leader della Lega sui cambiamenti climatici, in questi anni, non è cambiata.

.....

<http://www.rinnovabili.it/ambiente/trump-negazionista-cambiamento-climatico-climate-panel/>

Washington, 21 febbraio 2019- ore 16.32

Trump nomina negazionista del cambiamento climatico a capo della commissione sul clima

William Happer, ex fisico di Princeton, guiderà una commissione di revisione dei report che ponevano il cambiamento climatico come rischio per la sicurezza nazionale USA.



Alcuni anni fa fecero rumore le dichiarazioni del professor Happer che paragonò la demonizzazione del CO2 a quella dei “poveri ebrei sotto Hitler”

(Rinnovabili.it) - Stati Uniti, al via una commissione presidenziale per revisionare i report di agenzie militari e intelligence che dichiaravano il cambiamento climatico un rischio per la sicurezza nazionale: secondo il [Washington Post](#), Donald Trump sarebbe intenzionato a mettere a capo della commissione il professor William Happer, noto per le sue posizioni negazioniste sul climate change.

William Happer, ex docente di fisica all'Università di Princeton e attualmente membro del Consiglio di Sicurezza della Casa Bianca, sostiene da tempo che le emissioni di CO2 prodotte dai gas serra non danneggino l'ambiente ma anzi incentivino la crescita delle piante.

La commissione voluta dal tycoon è chiamata a rivedere le conclusioni dei recenti report di altre agenzie governative tra cui il **2019 Worldwide Threat Assessment** redatto dall'Ufficio del Direttore dell'Intelligence statunitense, Dan Coats.

Secondo questo documento, fenomeni come siccità, incendi, innalzamento dei mari nelle aree costiere e inondazioni vengono aggravate dal cambiamento climatico e dal degrado ambientale ponendo seri rischi alle infrastrutture e alla sicurezza del Paese.

Sulla stessa linea, lo scorso gennaio il **Dipartimento della Difesa americano** ha inserito il **climate change** nella lista dei problemi di sicurezza nazionale e stilato un elenco di 79 località a rischio inondazione, siccità, desertificazione, incendi e, per l'Alaska, disgelo del permafrost.

Da un punto di vista militare, resoconti ufficiali dell'esercito segnalano il cambiamento climatico tra le cause di un possibile aumento nel numero di missioni umanitarie globali cui gli Stati Uniti dovrebbero partecipare in futuro.

Il 22 febbraio è prevista una riunione alla Casa Bianca per nominare i 12 componenti della commissione: l'elezione di Happer a presidente è un chiaro segno delle intenzioni dell'esecutivo Trump, la cui posizione "scettica" rispetto l'impatto del cambiamento climatico è ben nota, arriva a poca distanza da un'altra nomina molto discussa, quella di **Andrew Wheeler**, personaggio vicino alle lobby del carbone, alla guida dell'**Enviromental Protection Agency (EPA)**.

Happer non ha esperienze professionali su temi ambientali e climatici, ma dal 2018 riveste il ruolo di consigliere alla Casa Bianca per quanto riguarda le nuove tecnologie. Nel 2014, fece molto rumore un'intervista rilasciata al canale televisivo CNBC in cui Happer dichiarò: "La demonizzazione del diossido di carbonio è come quella dei poveri ebrei sotto Hitler - per poi aggiungere - La CO2 è attualmente un bene per il mondo, così come lo erano gli ebrei".

Diverse sigle ambientaliste hanno espresso le proprie preoccupazioni riguardo l'istituzione della commissione: "E' come istituire un comitato di controllo sulla proliferazione delle armi nucleari e mettervi a capo qualcuno che pensa non esistano armi nucleari- ha spiegato **Francesco Femia**, co-fondatore del **Center for Climate & Security**, un gruppo di ricerca e politica senza scopo di lucro - Siamo preoccupati che d'ora in avanti le varie agenzie governative saranno reticenti nell'inserire simili conclusioni nei propri report ".

.....

<http://www.rinnovabili.it/energia/industria-fossile-trump/>

Washington, 7 dicembre 2018

Trump rimuove gli ultimi paletti ambientali all'industria fossile

La Casa Bianca è pronta a smantellare altre due norme dell'era Obama per facilitare le trivellazioni petrolifere e la costruzione di nuove centrali a carbone



Se il programma energetico USA è in mano agli ex lobbisti dell'industria fossile

(Rinnovabili.it) – Mentre in Polonia i negoziatori di oltre 190 Paesi sono impegnati a far avanzare i colloqui sul clima della **COP 24**, negli USA l'industria fossile conquista un altro punto a suo favore. La Casa Bianca torna, infatti, a metter mano sulle **norme ambientali** licenziate sotto l'ex presidente Barack Obama, per facilitare il comparto nazionale del petrolio e quello del carbone. Una delle proposte attualmente al vaglio del Dipartimento degli Interni prevede di rimuovere dall'**elenco di specie minacciate** il *Tetraone di prateria minore*; si tratta di un uccello americano che **negli ultimi anni ha perso oltre l'80% del suo habitat tradizionale** principalmente a causa di attività umane come le trivellazioni e la costruzione di elettrodotti e turbine eoliche. Il suo ambiente naturale sono le grandi praterie, ma la realizzazione in questi luoghi di alte infrastrutture favorisce i loro predatori: nel 2013 la popolazione di questi uccelli ha perso oltre 18mila esemplari nel Texas, Oklahoma, Kansas, Colorado e Nuovo Messico.

Da qui la decisione dell'amministrazione Obama di tutelare l'animale imponendo dei precisi vincoli costruttivi negli stati sopracitati. Vincoli che l'attuale Governo è pronto a far saltare aprendo centinaia di migliaia di ettari di habitat del tetraone alle **perforazioni petrolifere**.



Tetraone di prateria minore

In parallelo, l'EPA (l'Agenzia statunitense per la protezione ambientale) sta lavorando sull'innalzamento dei limiti emissivi delle nuove centrali a carbone. La proposta, se approvata, permetterebbe agli impianti termoelettrici di emettere fino 862 kg di biossido di carbonio per ogni megawattora di elettricità prodotta. Spiega **Andrew Wheeler**, ex lobbista del carbone e oggi a capo dell'EPA: “Stiamo revocando oneri ingiusti ai fornitori di energia americani e livellando il campo di gioco in modo che le nuove tecnologie energetiche possano far parte del futuro dell'America”.

Le misure hanno scatenato la pronta reazione degli ambientalisti statunitensi che ora minacciano una serie di azioni legali se le proposte dovessero andare in porto. “Trump e i suoi vice stanno portando avanti la lista dei desideri dell'industria fossile – commenta **Mary Anne Hitt**, direttrice senior della campagna Beyond Coal del Sierra Club – anche se sono contro la domanda pubblica e di mercato per l'energia pulita”.

.....

https://www.corriere.it/esteri/19_maggio_19/australia-l-uomo-miracoli-carbone-batte-il-popolo-clima-fd8f270c-7a16-11e9-803b-c780e724b630.shtml

Australia, l'uomo dei miracoli (e del carbone) batte «il popolo del clima»

A sorpresa il premier Scott Morrison supera i laburisti, dati per vincitori dai sondaggi. I costi e le promesse delle politiche anti global warming hanno spaventato gli elettori?

di Michele Farina - 19 maggio 2019 (modifica il 19 maggio 2019 | 12:48)



Dovevano essere le elezioni del cambiamento climatico. Ha perso il clima, ha vinto il carbone. Niente cambiamento, avanti con le miniere. Alcuni osservatori la mettono in questi termini. Un po' eccessivo, ma rende l'idea. Il centro-destra voleva lo status-quo sul fronte energia, la sinistra prometteva un'accelerata di politiche contro il «global heating». Risultato: dopo aver sudato come non mai nell'anno più caldo della loro storia, gli australiani hanno scelto di tenere acceso «il riscaldamento».

Contro i pronostici

Dalle urne escono rotti i laburisti che sembravano in salute, mentre il centro-destra a lungo dato per morto ha prodotto uno scatto vincente sulla linea del traguardo. Merito soprattutto di un uomo, Scott Morrison, diventato premier quasi per caso neanche un anno fa, agosto 2018, dopo una serie di scandali e lotte intestine che avevano mandato al tappeto un paio di pesi massimi del partito Liberale come Malcolm Turnbull e Tony Abbott. Non ci credeva nessuno. Lo stesso Morrison l'ha chiamato così: «Un miracolo». Da tre anni a questa parte i sondaggi davano per sconfitta la coalizione al governo. E invece questo tranquillo «mister normalità», ragioniere e tesoriere di professione, meno aperturista del predecessore Turnbull sulla questione energetica, ha ribaltato i pronostici prevalendo sullo spento leader del Labour Bill Shorten, che ieri per lo shock si è dimesso prontamente.

«I miei miracoli»

Il Labour ha governato soltanto per 38 dei 118 anni di vita della Federazione. Il 2019 sembrava la volta buona per un ritorno al vertice. E invece è arrivato Morrison. «Ho sempre creduto ai miracoli», ha detto Scott all'uscita da messa, con la moglie e le figlie vicine. Cristiano, protestante, praticante, nei giorni scorsi il vincitore aveva raccontato ai media le proprie vicende familiari, compresa la lunga difficoltà nell'avere bambini. Sul palco ha mostrato raggiante i «miracoli» che ha in casa, accanto alla moglie, due ragazzine bionde e sorridenti: «E adesso di miracolo ne è arrivato un altro». Politico. Personale. Il carisma leggero di Morrison ha battuto la solidità programmatica di Shorten agli occhi della maggioranza dei 16,4 milioni di australiani chiamati alle urne.

Salsiccia e avocado

L'Australia, si sa, è uno dei pochi Paesi al mondo dove votare è obbligatorio. Chi non va alle urne (appuntamento ogni sei anni), viene multato (con una ventina di euro). Chi ci va, fa il suo dovere e ha in premio un panino con la salsiccia consegnato direttamente al seggio.

Ha vinto la salsiccia, ha perso l'avocado. Queste elezioni dovevano rappresentare una cesura generazionale: da una parte i giovani più attenti al cambiamento climatico, al caro-casa e al cibo salutista, dall'altra la «vecchia» Australia del «sogno che continua», impaurita dalla crescita dell'immigrazione (*che in realtà è diminuita nell'ultimo anno fino a contare 230 mila arrivi, contro il picco di 300 mila del 2008*) e dal paventato peso economico delle misure anti global-warming.

Poche proposte

L'ambiente è davvero la maggiore preoccupazione dell'elettorato Down Under. Ma la coalizione di centro-destra è riuscita a «girare» l'attenzione sulla gestione dell'economia in tempi di stagnazione. Morrison ha presentato poche proposte (*se non il taglio delle tasse*) per concentrarsi sulle critiche alle misure avanzate dall'opposizione, che prometteva di investire più soldi pubblici in salute, istruzione e ambiente.

Clima e carisma

«Mister miracolo» aveva preso le redini del governo dopo che il più moderato Turnbull non era riuscito a convincere il suo partito a fare di più sul fronte del clima. Mentre i laburisti avevano fissato l'obiettivo di ridurre le emissioni nocive del 45% entro il 2030.

Di contro, Morrison ha propugnato addirittura l'apertura di nuove miniere di carbone. Altro che rinnovabili. Da oltre oceano è arrivata via Twitter la celere benedizione di Donald Trump, un altro che vede il «surriscaldamento climatico» come un'invenzione.

Per «il popolo del clima» in giro per il mondo le lezioni dal voto australiano sono almeno un paio: non dormire sugli allori dei sondaggi verdi. Non credere che il carisma e le storie personali dei leader contino meno del loro credo «emissioni zero».

19 maggio 2019 (modifica il 19 maggio 2019 | 12:48)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.....

<https://www.giornalettismo.com/greta-tunberg-bersaglio-preferito-estrema-destra-tedesca/>

Greta Tunberg è diventato il bersaglio preferito dell'estrema destra tedesca

di DANIELE TEMPERA | 14/05/2019



- L'Afd attacca da mesi la piccola attivista svedese e spinge sul negazionismo climatico
- Una strategia che porta indirettamente verso gruppi di interesse e lobby conservatrici d'oltreoceano
- Così il complottismo può stroncare sul nascere la lotta contro il cambiamento climatico

Non solo Italia. Greta Thunberg, la giovane attivista ambientalista svedese continua a dividere e le sue battaglie stanno entrando, in un modo o nell'altro, nella campagna elettorale per le imminenti elezioni europee. Dopo gli **esponenti di destra nostrani** (<https://www.giornalettismo.com/vittorio-feltri-insulti-greta-clima/>), questa volta è il turno dell'AFD, partito sovranista (e di estrema destra) tedesco, dato in forte ascesa dalle scorse elezioni.

La piccola Greta e il cambiamento climatico, **come riportato da "Unearted" (A)** (<https://unearted.greenpeace.org/2019/05/14/germany-climate-denial-populist-eike-afd/>), progetto giornalistico finanziato da Greenpeace, sono diventati da tempo il vero fulcro della **campagna negazionista dell'AFD**.

In particolare il sito ha analizzato la comunicazione social del partito tedesco, scoprendo che i post contro la giovane attivista sono cresciuti esponenzialmente negli ultimi mesi, così come quelli sulla negazione del coinvolgimento umano nel cosiddetto "Global Warming".

LEGGI ANCHE > **GRETA, GLI HATERS ILLUSTRI E QUELL'ODIO SCONSIDERATO PER IL PRINCIPIO DI REALTÀ**

E i toni sono decisamente poco concilianti. L'adolescente tedesca è per l'AFD una vera e propria "truffa" oltre che essere una **ragazzina psicologicamente disturbata** che, nella propaganda populista dell'AFD, viene addirittura accostata a un membro della gioventù hitleriana e consigliata di farsi curare per la sua "psicosi".

Per i dirigenti dell'AFD insomma, la giovane attivista, sarebbe a capo di una vera e propria religione, definita "**CO2Kult**" e il suo compito sarebbe quello di fare il "lavaggio del cervello" all'opinione pubblica, perché in realtà non "esisterebbe nessun allarme" e in ogni caso, l'uomo non avrebbe nessuna colpa nel cambiamento climatico.

Il filo rosso tra estrema destra, negazionisti del clima e grande industria

Peccato che il vero lavoro di influenza sembra invece provenire dall'estrema destra ed essere ben finanziato. L'appuntamento è per il prossimo martedì al Bundestag, il parlamento tedesco. Qui infatti si terrà un dibattito, promosso dall'AFD, sul cambiamento climatico appoggiato dall'EIKE (European Institute of Climate and Energy), un'associazione che rigetta le verità scientifiche accertate sul cambiamento climatico e nega il coinvolgimento umano nel surriscaldamento del pianeta.

Il gruppo ha connessioni con potenti lobby americane conservatrici, da sempre negazioniste sul cambiamento climatico. L'evento è infatti sponsorizzato anche dall'Heartland Institute, un gruppo di esperti finanziato dalle multinazionali degli idrocarburi e famoso per promuovere progetti volti a indebolire la coscienza ambientale dell'opinione pubblica.

In Germania, del resto, il cambiamento climatico non è un'opinione, ma piuttosto una realtà oggettiva. La nuova strategia dell'AFD è puntare ai negazionisti del clima, e innestare il germe del complottismo nel dibattito pubblico.

Un'eventualità che, lo abbiamo visto già altre volte, sembra purtroppo pagare.

E il sospetto è che l'adolescente svedese sia solo il primo ostacolo verso l'abbattimento definitivo della verità.

(A): suggerisco di leggerlo; è scritto in lingua inglese.

.....

<http://www.ilfriuli.it/articolo/cronaca/il-parroco-di-resia-colpisce-ancora,-dopo-le-minigonne-attacca-greta/2/199405>

Il parroco di Resia colpisce ancora, dopo le minigonne attacca Greta

Il suo 'anatema' contro le cosce delle ragazze aveva fatto discutere tutto il Friuli. Ora nel mirino di don Alberto finisce la 16enne svedese



30 maggio 2019

Dopo l'anatema contro le **cosce scoperte delle ragazze**, messe a confronto con quelle, di ben altra natura, dei **prosciutti di San Daniele**, **don Alberto Zanier** 'colpisce' ancora.

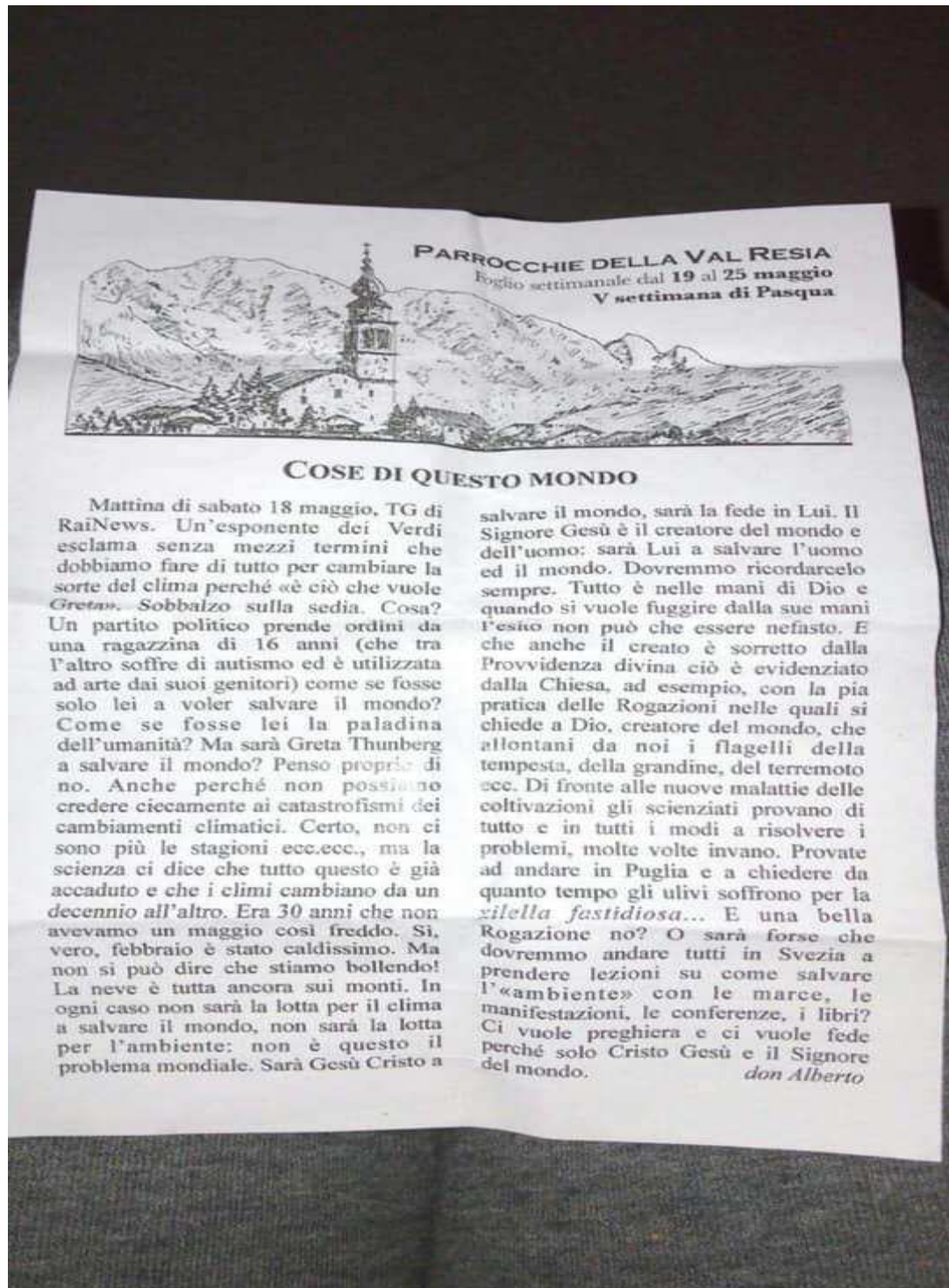
Questa volta, nel suo messaggio alla comunità di Resia affidato al bollettino parrocchiale, nel mirino è finita la paladina della lotta ai cambiamenti climatici, Greta Thunberg. Il 31enne parroco della comunità resiana ha attaccato l'attivista svedese, ridicolizzando la sua battaglia per l'ambiente, che l'ha trasformata in un modello per tanti giovani, che hanno dato vita ai Fridays for Future.

Non sarà questa ragazzina, "che tra l'altro soffre di autismo ed è manipolata dai genitori", ricorda don Alberto, "a salvare il mondo, anche perché non possiamo credere ciecamente ai catastrofismi dei cambiamenti climatici. La scienza ci dice che i climi cambiano da un decennio all'altro. Non si può dire che stiamo bollendo (il termine è riferito al surriscaldamento globale)".

"Tutto - ricorda ancora don Alberto - è nelle mani di Dio e quando si vuole fuggire dalle sue mani, l'esito non può che essere nefasto. Anche il creato è sorretto dalla Provvidenza divina, come evidenziato dalla Chiesa, con la pia pratica delle Rogazioni, nelle quali si chiede a Dio che allontani da noi i flagelli. Di fronte alle nuove malattie delle coltivazioni, gli scienziati provano in tutti i modi a risolvere i problemi, molte volte invano. Provate ad andare in Puglia - aggiunge il parroco - e a chiedere da quanto tempo gli ulivi soffrono per la xilella...

E una bella Rogazione no? Non sarà la lotta per il clima a salvare il mondo, sarà Gesù Cristo, la fede in lui. O forse dovremmo andare tutti in Svezia a prendere lezioni su come salvare l'ambiente con le marce, le manifestazioni, le conferenze, i libri? Ci vuole preghiera e ci vuole fede". Una presa di posizione che sicuramente farà di nuovo discutere, anche perché molto lontana dall'attenzione al clima promossa da **Papa Francesco** che, di recente, aveva incontrato Greta in piazza San Pietro, esortandola ad andare avanti con la sua battaglia per il futuro del Pianeta...

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE



NOTA dell'Autore del Saggio

L'imbarbarimento umano non è circoscritto unicamente ai media, ai politici, agli affaristi, ai banchieri e bancari ed altri similari; esso si annida (*nel passato come nel presente*) dappertutto; anche nel clero cattolico. In questo caso nel basso, basso clero. Dispensandomi necessariamente e forzatamente da quanto ho scritto a pag. 61 [*che riporto tra parentesi tonde*] (*...L'autore del Saggio non commentaper ovvi motivi logici...*), il contenuto di questo bollettino parrocchiale o come viene titolato dal prete - *foglio settimanale* - abbisogna di una seria riflessione e considerazione in quanto colmo di ignoranza sociologica e culturale, colmo di disinformazione e miserabile propaganda religiosa anacronistica, colmo di paurosa e pericolosa arretratezza mentale ed intellettuale. Il bollettino parrocchiale (*ed il suo autore*) è degnamente ascrivibile al più bieco e buio comportamento clericale del periodo medioevale e pre-medioevale in cui il "popolame" era soggiogato non solo dal/al potere politico/militare del tempo ma anche - e soprattutto - dal/al potere spirituale (*o finto spirituale*) del clero.

- Il prete ridicolizza sprezzantemente sulla malattia di Greta ed insinua che è plagiata e telecomandata dai suoi genitori; ripeto, IL PRETE;
- Il prete incita gli sfortunati parrocchiani a non credere agli avvertimenti dei ricercatori e studiosi del meteo-clima i quali da decenni ci informano che l'atmosfera terrestre è mostruosamente stressata sotto l'aspetto sia dell'inquinamento che dello stato termico con tutte le conseguenze che questo comporta, nonostante da secoli gli studiosi del settore hanno apertamente mostrato le caratteristiche dell'atmosfera e le sue peculiarità;
- Il prete che accetta e scrive [*... i climi cambiano, non ci sono più le stagioni...*] e successivamente, per suo comodo e sua ignoranza [*era 30 anni che non avevamo un maggio così freddo...*]; il prete si suppone che debba avere un minimo di cultura generale più alta della media dei suoi "seguaci"; il prete che con pecoraggine sapere (*a causa della sua specifica ignoranza che lo dovrebbe portare a non erigersi sul pulpito delle prediche*) bestemmia quando parla di climatologia ignorando - o volendo ignorare - che è fondamentale espandere il periodo temporale a cui si fa riferimento ben oltre [*...30 anni...*]; 30 anni in climatologia è da considerarsi alla stregua del "minimo sindacale".
- Il prete, oscurantista, anacronistico, retrogrado, socialmente, sociologicamente ed antropologicamente molto pericoloso, aggiunge: ... [*in ogni caso non sarà la lotta per il clima a salvare il mondo, non sarà la lotta per l'ambiente: sarà Gesù Cristo a salvare il mondo, sarà la fede in lui...*]. Proponendo cosa? [*... la pia pratica delle Rogazioni nelle quali si chiedeva (e si deve chiedere, secondo il prete) a Gesù oppure a Dio... che allontanano da noi i flagelli della tempesta, della grandine, del terremoto ecc..*].

- Il continuum cervellocolicamente patologico, del pretónzolo, il lettore se vuole lo legga da sé. È sufficiente quanto riportato per rabbrivire - di paurosa paura, timore, spavento, sbigottimento e vergogna (*per il prete*), per i poveretti dei parrocchiani che senza averlo richiesto si ritrovano ad essere trasportati a ritroso nel tempo ove il povero popolo si vestiva di stracci, il prodotto agricolo a malapena sosteneva il gruppo familiare, si aveva l'assenza praticamente completa (*per il volgo*) della rozza medicina e chirurgia di quel tempo e quindi avere un tasso di mortalità alto ma, a fronte di tutto questo, in compenso hanno il prete che innanzi ad una appendicite con peritonite, di fronte alla patologia della cataratta, di fronte ai dilaganti pidocchi per carenza di pulizia, di fronte alle epidemie di qualsiasi eziologia, di fronte al vulcano che erutta e distrugge, di fronte alla grandine che azzerava il raccolto, di fronte al fulmine che colpisce, di fronte alle profonde ferite derivanti dal terremoto propone, incita ed incoraggia - quale terapia di guarigione, rimedio oppure protezione - l'antichissima pratica delle Rogazioni.

- Il lettore che abbia desiderio di sapere maggiori informazioni sulle Rogazioni può sfogliare una qualsiasi buona enciclopedia; per il lettore pigro oppure che non ha tempo per questo, c'è sempre la veloce WIKIPEDIA.

- Il prete di anni 31. **Non 310. Non 3.100.** Solamente anni 31.

NOTA:

(Il lettore si chieda: **la chiesa cattolica e suoi rappresentanti è precipitata nel cupo e buio medioevo oppure non ne è mai uscita fuori?**).

SECONDO TESTO

NOTA dell'Autore del Saggio

Sebbene nel Trattato che ho scritto - (dal titolo **GEO-INGEGNERIA ATMOSFERICA**, che il Lettore trova nella prima pagina in icona formato Pdf, di questo sito) - siano state inserite numerose informazioni (come anche nelle Appendici inserite nella pagina *Allegati*) che riguardano la Meteorologia, la Climatologia, il G.W. ovvero il SURRISCALDAMENTO GLOBALE o come si preferisce definirlo oggi CRISI CLIMATICA come anche G.H. GLOBAL HEATING e nonostante tutti i santi giorni molteplici media (*cartacei e radio televisivi*) ci riportano notizie, informazioni, dichiarazioni vecchie, nuove o recenti, studi e ricerche su queste tematiche, ritengo doveroso - sempre nell'ottica di un ulteriore beneficio al lettore - riportare una aggiuntiva sequenza estremamente sintetica di informazioni e notizie datate in un range temporale ristretto - Gennaio 2019 / Settembre 2019 - affinché possano essere di ulteriore implementazione nell'affinamento della mente verso la tematica trattata globalmente nel presente Saggio e, di conseguenza, non divenire facili prede degli individui (*a qualsiasi stratigrafia sociale appartenenti, pubblici e privati*) privi di Anima, privi di Vita, privi di Conoscenza; individui che istillano nella società informazioni o notizie faziose e/o sovversive (**sotto l'aspetto culturale**) la cui virtuale vita che quotidianamente vivono (ed erroneamente pensano che sia vera e viva) è programmata e comandata unicamente da due orifizi (*non avendo altro*) del loro inutile corpo; l'orifizio superiore per ingerire e l'orifizio inferiore per evacuare.

Invito il lettore a prestare attenzione, a tutti gli articoli riportati di seguito; questi possono essere molto utili a coloro che (*per molteplici e disparate motivazioni*) sono ancora lontani da capire o che non vogliono capire, che il popolo del pianeta Terra con il suo comportamento sta scrivendo
lentamente ed inesorabilmente
la parola
FINE
alla sua esistenza.

alla sua e solamente alla sua esistenza

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/05/07/in-italia-fa-freddo-ma-il-cambiamento-climatico-esiste-eccome/5158932/>



Ugo Bardi

Docente presso la Facoltà di Scienze MM. FF. NN. a Firenze

AMBIENTE & VELENI- 7 MAGGIO 2019

Una volta per tutte: sì, in Italia fa freddo ma il cambiamento climatico esiste eccome



RADIO | DI F. Q.

Feltri: "Clima? Non me ne frega. Con 2 gradi in più a Bergamo si sta meglio".
Parenzo: "Cosa ti interessa?". "La f***"

Sono bastati due o tre giorni di temperature sotto la media per far rispuntare sui quotidiani la solita trita polemica sul **riscaldamento globale** che non c'è. Non vi sto a tediare con dettagli su cose che ormai dovremmo sapere tutti: che c'è differenza fra **tempo atmosferico** e **clima globale**, che qualche giorno di freddo o di caldo non vogliono dire niente, che bisogna fare la media su parecchi anni, che mentre qui tutti dicono che è freddo in altri posti, per esempio in Groenlandia, hanno oltre 10 gradi in più della media, eccetera.

Ma non c'è niente da fare: su certi giornali non riescono a rinunciare alle solite battute. Così, *Liberio* spara un titolone in prima pagina: **"Riscaldamento del Pianeta? Ma se fa Freddo". Oltre che stupido, anche banale. E poi non trovano nessuna idea migliore che prendersela con Greta Thunberg che, in un numero precedente, avevano chiamata con grande finezza "Rompiballe". Ci si impegna anche *IL Tempo*, con un altro titolone in prima pagina: "Anche il tempo si è rotto di Greta". E tutti usano il termine "gretini", non so se perché gli sembra una battuta divertente ma, in ogni caso, ci dà un'idea della considerazione che hanno dell'intelligenza dei loro lettori.**

Questa storia si ripete più o meno ogni anno, ogni volta che c'è qualche giornata un po' più fredda. Ma sono ormai trent'anni che gli scienziati ci stanno dicendo che **siamo nei guai con il riscaldamento globale**, è possibile che nessuno si sia ancora accorto che è una cosa seria? E, in effetti, qualcosa sembra si sta muovendo. Una è l'irruzione di Greta Thunberg, ma la ragazza svedese è solo uno dei sintomi di un cambiamento in azione.

Qualche anno fa, l'esistenza di un movimento chiamato **"Extinction Rebellion"** sarebbe stata semplicemente **impensabile**, ma ora il messaggio sta passando che il riscaldamento globale non è soltanto una questione di un grado o due in più. Non è come diceva Vittorio Feltri qualche giorno fa che **"A Bergamo con due gradi in più si sta meglio"**.

No, la faccenda del riscaldamento globale è uno stravolgimento di tutto l'ecosistema terrestre: è un cambiamento profondo di tutto il pianeta, incluso i cicli biologici che ci fanno vivere.

Feltri: "Clima? Non me ne frega niente. Con 2 gradi in più a Bergamo si sta meglio". Parenzo: "Cosa ti interessa?". "La f****"

Rischiamo veramente l'estinzione della specie umana? Probabilmente no, ma la vicenda si sta facendo drammatica e molta gente comincia ad accorgersene. Per esempio, un dissidente americano abbastanza noto, **Tim Ball**, ha annunciato pubblicamente che "smetterà di cercare di educare la gente sul fatto che il riscaldamento globale è **un imbroglio**".

Un altro sintomo del cambio di percezione è un piccolo episodio di cui parla **Nicola Porro** in un post dove anche lui se la prende (indovinate!) con il **"gretinismo"**. Racconta che il Prof. Franco Battaglia, noto per le sue posizioni dissidenti rispetto alla scienza del clima, avrebbe dovuto presenziare a un dibattito per "confrontarsi pubblicamente a Modena con i sostenitori del riscaldamento globale causato dall'attività umana".

Bene, Battaglia si è confrontato solo con se stesso perché nessun esperto di clima ha accettato di dibattere con lui. Questo dà la possibilità a Porro di indignarsi con loro, anche perché "allo stesso orario la Cgil Scuola di Modena... ha organizzato altrove un incontro sullo stesso tema". Mi sa che Porro cerchi di giustificare il fatto che a questo non-dibattito è venuta **ben poca gente** (come si vede dalle foto). Ma non è vero quello che dice: l'incontro della Cgil non era in contemporanea, era due giorni dopo).

Non so cosa si aspettasse Battaglia dai veri esperti dopo che in un suo libro sul cambiamento climatico era riuscito a inanellare 112 errori in 31 pagine! Ma, a parte Battaglia e i suoi errori, gli esperti non accettano più questo tipo di dibattito fuori dai canali scientifici normali. È perché ormai **certe cose sono chiare**: il cambiamento climatico è un rischio grave per la vita di tutti e su certe cose non ci si scherza sopra. È una sfida globale molto difficile, ma possiamo ancora vincerla se ci lavoriamo sopra seriamente. E allora **smettiamola con le battute** che non fanno più ridere nessuno.

.....

<https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/31767-estate-2019-freddo>

Francesca Mancuso - 27-05-2019

Perché maggio è stato così freddo e piovoso. Prepariamoci a un'estate 'glaciale' (forse...)

Maggio non è maggio, ormai lo abbiamo capito. Sui social non a caso è stato hanno soprannominato 'maggembre'. Mancano ormai 4 giorni alla fine del mese che precede l'estate ma abbiamo vissuto quasi esclusivamente giorni di **freddo**, accompagnati da pioggia e addirittura neve. Ma perché abbiamo avuto un maggio così freddo? E, soprattutto, cosa ci aspetta per l'estate?

Anche se qualcuno si ostina a negarlo e a ironizzare, la colpa è da imputare ai cambiamenti climatici.

A **dirlo** è anche Greenpeace secondo cui il freddo che stiamo vivendo in questi giorni, così come la siccità, le tempeste di vento, le alluvioni degli scorsi mesi, e il grande caldo che probabilmente vivremo tra qualche settimana sono una conseguenza del **global warming**.

La spiegazione arriva dalla scienza e anche se apparentemente sembra un controsenso illustra il **legame tra riscaldamento globale e freddo**. Partiamo dal presupposto che meteo e clima sono due cose completamente diverse e che gli eventi meteorologici estremi - alluvioni, siccità, grandine e neve fuori stagione - sono e saranno sempre più frequenti e più intensi.

Perché allora l'aumento delle temperature ha generato un maggio così freddo? La spiegazione è riassunta in 4 passi:

1. in primo luogo, **l'Artico si sta scaldando più rapidamente rispetto al resto del Pianeta** e i ghiacci che riflettono i raggi solari si sciolgono velocemente. Al loro posto resta l'acqua, che invece assorbe i raggi e il calore del sole;
2. come effetto di questo processo, vi è la destabilizzazione del cosiddetto **vortice circumpolare artico**, una sorta di "cintura di venti" che tiene ferma sull'Artico una cupola di alta pressione di aria freddissima;
3. la forza di questi venti dipende dalla differenza di temperatura tra area artica e aree temperate. In altre parole, se l'Artico si scalda più delle zone temperate, la differenza di temperatura diminuisce e il **vortice non riesce più a "contenere" l'alta pressione**;
4. quest'ultima allora si spezzetta in **lobi che si spingono fino a noi** portando aria gelida.

*"La situazione è seria: la politica si svegli e segua le indicazioni della scienza, abbandonando rapidamente carbone, gas e petrolio, fermando la deforestazione e diminuendo la produzione ed il consumo di carne. Tutti fattori che stanno facendo cambiare il nostro clima" è l'appello di Greenpeace secondo cui "l'emergenza climatica è una sfida ambientale globale, ma è anche una questione di sicurezza nazionale: solo negli ultimi mesi, ha provocato, **in Italia, decine di vittime e danni** per centinaia di milioni di euro".*

Già, quei danni che stanno mettendo in ginocchio anche l'**agricoltura nostrana**, come **ha sottolineato** Coldiretti, secondo cui a causa **il meteo impazzito ha fatto perdere un frutto su quattro nelle campagne italiane**, dalle fragole alle ciliegie, dalle nespole alle albicocche, dalle pere ai meloni fino ai cocomeri per l'ondata di pioggia, grandine e allagamenti che hanno devastato le coltivazioni da Nord a Sud.

Maledetta primavera...

Conseguenze dirette anche sulle temperature superficiali del Mar Mediterraneo, con temperature delle acque superficiali di 14-16°C, tipiche di fine aprile ma di certo non di fine maggio.

*"Le prime due decadi di maggio 2019 sono state tra le più fredde da un trentennio in Italia e su gran parte d'Europa. Le inconsuete nevicite a bassa quota, tuttavia, sono un evento locale e temporaneo che non contraddice il riscaldamento globale", **spiega** Luca Mercalli.*

Non basta, quindi, un maggio così freddo a smentire il riscaldamento globale in atto, che la scienza sta denunciando ormai da anni (*anche se in molti fanno ancora confusione tra meteo e clima*).

Che estate ci aspetta, dunque?

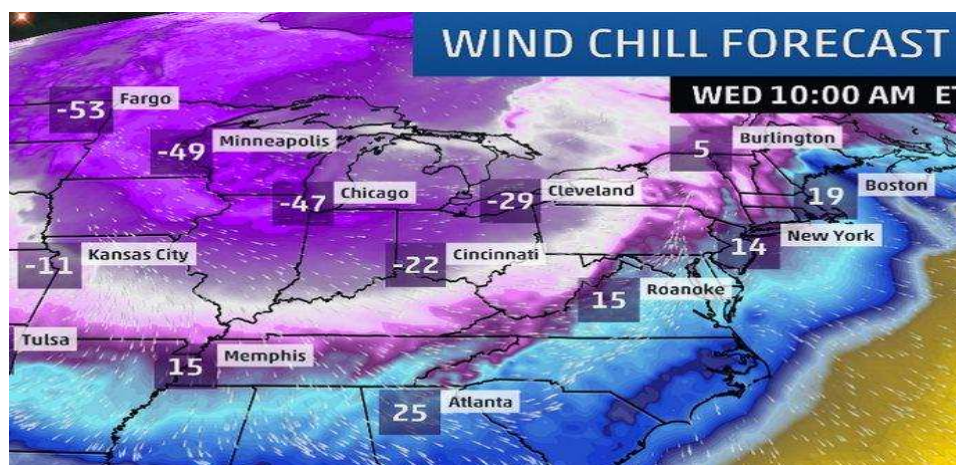
È presto per dirlo con certezza, ma potrebbe trattarsi di un'estate tutt'altro che calda, soprattutto per quanto riguarda il mese di agosto. Se a luglio si prevedono temperature elevate, il mese successivo sono attesi forti temporali e nubifragi da Nord a Sud. Settembre poi regalerà un altro scorcio d'estate con temperature di nuovo elevate. Chiaramente si tratta di previsioni a lungo termine, tutt'altro che precise. Di sicuro ci attende un'altra altalena climatica...

.....

<https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/30308-freddo-usa>

Francesca Mancuso - 31-01-2019

Gelo negli Usa: Chicago è più fredda del Polo Nord (ma Trump ironizza sui cambiamenti climatici)



Gli Usa in preda alla neve e al gelo. Da New York a Chicago, in questi giorni si stanno sperimentando temperature letteralmente polari. A Chicago oggi potrebbe fare più freddo che al Polo Nord. Ma Trump ironizza sui cambiamenti climatici.

"L'Oceano Artico - incluso il Polo Nord - sarà probabilmente intorno ai 20° sotto zero", ha detto Ryan Maue, meteorologo di WEATHER.US. Ma a Chicago la colonnina di mercurio dovrebbe raggiungere i -27°, la temperatura più fredda di tutti i tempi nella storia della città e il vento potrebbe farla precipitare ulteriormente fino a -40.

In Antartide, dove in questo momento siamo nel bel mezzo dell'estate, la parte più esterna del continente sarà decisamente più calda di Chicago e dell'intero Midwest.

Questa insolita ondata di freddo è il risultato di una spaccatura del vortice polare, una massa d'aria fredda che normalmente rimane nell'Artico. La divisione ha fatto sì che l'aria si spingesse molto più a sud del solito. Per questo Chicago oggi è più fredda del villaggio canadese di Alert, uno dei centri abitati più a nord del mondo.

Purtroppo si contano già le prime vittime, sono 8. Un uomo dell'Illinois è morto assiderato davanti alla propria casa mentre cercava le chiavi per entrare. Morto anche uno studente dell'Università di Iowa trovato dietro una sala accademica. Un altro uomo è stato colpito da uno spazzaneve nell'area di Chicago. Tra le vittime anche una coppia trovata senza vita in un SUV su una strada innevata nel nord dell'Indiana. Si sono verificate anche interruzioni di corrente elettrica.

Numerose aziende ed enti pubblici sono rimasti chiusi, così come le scuole. Oltre 2700 i voli cancellati.

Queste temperature gelide stanno interessando un'area degli Usa lunga circa 2mila km, dal Dakota all'Ohio, e secondo i meteorologi saranno da record. Secondo il NATIONAL WEATHER SERVICE, si tratta di una "delle più importanti correnti di aria fredda proveniente dall'Artico dei tempi recenti che presto investirà due terzi del Paese".

In questa situazione di grave disagio, Donald Trump trova il tempo di ironizzare sui cambiamenti climatici. Ecco il tweet che ha scatenato l'indignazione del mondo:

In the beautiful Midwest, wind-chill temperatures are reaching minus 60 degrees, the coldest ever recorded. In coming days, expected to get even colder. People can't last outside even for minutes. What is going on with Global Warming? Please come back fast, we need you!

Queste le sue parole:

"Nella splendida Midwest, Le temperature stanno raggiungendo meno 60 gradi, Le più fredde mai registrato. Nei prossimi giorni, si prevede che lo diventi ancora di più. Le persone non riescono a stare fuori neanche per pochi minuti. Che diavolo sta succedendo al Global Warming? Per favore, torna veloce, abbiamo bisogno di te!"

Il fatto che faccia freddo, evidentemente, non è affatto la prova che il riscaldamento globale non esista. Anzi. Proprio queste temperature estreme sono la prova del fatto che il clima globale sta cambiando. Per capirlo basterebbe conoscere la differenza tra clima e meteo, caro Presidente. Forse non è ben chiaro a Trump che anche queste ondate di gelo da record sono il frutto dei cambiamenti climatici.

.....

<https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/30330-gelo-global-warming>

Francesca Mancuso - 01-02-2019

Ecco perché anche quest'ondata di gelo è colpa del riscaldamento globale



In Italia nevica in pianura, negli Stati Uniti si stanno sperimentando temperature artiche da record. Proprio in questi giorni Chicago e altre città sono addirittura più fredde del Polo Nord. Nonostante le battute ironiche del presidente Trump, anche il freddo è paradossalmente legato ai cambiamenti climatici e al riscaldamento globale.

Il Numero Uno americano nei giorni scorsi su Twitter ha pubblicato un post che ha destato numerose polemiche. Mentre gran parte del paese è paralizzato da ghiaccio, neve e temperature anche fino a -40°, Trump ha invocato l'aiuto del global warming contro il freddo. **Queste le sue parole:**

"Nella splendida Midwest, Le temperature stanno raggiungendo meno 60 gradi, Le più fredde mai registrate. Nei prossimi giorni, si prevede che lo diventino ancora di più. Le persone non riescono a stare fuori neanche per pochi minuti. Che diavolo sta succedendo al Global Warming? Per favore, torna veloce, abbiamo bisogno di te!"

Perché il freddo estremo è legato al global warming

Forse Trump non conosce o volutamente ignora il fatto che anche queste temperature estreme siano il frutto dei cambiamenti climatici. Un'ondata di freddo senza precedenti si sta abbattendo dagli Stati Uniti all'Europa settentrionale e occidentale. L'origine è un vortice polare e ci sono ottime possibilità che il riscaldamento globale ne sia in parte responsabile. Tutto è iniziato con un'insolita ondata di caldo in Marocco. Quando l'aria calda si è spostata verso nord, ha raggiunto il vortice polare, l'area di bassa pressione a livello superiore situata vicino ai poli terrestri. L'aumento di calore ha provocato la scissione del vortice e, come frammenti di ghiaccio, alcuni suoi pezzi sono stati inviati in tutto il mondo. Uno di questi ha raggiunto gli Stati Uniti, causando le temperature insolitamente fredde di questi giorni.

Così, mentre le aree polari rimangono paradossalmente calde, l'aria fredda è stata spinta insieme al vortice polare. Secondo gli scienziati, dovremo abituarci a questo tipo di eventi.

L'aria insolitamente fredda rimarrà in circolo per altre 8 settimane, secondo le previsioni dei meteorologi. In ogni caso, questo non è un segno che il riscaldamento globale stia rallentando o che le temperature si stiano abbassando.

I cambiamenti climatici sono una triste realtà

Numerosi studi, praticamente all'ordine del giorno, ci mostrano gli effetti dei cambiamenti climatici. In Italia, lo scorso anno abbiamo sperimentato alluvioni, tornado, tempeste tropicali decisamente anomale.

Per approfondire: [10 eventi che ti faranno ammettere l'esistenza dei cambiamenti climatici a casa tua](#)

Secondo una **ricerca** guidata dalla School of Law della City University di Hong Kong, il Mediterraneo al momento è una delle zone che ne sta risentendo maggiormente. I tassi di cambiamento climatico osservati nel bacino superano le tendenze globali. Ad esempio, le temperature medie in questa regione sono già aumentate di 1,4° C dall'era preindustriale, 0,4° C in più rispetto alla media globale.

A rischio anche la salute

Secondo un **rapporto** pubblicato su Nature Climate Change tanti sono i rischi per la salute umana generati dai cambiamenti climatici. Inondazioni, incendi, ondate di calore, distruzione di infrastrutture: sono solo alcuni dei 467 differenti effetti negativi dei cambiamenti del clima. **Gli scienziati hanno esaminato oltre 3300 studi e ricerche sul clima pubblicate a partire dal 1980 ed hanno scoperto che le emissioni di gas serra sono una minaccia per l'umanità.**

Peccato che Trump...

.....

<https://www.quotidiano.net/magazine/riscaldamento-globale-alberi-1.4592822>

Pubblicato il 15 maggio 2019

Riscaldamento globale: gli alberi crescono e muoiono più in fretta

Secondo uno studio inglese, a causa del global warming le piante hanno un ciclo vitale più breve e assorbono meno anidride carbonica dall'aria

Ultimo aggiornamento il 15 maggio 2019 alle 17:37

Cambridge, 15 maggio 2019 - E se piantare sempre più alberi non fosse un modo efficace per **contrastare il riscaldamento globale**? Una ricerca dell'Università di Cambridge ha raggiunto delle conclusioni che (*in caso di conferme su altre specie di piante*) potrebbero in parte smentire questa convinzione: a causa del **global warming**, gli alberi tendono a crescere più velocemente e a morire prima, riducendo quindi la quantità di carbonio che riescono ad assorbire.

UN CICLO DI VITA PIÙ BREVE - Gli esperti hanno studiato **gli anelli delle cortecce** di 1800 pini spagnoli e larici siberiani, scoprendo che gli alberi più longevi erano quelli caratterizzati dai tassi di crescita più lenti. “Se un albero cresce più rapidamente nella sua fase iniziale, ci sono molte più probabilità che muoia giovane”, ha spiegato **Ulf Buntgen**, leader dello studio. Gli esperti hanno notato che, per via degli attuali livelli di CO₂, le piante analizzate hanno raggiunto più rapidamente la fase finale del processo di crescita. Ma **non si tratta di una buona notizia**, perché allo stesso tempo tendono anche ad avere un ciclo di vita molto breve.

MENO CARBONIO CATTURATO, MENO BENEFICI AMBIENTALI - Quando gli alberi muoiono, la loro capacità di assorbire carbonio (*e di fare bene all’ambiente*) si annulla. E considerando che (*alla luce dello studio*) ci sono sempre **meno piante in grado di vivere a lungo**, potrebbe essere rivalutata l’efficacia, a livello di benefici sul clima, del metodo di piantare più alberi possibile, anche perché spesso vengono utilizzate le specie che crescono più rapidamente. **La ricerca**, inoltre, dovrebbe stimolare gli scienziati a studiare con una consapevolezza diversa le dinamiche del ciclo del carbonio, all’interno del quale gli alberi svolgono un ruolo chiave.

“Per combattere il riscaldamento globale non bisogna smettere di piantare alberi, ma bisogna mettere in conto i seguenti fattori: in primo luogo, il carbonio immagazzinato dagli alberi potrebbe non rimanere lì per molto tempo; in secondo luogo, i pini, i pioppi e i larici potrebbero non essere le specie più adatte da usare”, ha detto Buntgen.

© Riproduzione riservata

.....

<http://www.rinnovabili.it/ambiente/riscaldamento-assorbimento-co2-foreste/>

Il riscaldamento globale riduce la capacità di assorbimento di CO2 delle foreste

15 5 19

UN nuovo studio della Cambridge University sfata il mito che l'aumento delle emissioni sia un fattore esclusivamente positivo nella crescita delle foreste.

Le foreste cresciute più rapidamente grazie all'aumento di CO2 nell'atmosfera hanno una vita media più corta e quindi minore capacità di trattenere il gas serra

(Rinnovabili.it) - **Il riscaldamento globale sta influenzando sulla capacità delle foreste di assorbire CO2:** lo rivela una ricerca internazionale coordinata dalla Cambridge University che ha individuato una **correlazione tra la rapida crescita degli alberi, causata dall'incremento di diossido di carbonio nell'atmosfera, e la loro capacità di stoccare CO2 nel tempo.**

Stando al report pubblicato sulla rivista Nature Communications, **l'innalzamento globale delle temperature generato dall'aumento delle emissioni produce due effetti diversi: da una parte alimenta la rapida crescita degli alberi, ma dall'altra ne accorcia la vita media.**

Quando muoiono, gli alberi rilasciano nell'atmosfera la CO2 assorbita durante la loro crescita. Di qui, la conclusione del team, che ha coinvolto ricercatori tedeschi, spagnoli, svizzeri e russi: l'accelerazione nella crescita degli alberi dovuta alla maggiore presenza di diossido di carbonio nell'atmosfera non si traduce in maggiore capacità di stoccaggio, bensì, al contrario, in un **minore tempo di residenza del carbonio.**

Una scoperta che influenza i cicli dinamici globali della CO2: *"Mentre il Pianeta si riscalda, le piante crescono più velocemente, quindi in molti pensano che piantare più alberi porterà a rimuovere più carbonio dall'atmosfera - spiega il professor Ulf Büntgen, principale autore dello studio presso il Dipartimento di Geologia di Cambridge - Ma questa è solo metà della storia. L'altra metà è quello che finora non era stato considerato: questi alberi a crescita accelerata, infatti, trattengono la CO2 per molto meno tempo".*

>>Leggi anche Cancellare 10 anni di emissioni piantando milioni di miliardi di alberi<<

Il team di ricerca ha elaborato la propria teoria osservando i ritmi di crescita registrati negli anelli di oltre 1.100 pini montani, vivi e morti, prelevati sui Pirenei francesi e di oltre 660 larici della foresta siberiana nella regione dell'Altaj: gli studiosi hanno osservato che climi più rigidi ritardano la crescita degli alberi ma li rendono anche più forti e resistenti, mentre **il rapido sviluppo delle piante nei primi 25 anni di vita è un indice di mortalità precoce.**

La relazione tra tasso di crescita e durata della vita è equiparabile alla dinamica del regno animale che prevede una vita media più breve per le specie con frequenza cardiaca più rapida:

“Volevamo testare l’ipotesi ‘Live fast, die young’ (vivi veloce - muori giovane), e abbiamo scoperto che per gli alberi dei climi freddi sembra essere vero – ha concluso Büntgen – Con la nostra ricerca stiamo smontando alcune ipotesi di vecchia data in questo settore che hanno implicazioni per le dinamiche del ciclo del carbonio su larga scala”.

Mentre lo studio della Cambridge University cerca di offrire una visione complessa della questione, la tesi secondo cui l’aumento delle emissioni rappresenti esclusivamente un bene per la crescita delle piante e quindi una sorta di freno automatico per il surriscaldamento del Pianeta è molto gettonata dai negazionisti del climate change: tra i vari sostenitori c’è anche il professor William Happer, nominato dal Presidente USA, Donald Trump, a capo di una commissione per revisionare i report di agenzie governative che invitavano il Governo statunitense a considerare il cambiamento climatico una minaccia alla sicurezza nazionale.

.....

<https://www.newnotizie.it/2019/05/16/global-warming-antartide-ghiaccio-assottigliamento/>

Global Warming: in Antartide il ghiaccio si assottiglia, 5 volte più rapidamente che nei '90

Fabio S 16/05/2019

Una ricerca scientifica condotta dall’università di Leeds ha dimostrato che il global warming ha causato un incremento di velocità nello scioglimento dei ghiacci dell’Antartide.

Le temperature dell’oceano nei pressi del sud America sono talmente elevate da aver causato un incremento costante della velocità nell’assottigliamento del ghiaccio dell’Antartide. Questo è il risultato di una ricerca condotta dall’università di Leeds che di fatto conferma come il **global warming**, influenzando sulle temperature degli oceani, abbia conseguenze sulla riduzione dei ghiacci ai poli.

Secondo quanto emerge dai dati della ricerca, il ghiaccio dell'Antartide era stabile fino al 1992 (*pur sciogliendosi veniva sostituito dalla neve fresca*), ma ai giorni nostri si scioglie così rapidamente da non permettere un ricambio: in questi 27 anni si è assottigliato di circa 100 metri. Ciò che preoccupa di questo fenomeno è che la rapidità di scioglimento del ghiaccio raddoppia ogni decade ed in questo momento è già 5 volte superiore a quella con cui si scioglieva negli anni '90.

Global Warming: lo scioglimento dei ghiacci in Antartide preoccupa i ricercatori

In un'intervista rilasciata al '**Guardian**' il direttore della ricerca, il professore **Andy Shepherd** dell'università di Leeds, ha dichiarato: "Prendendo come riferimento di partenza il 1990, abbiamo osservato come l'assottigliamento del ghiaccio nell'entroterra sia aumentato progressivamente negli ultimi 25 anni" afferma inizialmente per poi spiegare: "Il tempo di scioglimento del ghiaccio da uno strato era inserito in lassi di tempi geologici, mentre adesso si può misurare nell'arco di una vita umana".

Lo stesso curatore della ricerca spiega che le acque che lambiscono la parte ovest dell'Antartide sono troppo calde e se questa temperatura non dovesse diminuire ci troveremmo dinnanzi ad un processo di progressivo scioglimento a cui non si potrebbe porre rimedio. Lo scioglimento dei ghiacci comporta, oltre alla variazione delle condizioni climatiche e alla distruzione del habitat degli animali che ci vivono, l'innalzamento del livello del mare. Se tutto il ghiaccio dell'Antartide si dovesse sciogliere il mare s'innalzerebbe di 5 metri, allagando tutte le città costiere.

.....

<https://thevision.com/scienza/estinzione-specie/>

MILIONI DI SPECIE RISCHIANO L'ESTINZIONE. SE NON AGIAMO I PROSSIMI SAREMO NOI.

DI ALESSIA POLDI 16 MAGGIO 2019

Dopo i numerosi appelli ai governi mondiali a prendere provvedimenti tempestivi per contrastare il cambiamento climatico, le Nazioni Unite hanno lanciato un nuovo allarme: le attività umane stanno mettendo a repentaglio l'esistenza di molti ecosistemi con il rischio di causare l'estinzione di oltre un milione di specie di piante e animali in poco più di un secolo.

È il contenuto di un report di circa 1500 pagine redatto dall'Ipbes (intergovernmental science policy platform on biodiversity and ecosystem services), la PIATTAFORMA INTERGOVERNATIVA PER LA BIODIVERSITÀ E I SERVIZI ECOSISTEMICI delle Nazioni Unite, che sarà pubblicato entro la fine dell'anno. Il 6 maggio scorso, a Parigi, ne è stato reso noto un estratto di 40 pagine. Il report, compilato da 145 autori esperti provenienti da 50 Paesi diversi, si basa sulla revisione di 15mila fonti scientifiche e governative, ed è il dossier più completo sullo stato della biodiversità a livello globale dal Millennium Ecosystem Assessment pubblicato nel 2005.

I risultati sono preoccupanti, come ha spiegato durante la conferenza di presentazione il presidente dell'Ipbes, Sir Robert Watson: “Le evidenze del *Global Assessment*, provenienti da diversi ambiti di studio, dipingono un'immagine inquietante. La salute degli ecosistemi da cui dipendiamo sia noi che tutte le altre specie si sta deteriorando più rapidamente che mai. Stiamo erodendo la base stessa della nostra economia, i mezzi di sussistenza, la sicurezza alimentare, la salute e la qualità della vita in tutto il mondo”. Secondo il report, per la prima volta nella storia dell'umanità, almeno un milione di specie è a rischio estinzione a causa dell'uomo, alcune nell'arco di pochi decenni. Dagli inizi del Novecento, l'abbondanza media di specie nella maggior parte degli habitat è diminuita di circa il 18%. Secondo le stime, sono a rischio estinzione più del 40% delle specie di anfibi e il 10% degli insetti, un terzo dei mammiferi marini e il 33% dei coralli che formano le barriere coralline.

È una crisi della biodiversità senza precedenti, che non risparmia nessuno degli ecosistemi presenti sul pianeta. Un allarme lanciato nei mesi scorsi anche dal WWF, che nel suo [Living planet](#) report ha denunciato il fatto che la popolazione media dei vertebrati (*intesa come la media di ogni popolazione di ciascuna specie presente nel database dell'organizzazione, indipendentemente dal numero di individui*) è diminuita del 60% a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. “Gli ecosistemi, le specie, le popolazioni selvatiche, le varietà locali di piante e animali si stanno restringendo, deteriorando o stanno scomparendo.

La rete essenziale della vita sulla Terra sta diventando sempre più sottile e fragile. Questa perdita è una diretta conseguenza dell'attività umana e costituisce una minaccia diretta al benessere dell'umanità in tutte le regioni del mondo”, ha spiegato Josef Settele, ricercatore dell'Helmholtz Centre for Environmental Research – UFZ.

Anche se molti lo ignorano o fingono di farlo, l'ecosistema e l'ambiente sono fondamentali per l'esistenza e la qualità della vita della specie umana. Dalla natura prendiamo cibo, acqua, energia, sostanze medicinali e materie prime, spesso senza pensare che la maggior parte di queste risorse non è inesauribile e ignorando il ruolo della nostra specie nelle dinamiche che la regolano.

Lo ha dimostrato Jimmy Kimmel, noto conduttore televisivo americano: all'indomani della presentazione del report delle Nazioni Unite, nel corso del suo programma ha [chiesto](#) ad alcuni passanti se fossero preoccupati per l'eventuale estinzione dell'*Homo sapiens*. Un'eventualità che dovrebbe preoccupare tutti, dato che parliamo della nostra specie. Ma a essere davvero preoccupanti sono state le risposte, tra chi afferma di non sapere cosa sia un *Homo sapiens*, chi pensa che, dal momento che non abbiamo mai vissuto con *Homo sapiens*, non cambia molto se si estingue o meno e chi si dichiara convinto di averlo visto una volta in uno zoo.

Intanto, nel febbraio scorso, la popolazione umana [ha superato](#) la quota di sette miliardi (<http://worldpopulationreview.com/>), con il conseguente aumento delle attività che hanno un impatto sull'ambiente, come l'agricoltura, il taglio di legname e la pesca, solo per citarne alcune. La crisi della biodiversità dipende principalmente da noi per una serie di fattori diversi, a partire dall'incremento dell'uso del suolo e delle risorse marine. Le aree in cui è del tutto assente l'intervento dell'uomo, infatti, sono in continua riduzione.

Attualmente circa un terzo delle [terre emerse](#) è occupato da attività agricole o zootecniche, che tra il 1980 e il 2000 hanno causato la [scomparsa](#) di circa cento milioni di ettari di foresta tropicale e della sua fauna caratteristica.

Altre specie scompaiono per via dello sfruttamento diretto come la caccia non regolamentata, il bracconaggio e l'abbattimento di alberi.

Anche il cambiamento climatico impatta a vari livelli sulla sopravvivenza delle specie. Il rapporto dell'Onu fa notare che, dal 1980 a oggi, le emissioni di gas serra sono raddoppiate e la temperatura media globale è aumentata di almeno 0,7 gradi, con effetti disastrosi sull'ambiente e sulle specie che vi abitano. Pensiamo agli [orsi polari](#) che, per vivere e nutrirsi, dipendono dallo stato delle banchise polari la cui estensione è in costante riduzione, o alla ridotta ossigenazione delle acque dovuta al surriscaldamento globale, che provoca danni alle specie acquatiche, già minacciate dalla presenza sempre più massiccia della plastica.

In [Italia e nel mondo](#) sono sempre più frequenti, infatti, i casi di animali marini trovati morti con diversi chili di plastica nello stomaco. Plastica che entra nella catena alimentare, diventando [un rischio](#) per la nostra stessa salute.

La biodiversità è minacciata anche dalle specie [aliene](#) invasive che, per azione dell'uomo, riescono a colonizzare un territorio diverso dal loro areale storico (ovvero *la superficie abitata da una specie*), con gravi ripercussioni sul nuovo ambiente. Possono infatti diventare invasive per l'assenza di predatori naturali, competere con le specie autoctone o cacciarle, portandole gradualmente all'estinzione. Ne sono esempi noti la [zanzara tigre](#) (*Aedes albopictus*), una specie originaria dell'Asia arrivata in Europa e negli Stati Uniti grazie al commercio di copertoni usati, o la [tartaruga](#) palustre americana (*Trachemys scripta*), che ha quasi portato all'estinzione la specie europea autoctona *Emys orbicularis*.

Allo stato attuale, nonostante le politiche di conservazione già in atto, secondo il report non verranno rispettati gli [obiettivi](#) ONU di salvaguardia della biodiversità fissati per il 2020. I *trend* negativi in termini di biodiversità e di ecosistema, inoltre, rallenteranno dell'80% i progressi relativi agli [Obiettivi delle Nazioni Unite](#) di sviluppo sostenibile per il 2030, relativi alla povertà, alla fame, alla salute, all'acqua, alle città, al clima, agli oceani e al suolo.

La perdita di biodiversità, quindi, non è solo un problema ambientale, ma anche economico, sociale, di sviluppo e di sicurezza. Ma non tutto è perduto. Secondo Sir Robert Watson "Non è troppo tardi per cambiare le cose, ma solo se cominciamo da ora, a tutti i livelli, dal locale al globale. Attraverso una riorganizzazione radicale dei fattori economici, sociali e tecnologici la natura può ancora essere preservata, salvaguardata e utilizzata in modo sostenibile".

Già da qualche anno gli scienziati [affermano](#) che siamo ormai entrati nella fase della sesta estinzione di massa. Il nostro pianeta ne ha già vissute altre [cinque](#), scatenate da catastrofi geologiche, come eruzioni vulcaniche o caduta di asteroidi, oppure da fattori biologici, come la competizione tra specie, le epidemie o la mancanza di risorse.

Questa sarebbe la prima nella storia della Terra a essere causata dall'azione di una singola specie, la nostra.

Uno studio [pubblicato](#) sulla rivista statunitense *Proceedings of the National Academy of Sciences (Pnas)* nel 2018 mostra che ci vogliono dai tre ai sette milioni di anni perché, dopo un'estinzione di massa, l'evoluzione permetta la formazione di nuove specie. La specie umana abita il pianeta da circa 200mila anni, un lasso di tempo insignificante se paragonato all'età della Terra.

Nonostante questo, siamo riusciti a causare danni che, sicuramente, sopravviveranno alla nostra specie.

.....

https://www.corriere.it/opinioni/19_maggio_18/clima-parole-piu-forti-1aeb06aa-7999-11e9-84cc-19261c23ea92.shtml?refresh_ce-cp

Clima, parole più forti non bastano a risolvere i problemi

Il quotidiano britannico *Guardian* ha deciso di rivisitare un vocabolario che non ritiene più all'altezza della situazione - di Stefano Agnoli

Smettiamo di parlare di semplice «cambiamento climatico» quando si è di fronte a una crisi, un'emergenza, una catastrofe. Meglio «climate emergency».

E meglio anche «global heating», più forte del più confortante e remissivo «global warming» (anche se poi in italiano dovremmo tradurlo in «surriscaldamento» piuttosto che in semplice «riscaldamento»).

A sostenerlo è il *Guardian*, il quotidiano britannico, che ha deciso di rivisitare un vocabolario che non ritiene più all'altezza della situazione. In termini di crisi, emergenza e surriscaldamento, ricorda, si sono già espressi in molti, dal segretario dell'ONU António Guterres ai parlamentari laburisti britannici, fino alle ultime ricerche ONU-IPCC sul calo delle biodiversità sul pianeta e la necessità di dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2030.

Eppure, anche quelle espressioni che oggi appaiono moderate sono state rivoluzionarie. Fino ai primi anni Settanta si parlava di «climate modification» e solo nel 1975 il geochimico della Columbia University, Wallace Broecker, utilizzò per la prima volta il termine «global warming», proprio per differenziarsi da «cambiamento climatico».

I due concetti non sono equivalenti: il clima è storicamente mutevole, mentre con «global warming» si poteva indicare in modo scientifico l'incremento della temperatura della superficie terrestre causato dalle emissioni umane. Ma se i limiti del nostro linguaggio sono i limiti del nostro mondo - lo diceva il filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein - allora ben venga qualsiasi tentativo di allargare gli orizzonti. Il problema di fondo però resta inalterato. Le parole, anche se più forti, non bastano a contrastare l'innata tendenza a nascondere i problemi che ci sembrano più lontani.

E i «policymakers» lo sanno benissimo. Almeno fino a quando non si ritroveranno una «climate emergency» in casa.

18 maggio 2019 (modifica il 19 maggio 2019 | 13:04) © RIPRODUZIONE RISERVATA

.....

<https://www.nextquotidiano.it/cani-corrano-acqua-groenlandia/>

Chi sono i veri gretini ora che i cani “corrano” sull’acqua in Groenlandia?

@Giovanni Drogo | 19 Giugno 2019



Il **riscaldamento globale** non esiste e tutti quelli che ci credono sono dei **gretini**? Provate a raccontarlo a **Steffen Olsen**, il climatologo danese che giovedì scorso (13 giugno 2019) ha scattato in **Groenlandia** (vicino a **Qaanaaq**) una foto che sta facendo il giro del mondo. Nella foto si vedono due mute di cani da slitta che “camminano sull’acqua”.

Invece che trainare le slitte sul ghiaccio i cani sono costretti ad avanzare su una specie di “lago” che ricopre lo strato di ghiaccio sottostante.

Cosa ci racconta la foto dei cani da slitta che corrono sull’acqua in Groenlandia

Cosa mostra quella foto e cosa stava facendo Olsen? La spedizione stava andando a recuperare una stazione climatologica e oceanografica e nel farlo ha attraversato un fiordo, **il fiordo di Inglefield**, nel Nord Ovest della Groenlandia e poco al di sotto del Circolo Polare Artico. Sotto le slitte e le zampe dei cani c’è poco più di un metro di ghiaccio ricoperto da una ventina di centimetri d’acqua. L’acqua è risalita da alcune crepe nella superficie del ghiaccio, al di sotto del quale l’oceano si estende fino ad una profondità di 800 metri. È la stagione dello scioglimento dei ghiacci, ma quest’anno il fenomeno è avvenuto più rapidamente del solito e per questo motivo l’acqua è rimasta sulla superficie. Proprio per questo motivo i ricercatori non sono riusciti a recuperare il materiale scientifico che è andato perduto.



Rasmus Tonboe

@RasmusTonboe

Follow



@SteffenMalskaer got the difficult task of retrieving our oceanographic moorings and weather station on sea ice in North West Greenland this year. Rapid melt and sea ice with low permeability and few cracks leaves the melt water on top.



2:05 PM - 14 Jun 2019

Cosa c'è quindi di strano, se anche i ghiacci si sciolgono durante l'estate artica allora il fenomeno è perfettamente normale. La risposta è no. Perché – spiega oggi Olsen a Repubblica – la situazione è molto diversa da quella usuale. «mercoledì scorso abbiamo registrato un nuovo primato. **La temperatura è infatti salita di ben 40 gradi al di sopra di quella stagionale**, raggiungendo i 17,3 gradi», dice il ricercatore danese che ricorda che lo scioglimento dei ghiacci è sì un fenomeno “naturale” ma che in genere una situazione simile **si verifica a fine estate e non all'inizio**. Alla data del 13 giugno il 40% della Groenlandia ha già perso notevoli quantità di ghiaccio, più di 2 miliardi di tonnellate.



Steffen M. Olsen
@SteffenMalskaer

Follow

Communities in [#Greenland](#) rely on the sea ice for transport, hunting and fishing. Extreme events, here flooding of the ice by abrupt onset of surface melt call for an increased predictive capacity in the Arctic
[@BG10Blueaction](#) [@polarprediction](#) [@dmidk](#)



Rasmus Tonboe @RasmusTonboe
@SteffenMalskaer got the difficult task of retrieving our oceanographic moorings and weather station on sea ice in North West Greenland this year. Rapid melt and sea ice with low permeability and few cracks leaves the melt water on top.

5:08 PM - 14 Jun 2019

Su Twitter Olsen racconta anche il lato umano della foto. Le popolazioni che vivono in Groenlandia utilizzano il ghiaccio che si forma sul mare come strada per spostarsi da un punto all'altro (*ad esempio attraversare i fiordi*) oppure per cacciare o pescare (*attraverso fori praticati nel ghiaccio*). Le nuove condizioni climatiche come appunto l'inondazione del ghiaccio dell'acqua che si trova sotto la superficie ghiacciata **possono mettere a rischio le capacità di sopravvivenza di quelle comunità**. Un problema locale che ha ripercussioni globali, perché lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia è una delle cause dell'innalzamento del livello dei mari. E a rischiare a quel punto sono altre comunità costiere. Eppure c'è ancora chi nega che il **global warming** sia una cosa vera.

Foto di copertina credits Steffen Olsen [via Twitter.com](#)

<https://www.inmeteo.net/blog/2019/06/19/emergenza-in-groenlandia-sciolti-in-poche-ore-2-miliardi-di-tonnellate-di-ghiaccio-le-immagini/>

Emergenza in Groenlandia: sciolti in poche ore 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio - le immagini - 19/06/2019

È piena emergenza climatica in Groenlandia, colpita da un'ondata di caldo storica che sta incidendo notevolmente sui fragili ghiacci dell'isola. Da un estremo all'altro, considerando che fino a ieri sera vi parlavamo del [record di freddo per la stazione scientifica Dome A](#), situata in Antartide.

L'immagine che vi mostriamo arriva dalla Groenlandia ed è stata scattata il 13 giugno 2019 dal ricercatore **Steffen Olsen** che lavora per l'istituto meteorologico danese.

La foto parla da sola: quella che prima era una vasta distesa ghiacciata ora si è trasformata in un vero e proprio lago. Come è possibile tutto questo? È bastato l'arrivo di una notevole ondata di caldo anomalo per la **Groenlandia**, nel corso degli ultimi 10 giorni, capace di portare le temperature fino a **17°C** sui settori centro-meridionali dell'isola. Si tratta di temperature ben oltre le medie del periodo, di almeno 4,5 °C.



Secondo i dati dell'istituto meteorologico danese la stagione di fusione del ghiaccio groenlandese, assolutamente normale e fisiologica con l'arrivo dell'estate, è cominciata con ben 1 mese di anticipo. Almeno il 40% del ghiaccio dell'isola si è sciolto e addirittura in un solo giorno sono svaniti ben 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio.

Solitamente il picco di scioglimento del ghiaccio groenlandese si interpone tra giugno e agosto, mentre quest'anno è cominciato già da fine aprile.

Per **Olsen** e il suo team non sono stati giorni facili, soprattutto per gli spostamenti. Il team di ricerca aveva il compito di recuperare le attrezzature dell'istituto meteorologico situate nella Groenlandia nord-occidentale e come unico mezzo a disposizione vi erano le slitte trainate dai cani. Ovviamente non è stato affatto semplice riuscire a scovare percorsi affidabili e resistenti.

TUTTO COLLEGATO AL RISCALDAMENTO GLOBALE?

La scienziata **Ruth Mottram**, appartenente al medesimo istituto danese, cerca di mettere un po' d'ordine sulle cause di questo evento decisamente anomalo: *“ogni evento collegato al tempo estremo è difficile da ricondurre esclusivamente al global warming”*, lasciando intendere che effettivamente sarebbe troppo facile ricondurre questo evento al riscaldamento globale e per capirne le vere cause bisognerebbe guardare tanti altri aspetti della dinamica atmosferica mondiale.

I modelli, tuttavia, non mostrano scenari incoraggianti: *“Secondo le nostre simulazioni ci sarà un accorciamento progressivo della stagione del ghiaccio marino in Groenlandia, ma la velocità e la portata di questo processo dipenderanno molto da quanto si alzerà la temperatura globale.*

Il caldo record di maggio tra l'Artico e la Groenlandia ha fatto registrare dai satelliti il secondo minor quantitativo di ghiaccio nella zona in 40 anni di rilevazioni”.

Una situazione ben peggiore riguarda il **mar di Bering**, in Alaska, dove quasi tutto il ghiaccio qui presente è totalmente scomparso negli ultimi anni e soprattutto negli ultimi mesi. Insomma ci troviamo davanti, probabilmente, ad un 2019 pieno di record negativi per il Polo nord.

Articolo di Raffaele Laricchia

.....

<https://www.repubblica.it/ambiente/2019/06/18/news/groenlandia-il-ghiaccio-si-scioglie-cani-da-slitta-ora-corrono-sull-acqua-229070220/>

18 6 19

Groenlandia, il ghiaccio si scioglie. E i cani da slitta corrono sull'acqua



Lo scatto di un ricercatore scientifico sta facendo il giro del mondo mostrando come le alte temperature abbiano accelerato lo scioglimento dello strato di neve nel Nord-Est dell'isola

Lo scatto, peraltro twittato dal ricercatore Steffen Malskaer, sta facendo il giro del mondo. E un motivo c'è: nell'immagine si vede una spedizione di cani con slitte che corrono a tutta velocità sull'acqua invece che sul ghiaccio.

Una foto che si trasforma in prova tangibile dello scioglimento accelerato dello strato di neve in atto nel Nord-Est della Groenlandia.

L'immagine, scattata il 13 giugno (2019) durante una missione di recupero di attrezzature di un team di ricercatori, è davvero insolita visto che ritrae due gruppi di Husky con le zampe immerse nell'acqua blu cristallina, in quello che appare un immenso lago sovrastato da un cielo terso e circondato da monti marrone scuro con sopra sole poche tracce bianche di neve. La missione dell'Istituto meteorologico danese è andata a vuoto: il materiale meteorologico e oceanografico collocato mesi fa sul mare di ghiaccio nel Nord-Est della Groenlandia - il secondo più esteso al mondo - non è stato rinvenuto a causa del suo scioglimento precoce e veloce.

[Rasmus Tonboe](#) [@RasmusTonboe](#)

[@Steffen Malskaer](#) got the difficult task of retrieving our oceanographic moorings and weather station on sea ice in North West Greenland this year. Rapid melt and sea ice with low permeability and few cracks leaves the melt water on top.

8.292

[14:05 - 14 giu 2019](#)

"Le comunità per lo più indigene residenti in Groenlandia dipendono dal mare di ghiaccio per spostarsi, pescare e cacciare. Sono loro le prime colpite dal suo scioglimento, con conseguenze che non si limiteranno a questa regione o al Nord America" avverte Steffen Olsen, scienziato dell'Istituto meteorologico danese, autore della foto virale.

Abitualmente la stagione dello scioglimento dello strato di ghiaccio va da giugno ad agosto, in particolare a luglio, mese più caldo dell'anno. Ma quest'anno, per via di temperature superiori anche di 40 gradi rispetto alla norma, al 13 giugno il 40% della Groenlandia aveva già perso ingenti quantità di ghiaccio, stimate in più di 2 miliardi di tonnellate. Per gli scienziati il 2019 si preannuncia quindi come un anno da record, alla pari con le stagioni 2012, 2010 e 2007.

Lo scioglimento accelerato ed esteso del mare di ghiaccio della Groenlandia causerà anche un innalzamento del livello del mare, minacciando direttamente la sopravvivenza di comunità costiere, con milioni di persone che rischiano di perdere la propria casa.

"Da due decenni la Groenlandia ha contribuito sempre di più all'aumento globale del livello del mare. Lo scioglimento dello strato di ghiaccio superficiale ne rappresenta una parte significativa che poi va a finire negli oceani" ha confermato Thomas Mote, ricercatore dell'Università della Georgia che da anni studia il clima della Groenlandia.

E la perdita di ghiaccio avrà anche un effetto amplificato sulle temperature globali, come risultato dell'aumento di quelle di mari e oceani.

LISTA SINOTTICA

AFFINCHÉ il LETTORE POSSA, se VUOLE, (dopo aver letto i precedenti tre articoli) RIFLETTERE ULTERIORMENTE SULLE STORTURE MEDIATICHE

RIPORTATE dai QUOTIDIANI

"LIBERO" ed "IL TEMPO"

(per quanto concerne L'argomento Greta, i gretini ed il meteo/clima)

di SEGUITO PROPONGO una LISTA SINOTTICA - più che ESAUSTIVA - di MOLTEPLICI MEDIA che HANNO RIPORTATO QUANTO ACCADE SINTOMATICAMENTE NELL'ISOLA GROENLANDIA.

neXt next?
quotidiano

[Chi sono i veri gretini ora che i cani "corrono" sull'acqua in Groenlandia?](#)

Il riscaldamento globale non esiste e tutti quelli che ci credono sono dei gretini? Provate a raccontarlo a Steffen Olsen, il climatologo danese che giovedì scorso ...

la Repubblica

[Groenlandia, il ghiaccio si scioglie. E i cani da slitta corrono sull'acqua](#)

Lo scatto di un ricercatore scientifico sta facendo il giro del mondo mostrando come le alte temperature abbiano accelerato lo scioglimento dello strato di.

Il Messaggero

[Ghiacci sciolti in Groenlandia, la slitta corre sull'acqua: la foto del cambiamento climatico](#)

Il 13 giugno Steffen Olsen, scienziato del Centro per l'oceano e i ghiacci dell'Istituto meteorologico danese, partecipa a una missione di recupero di attrezzature ...



Meteo Web

[Clima ed emissioni di gas serra: "Se continuiamo così, la Groenlandia si scioglierà completamente"](#)

Secondo una ricerca dell'Istituto di Geofisica dell'Università dell'Alaska, se le emissioni di gas serra continueranno al ritmo attuale, lo strato di ghiaccio della ...



Improntaunika.it

[Foto simbolo scioglimento ghiacci: È allarme in Groenlandia, slitta di cani attraversa fiordo fuso](#)

Questa foto è simbolo di un esperimento fallito, monito per il mondo. È questo il triste epilogo della missione dell'Istituto meteorologico danese in.

Yahoo Notizie

[Perché la foto delle slitte sull'acqua in Groenlandia è un segnale allarmante](#)

Una photo choc di una spedizione di cani con slitte che corrono a tutta velocità sull'acqua invece del ghiaccio: per chi avesse dubbi sulle conseguenze del ...



ScienzeNotizie.it

[Groenlandia: le immagini shock dello scioglimento dei ghiacci](#)

L'emblema dei cambiamenti climatici in una sola immagine, scattata il 13 giugno durante una missione di recupero di attrezzature da un team di ricercatori.



[Groenlandia: ghiaccio addio, i cani da slitta camminano sull'acqua](#)

Una foto virale postata da un ricercatore documenta il rapido scioglimento dei ghiacci artici, dopo giorni di temperature insolitamente alte: la stagione di fusione ...

[Caldo record in Groenlandia: 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio sciolti in un solo giorno](#)

In un solo giorno in Groenlandia si sono sciolti 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio, uno dei valori più elevati mai registrati. Secondo gli scienziati il 2019 rischia di ...



Thesocialpost.it

[Clima: in Groenlandia si sciolgono due miliardi di tonnellate di ghiaccio](#)

L'evento che si è verificato proprio in questi giorni e lo scioglimento di 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio è stato monitorato dal Polar Portal, ente che segue e ...



Ambiente Bio

[Scioglimento dei ghiacciai in Groenlandia: ecco la foto simbolo](#)

Una foto scattata da Steffen Olsen del Centro di Oceano e Ghiaccio presso l'Istituto meteorologico danese, che crea molto sconcerto sul rapido scioglimento dei ...



Blitz quotidiano

[Groenlandia, 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio si sciolgono in un solo giorno: la FOTO...](#)

Groenlandia, 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio si sciolgono in un solo giorno: la FOTO simbolo scattata dal ricercatore danese.



NewNotizie

[Il drammatico scioglimento dei ghiacci in Groenlandia, la foto dei cani da slitta che camminano sull'acqua](#)

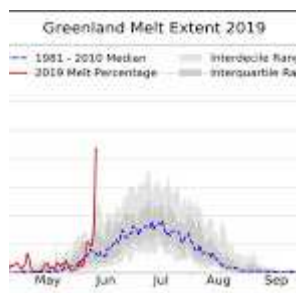
Cani da slitta camminano sulle acque in Groenlandia: la drammatica foto mostra come la calotta glaciale della regione sia compromessa dai cambi del clima. Mese scors



Ascolta la Notizia

[Allarme in Groenlandia: in un giorno si sono sciolte 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio](#)

Nella sola giornata si sono sciolte circa 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio, sul 40% del territorio dell'isola. Lo hanno riportato i siti di Washington Post e Cnn, ...



3bmeteo

[Meteo. Ghiaccio Groenlandia, alta estensione di fusione per il mese di Giugno](#)

Una delle conseguenze del caldo anomalo sulla Groenlandia nei giorni scorsi è la rapida fusione dei ghiacci superficiali. Mercoledì la stazione di Summit ha ...

 Rinnovabili

[Groenlandia e Artico si sciolgono come ghiaccioli al sole](#)

(Rinnovabili.it) - Il 2019 potrebbe diventare l'anno più caldo per l'Artico e la Groenlandia nei registri climatici recenti: a rilanciare le preoccupazioni della ...



Meteo Web

[Groenlandia: il ghiaccio si scioglie, i cani da slitta corrono sull'acqua. Ecco la FOTO virale](#)

E' virale sul web una foto che ritrae una spedizione di cani con slitte che corrono a tutta velocità sull'acqua invece che sul ghiaccio, nel nordest della ...



greenMe.it

[Il caldo record sta letteralmente sciogliendo la Groenlandia](#)

La Groenlandia la scorsa settimana ha registrato temperature da record, oltre 4°C in più rispetto alla media e gli effetti purtroppo si sono subito visti: in un solo ...



[Emergenza in Groenlandia : sciolti in poche ore 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio - le immagini](#)

È piena emergenza climatica in Groenlandia, colpita da un'ondata di caldo storica che sta incidendo notevolmente sui f...



LifeGate

[Cosa c'è che non va se una muta di cani da slitta corre felice sull'acqua in Groenlandia](#)

Il ricercatore Steffen Olsen ha scattato nella gelida Groenlandia una fotografia che ritrae cani da slitta correre nell'acqua invece che sul ghiaccio: in breve tempo ...



[ilGiornale.it](#)

[I cani da slitta? Corrono sull'acqua](#)

Manila AlfanoArrancano tra pozzanghere. I cani da slitta di oggi corrono a tutta velocità sull'acqua invece che sul ghiaccio: uno scatto impressionante, una ...

blastingnews

[Groenlandia: in un giorno sciolti 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio](#)

Se questi fenomeni divenissero la normalità, avremmo grossi problemi di innalzamento globale del livello del mare.



Thesocialpost.it

[Scioglimento dei ghiacci in Groenlandia, la foto shock: i cani corrono sull'acqua](#)

La foto scattata dallo scienziato Steffen Olsen è molto eloquente: l'acqua ha invaso lo strato superficiale del ghiaccio e i cani vi corrono sopra.



[Groelandia | Questa foto andrebbe appesa agli uffici dei nostri parlamentari](#)
Groenlandia foto | Piccolo avviso a tutti quelli che negano il riscaldamento globale, irridono Greta Thunberg e di rimando ci vogliono raccontare che non è vero ...



3BOX

[Scioglimento ghiaccio accelerato in Groenlandia accende allarmi degli scienziati](#)

La Groenlandia ha perso due miliardi di tonnellate di ghiaccio in un giorno la settimana scorsa. Qualcosa di assolutamente insolito e inquietante. Il fatto però ha



Il Mattino

[Cani da slitta sull'acqua: la foto simbolo dello scioglimento dei ghiacciai](#)

Cani da slitta che corrono nell'acqua fino alle caviglie, attraversando un fiordo parzialmente sciolto, quello di Inglefield Bredning: è l'immagine, «più simbolica ...



TheMammoth'sReflex

[Il ghiaccio si scioglie in Groenlandia. La foto che sta facendo il giro del mondo](#)

Ghiaccio sciolto in Groelandia e i cani che corrono, trainando la slitta, tra ghiaccio e acqua. E' diventata virale questa fotografia scattata dal climatologo danese ...



Ilmeteo.net

[Ghiacci, cosa sta succedendo in Groenlandia? Ecco cosa rischiamo](#)

Le temperature elevate degli ultimi giorni a latitudini polari stanno causando un rapido declino della calotta glaciale in Groenlandia. Ieri oltre il 40% della ...

 Meteo Giornale

[Meteo Groenlandia, lo scioglimento improvviso dei ghiacci](#)

CRONACHE METEO: ha fatto scalpore, nei giorni passati l'immagine di un grafico che mostrava un'incredibile quantità di ghiaccio che spariva dalla ...



[Adnkronos](#)

[Groenlandia: la foto simbolo dello scioglimento dei ghiacci](#)

Pubblicato il: 18/06/2019 16:27. Un'immagine "più simbolica che scientifica" che testimonia in maniera ineluttabile il rapido scioglimento dei ghiacciai.



GreenStyle

[Groenlandia: persi ogni giorno 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio](#)

In Groenlandia è allarme cambiamenti climatici: oltre due miliardi di tonnellate di ghiaccio persi ogni giorno.

ZON

WWW.ZON.IT

[Groenlandia, ghiacciai in scioglimento: la foto shock](#)

Un gruppo di ricercatori danesi ha immortalato il graduale scioglimento del fiordo di Ingfield Brending in Groenlandia. C'entra il riscaldamento globale?



Impakter Italia

[Scioglimento dei ghiacci. Cosa dicono gli esperti - Impakter Italia](#)

Scioglimento dei ghiacci. La Groenlandia perde due miliardi di tonnellate in un solo giorno. Colpevole il riscaldamento globale. Cosa dicono gli esperti sul e ...



Il Secolo XIX

[La foto simbolo della Groenlandia: il ghiaccio si scioglie, i cani da slitta corrono sull'acqua](#)

Una spedizione di cani con slitte che corrono a tutta velocità sull'acqua invece che sul ghiaccio: lo scatto che sta facendo il giro del mondo ed è la prova ...
Mese scorso



Meteo Giornale

[Impressionante fusione del ghiaccio in Groenlandia: foto incredibile](#)

Una foto che mostra una slitta trainata da cani che corrono su quello che potrebbe sembra uno specchio d'acqua ma che in realtà è il ghiaccio fuso dell ...



Il Messaggero

[Groenlandia perde 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio in un solo giorno](#)

Oggi si celebra la Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione. Indetta dalle Nazioni Unite nel 1995, torna a porre l'attenzione, semmai ve ne fosse ...



Globalist.it

[La slitta trainata sull'acqua in Groenlandia: ecco gli effetti del riscaldamento globale](#)

Lì dove dovrebbe esserci una lastra di ghiaccio ora c'è una distesa d'acqua, con temperature record per la regione che arrivano fino a 17 gradi.

[Groenlandia, slitta trainata sull'acqua: la foto è diventata virale](#)

Nello scatto, pubblicato dal ricercatore Steffen Malskaer, si vede una spedizione di cani che corrono a tutta velocità sull'acqua invece che sul ghiaccio.



[Cani che corrono sull'acqua in Groenlandia: lo scatto fa il giro del mondo](#)

Groenlandia cani acqua foto | Cani che in Groenlandia corrono sull'acqua: non è fantascienza o un miracolo ma la realtà. A ritrarre la scena il ricercatore Steffen ...



TeleAmbiente TV

[Clima, allarme in Groenlandia. Sciolte 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio in un giorno](#)

Clima. Oltre 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio si sono sciolte in un solo giorno in Groenlandia. Sono gli effetti del rapido riscaldamento che si sta verificando ...



[Groenlandia, aumento della temperatura fa sciogliere il ghiaccio. La foto simbolo](#)

Scattata da un team di ricerca danese, mostra lo scioglimento del ghiaccio del fiordo di Inglefield Bredning. Secondo la scienziata Ruth Mottram è però ancora ...

NewsEcologia.it

[Scioglimento dei ghiacciai in Groenlandia: perse tonnellate di calotte](#)

Lo scioglimento dei ghiacciai in Groenlandia sta causando non poche preoccupazioni. Potrebbe infatti essere questa una causa dell'innalzamento marino.

TODAY

[Groenlandia, 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio sciolte in un giorno: la foto simbolo](#)

Lo scioglimento dei ghiacci è un fenomeno naturale in Groenlandia nella bella stagione. Ma quest'anno ci sono grosse anomalie. La foto del ricercatore Steffen ...



[Groenlandia, neve e ghiaccio non ci sono più: slitta trainata sull'acqua](#)

Alcune volte un'immagine dice più di mille parole e questo è uno di quei casi. La foto scattata il 13 giugno da Steffen Olsen, scienziato del Centro per l'Oceano ...



[Groenlandia: una slitta sull'acqua simbolo dei ghiacci che si sciolgono](#)

Questa foto del climatologo danese Steffen Olsen sta facendo il giro del mondo. I cani che camminano sull'acqua sono frutto di un effetto ottico. Ma riassumono ...

ohga!

[Groenlandia: i cani corrono sull'acqua a causa dello scioglimento del ghiaccio](#)

Lo scatto, opera del ricercatore danese Steffen Olsen, è la prova tangibile che l'inizio anticipato della stagione dello scioglimento dei ghiacci...



[Scatto simbolo scioglimento ghiacci. È allarme in Groenlandia](#)

La fotografia è stata scattata il 13 giugno da alcuni gruppi di ricercatori impegnati in una missione di recupero di attrezzature mentre con i cani da slitta hanno ...



[La slitta è trainata sull'acqua in Groenlandia: la foto simbolo dello scioglimento dei ghiacciai](#)

Un'immagine "più simbolica che scientifica" che testimonia in maniera ineluttabile il rapido scioglimento dei ghiacciai nel Nord-Est della Groenlandia. La foto è ...

 quoted business

[Groenlandia: il ghiaccio si scioglie, i cani da slitta corrono sull'acqua](#)

Una spedizione di cani con slitte che corrono sull'acqua invece che sul ghiaccio. L'immagine è la prova concreta dello scioglimento accelera...

 ScienzeNotizie.it

[La Groenlandia ha perso due miliardi di tonnellate di ghiaccio in un giorno](#)

In una sola giornata, venerdì 14 giugno 2019, la Groenlandia ha perso oltre due miliardi di tonnellate di ghiaccio. Uno scioglimento record registrato dagli ...

Montagna.tv

[Groenlandia. I ghiacci si sciolgono in anticipo e i cani da slitta corrono sull'acqua](#)

Ci sono scatti di fronte ai quali lo stupore cede il posto alla perplessità. È il caso di questa fotografia del ricercatore dell'Istituto meteorologico danese Steffen ...

fanpage.it

[Groenlandia, cani trainano slitta sull'acqua: foto mostra scioglimento record dei ghiacci](#)

Lo scorso 13 giugno, giorno in cui la Groenlandia ha perso 2 miliardi di tonnellate di ghiaccio, il ricercatore danese Steffen Olsen ha scattato un'immagine.

Groenlandia e cambiamenti climatici: la slitta viaggia sull'acqua invece che sul ghiaccio

L'incredibile foto dimostra che i cambiamenti climatici stanno compromettendo la situazione dei ghiacci anche nei luoghi più remoti della Terra.

.....

<https://www.focus.it/ambiente/ecologia/giornata-mondiale-delle-api-maltempo-azzerata-raccolta-di-miele>

20 MAGGIO 2019 | [ELISABETTA INTINI](#)

Giornata mondiale delle api amara: il maltempo azzerata la raccolta di miele

Le piogge e il maltempo hanno ostacolato il lavoro delle api, che per sopravvivere consumano le scorte di miele già negli alveari.

Il miele: un regalo che, in tempi di ristrettezze, le api non possono farci.

Come se non bastasse la minaccia [di pesticidi](#) e [parassiti](#), a funestare la **Giornata mondiale delle api**, [istituita dall'ONU il 20 maggio](#) (per la prima volta nel 2018), in riconoscimento del ruolo fondamentale di questi impollinatori, ci si è messo il maltempo.

Secondo [Coldiretti](#), le piogge e le basse temperature dei mesi di aprile e maggio, dopo la siccità e le giornate estive del mese di marzo, [non hanno permesso](#) alle api di raccogliere il nettare necessario alla loro sussistenza. Per sopravvivere, gli insetti stanno consumando le esigue scorte di miele che erano riuscite a mettere da parte: di conseguenza, la raccolta di miele quest'anno sarà compromessa, forse addirittura azzerata.

[Quanti fiori devono visitare Le api per produrre un kg di miele?](#)

PRIMAVERA PERDUTA. Quanto sta accadendo è una prova tangibile degli effetti dei cambiamenti climatici [sull'andamento regolare delle stagioni](#).

Con buona pace di chi ancora non distingue tra clima e meteo, e coglie nelle temperature "autunnali" di questi giorni [il pretesto per esporre posizioni negazioniste](#), il global warming si manifesta anche con rapidi passaggi da giornate di sole a intense precipitazioni tropicali, fluttuazioni [a cui le api sono estremamente sensibili](#).

LE CONSEGUENZE SULLA PRODUZIONE DI CIBO. A rimetterci non è soltanto il settore dell'apicoltura, importante per l'economia italiana, con 50 mila addetti e un giro d'affari di 70 milioni di euro.

In gioco c'è la sopravvivenza degli alveari stessi, e con essa la resa di gran parte delle coltivazioni agricole nostrane. Se le condizioni meteo non miglioreranno sensibilmente, saranno a rischio, per Coldiretti, le colture di "mele, pere, mandorle, agrumi, pesche, kiwi, castagne, ciliegie, albicocche, susine, meloni, cocomeri, pomodori, zucchine, soia, girasole e colza", che dipendono del tutto o in buona parte dall'attività delle api e di altri impollinatori.

In pericolo sono anche le coltivazioni foraggere destinate agli animali da pascolo: la carestia che le api stanno fronteggiando potrebbe mettere in crisi anche il settore della produzione di carne.

.....

<https://www.focus.it/ambiente/animali/come-apparirebbe-il-tuo-supermercato-se-sparissero-le-api>

22 MAGGIO 2019 | [ELISABETTA INTINI](#)

Il tuo supermercato, se sparissero le api

Lo spopolamento degli alveari, l'ecatombe degli impollinatori... Quali ricadute avrebbe la scomparsa di questi animali sulla nostra alimentazione?

Prendete la lista della spesa e iniziate a cancellare le voci: melone, caffè, cioccolato, mele, limoni.... Tenete la penna in mano, vi servirà: se sparissero le api, e con esse altri preziosi insetti impollinatori, l'elenco dei cibi di cui dovremmo fare a meno diventerebbe infinito.



Un'ape della specie *Halictus ligatus*, appena uscita da un "bagno" di polline.

Api, coleotteri, farfalle e altri impollinatori sono "responsabili" della buona resa del 75% dei raccolti su cui basiamo la nostra sopravvivenza.

La salute di tutti questi impollinatori è oggi messa a dura prova: un quarto delle api europee rischia l'estinzione, per cause non ancora del tutto chiare, ma che probabilmente includono l'uso di pesticidi, la scarsa disponibilità di cibo per gli insetti, la diffusione di parassiti autoctoni o alieni.

Negli Stati Uniti e in Europa è in corso una vera e propria strage silenziosa che gli esperti hanno chiamato [sindrome di spopolamento degli alveari](#). Uno tra gli eventi stagionali più grandi e meravigliosi del mondo, [la migrazione delle farfalle monarca](#) - un altro importante impollinatore - ha toccato i minimi storici in numero di esemplari: nel 2018, l'86% in meno rispetto al 2017.

ECATOMBE AL BANCO FRUTTA. Sembra un trend inarrestabile e a poco sembra siano servite interessanti (*ma sporadiche*) "iniziative shock" come quella organizzata periodicamente da Whole Foods Market, un'importante catena di supermercati presente in USA, Canada e Gran Bretagna, che per sensibilizzare la sua clientela su questo problema rimuove dai suoi scaffali tutti gli ortaggi la cui coltivazione dipende dagli insetti impollinatori: il 52% dell'assortimento di prodotti ortofrutticoli normalmente in vendita!



LA BANALITÀ DELLE API. Se immaginate di rimuovere dal vostro supermercato anche prodotti la cui esistenza dipende non solo dalle api, ma da una gamma più ampia di impollinatori, sparirebbe il 70% dei prodotti alimentari di cui direttamente ci nutriamo.

Un esempio: per l'impollinazione del cacao, decisamente non essenziale (*ma buonissimo*), sono essenziali i *Forcipomyia*, un genere di moscerini mordaci e fastidiosi (*per gli umani*).



Che cosa possiamo fare? Le risposte (*queste sì*) sono banali: attenzione ai consumi? Tollerare gli insetti? Per quel che possiamo e per ciò che è nelle mani di ognuno di noi... proteggere le specie. È il tema della Giornata mondiale della Terra 2019.

.....

<https://www.tio.ch/rubriche/ospite/1370547/non-solo-miele-ma-fondamento-per-la-sicurezza-alimentare>

20.05.2019 - 17:15 | LETTO 329

Non solo miele, ma fondamento per la sicurezza alimentare

Per le Giovani Verdi: Cristina Gardenghi, deputata in Gran Consiglio per i Verdi del Ticino

Oltre alle api mellifere, esistono in tutto il mondo più di 16'000 specie selvatiche. In Svizzera le varietà presenti sono 615, e capita di vederne svolazzare irrequiete rappresentanti nei campi di tutto il paese, alla ricerca di fiori ed infiorescenze dai più disparati colori. Tale spettacolo è però sempre più raro: infatti, dalla fine degli anni '90, le popolazioni di api in tutto il mondo hanno subito un drastico declino, e tale fenomeno non ha risparmiato la Svizzera.

Le cause principali della loro scomparsa sono molteplici. L'utilizzo di pesticidi in agricoltura è uno dei fattori principali, insieme a tutte le pratiche intensive che minacciano la biodiversità.

L'urbanizzazione crescente causa la perdita di superfici verdi e di molte specie vegetali, la frammentazione degli habitat e l'impermeabilizzazione dei suoli.

Le api sono private della loro fonte di cibo, di spazi e strutture dove poter nidificare. Infine, il surriscaldamento globale contribuisce ulteriormente a deteriorare la qualità degli ambienti e delle condizioni climatiche, mettendo a dura prova le comunità di insetti in generale.

La sparizione delle api non si limita a qualche vasetto di miele in meno. In gioco c'è molto di più: esse contribuiscono all'impollinazione dell'80% delle colture vegetali globali, da cui dipende la base della nostra alimentazione.

Se il drastico calo delle popolazioni dovesse continuare fino all'estinzione completa di questi insetti, la sicurezza alimentare globale sarebbe compromessa, così come anche l'approvvigionamento di cotone, materia indispensabile per l'industria tessile.

Si stima che il valore del duro lavoro di impollinazione delle api sia tra i 235 e i 577 miliardi di dollari l'anno. Anche se volessimo rimpiazzare l'operato degli insetti impollinatori tramite manodopera umana, ci si può solo immaginare le enormi spese che ne deriverebbero.

È indispensabile dunque porre un freno alla continua scomparsa di questi laboriosi insetti, che, oltre ad essere estremamente affascinanti, costituiscono il fondamento dell'approvvigionamento alimentare globale.

Ognuno può implementare delle piccole misure nel proprio quotidiano, come ad esempio creare degli spazi propizi alla nidificazione delle api o piantare fiori selvatici indigeni. Ma delle misure efficaci devono essere prese a livello sistemico. L'utilizzo di pesticidi ed insetticidi non selettivi e tossici per ambiente ed esseri umani in ambito agricolo dev'essere proibito, soprattutto su larga scala.

Dev'essere incentivato il consumo di alimenti o fibre provenienti da agricoltura biologica e rispettosa della biodiversità, anche per quanto riguarda i prodotti importati. Occorrono inoltre misure pianificatorie più severe per frenare l'incessante processo di cementificazione, che erode in maniera irreversibile biodiversità e spazi verdi.

Le api sono alla base del nostro sistema alimentare, ricordiamocene ogni giorno e non solo in occasione della giornata mondiale delle api.

.....

<https://www.universome.eu/2019/05/31/dentro-i-reali-meccanismi-del-cambiamento-climatico/>

Dentro i reali meccanismi del cambiamento climatico **31 Maggio 2019**

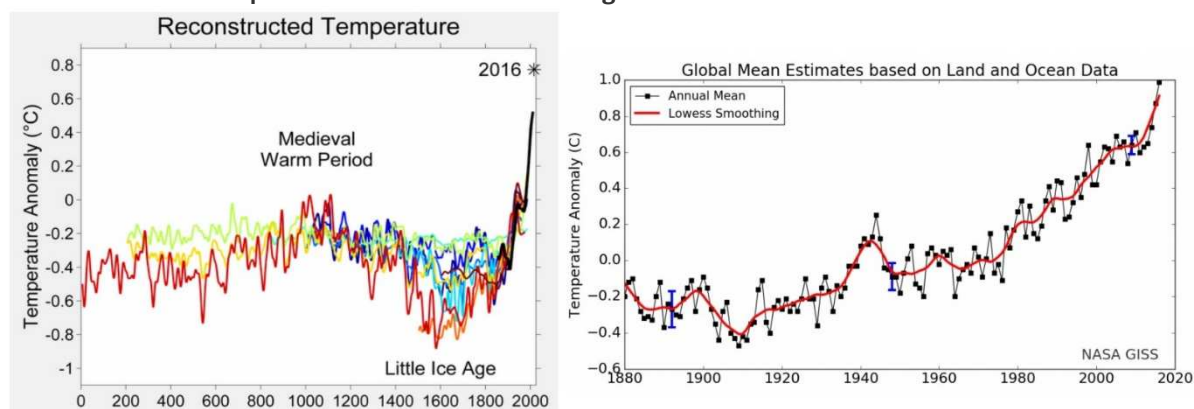
Il 24 maggio 2019 c'è stato il secondo sciopero nel giro di pochi mesi organizzato dal movimento Fridays for Future di cui la giovane Greta è diventata simbolo e portavoce in difesa della nostra Casa, l'ambiente.

Ma cos'è realmente il climate change che desta tanta preoccupazione nei tecnici del settore e in che modo e misura la specie umana ne è responsabile?

D'altronde differenti ere climatiche si susseguono dagli albori del pianeta Terra, accompagnandosi ad enormi e radicali variazioni nell'ambiente. Cos'è diverso adesso? Cerchiamo di capire quali siano gli indicatori del cambiamento climatico che ci intimoriscono maggiormente, di comprendere uno dei più semplici modelli matematici sul clima, l'**Energy Balance Models (EBMs)**, e quali implicazioni e previsioni questo porti con sé.

Partiamo da noi. Abitiamo questo Pianeta nel periodo definito postwurmiano, un'epoca interglaciale che ha inizio circa 10.000 anni fa. All'interno di ciascun periodo geologico ci sono però ampie oscillazioni, le fasi stadiali, così ad esempio l'optimum climatico è stato raggiunto nel "periodo caldo medievale" (PCM) al quale si è succeduta, a partire dal XIV secolo, la "piccola era glaciale" (PEG) che ha permesso a generazioni di illuministi e romantici di pattinare su un Tamigi totalmente congelato (*ma pare, per gli storici, essere anche stata causa di rilevanti carestie*). Dal 1850, dall'inizio della rivoluzione industriale, però la temperatura è in costante aumento. Osserviamo quindi alcuni indicatori utilizzati dagli esperti per definire il benessere di questi cambiamenti, cioè se siano un'oscillazione fisiologica e quindi una normale fase stadiale, o meno, e quanto l'attività umana vi contribuisca.

1. Aumento della Temperatura o Global Warming



Il primo indicatore del cambiamento climatico è proprio la temperatura in aumento. In immagine vediamo la ricostruzione delle anomalie della temperatura rispetto allo zero (*optimum climatico, al quale il PCM tende*) effettuata per gli ultimi duemila anni e, con una lente d'ingrandimento, dal 1880 ad oggi.

La prima immagine prende il nome di "**hockey stick**" per la somiglianza ad una mazza da hockey, dovuta al brusco incremento di temperatura media che ha inizio nella seconda metà del XIX secolo. Il secondo grafico mostra ripetute oscillazioni, ma è chiaro il trend in costante aumento degli ultimi 150 anni.

2. Riduzione del Mar Glaciale Artico

Il ghiaccio del Mar Glaciale Artico è diventato più sottile di circa il 43% negli ultimi 25 anni, raggiungendo il valore record di minima espansione invernale il 7 marzo 2017 (NASA). Il Mar Artico infatti subisce variazioni stagionali, estendendosi verso sud nei mesi invernali. Dall'altro capo del mondo, l'oceano antartico invece aumenta in volume, ma non è nulla di rassicurante perché ciò è dovuto alla perdita di ghiacciai dalla Penisola Antartica.

3. Innalzamento del Livello del Mare

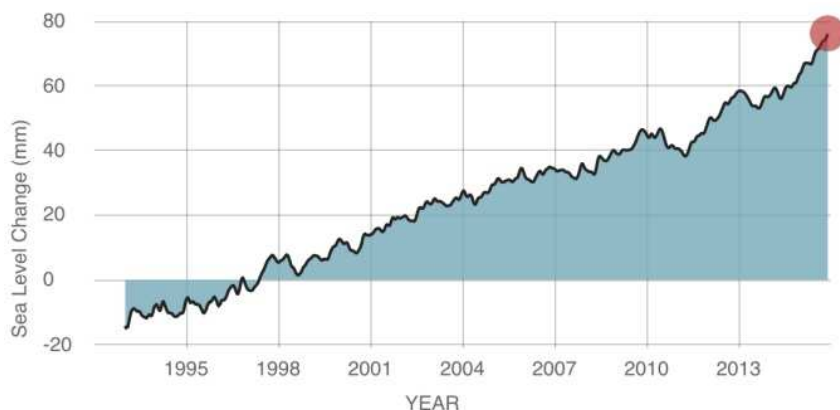
Diretta conseguenza della perdita di ghiacciai ai poli è l'innalzamento del livello del mare che pone a rischio tutte le zone costiere. Anche l'aumento della temperatura media globale gioca un ruolo importante, determinando l'espansione del volume dell'acqua.

SATELLITE DATA: 1993-PRESENT

Data source: Satellite sea level observations.
Credit: NASA Goddard Space Flight Center

RATE OF CHANGE

↑ 3.41
mm per year



4. Anidride Carbonica Atmosferica

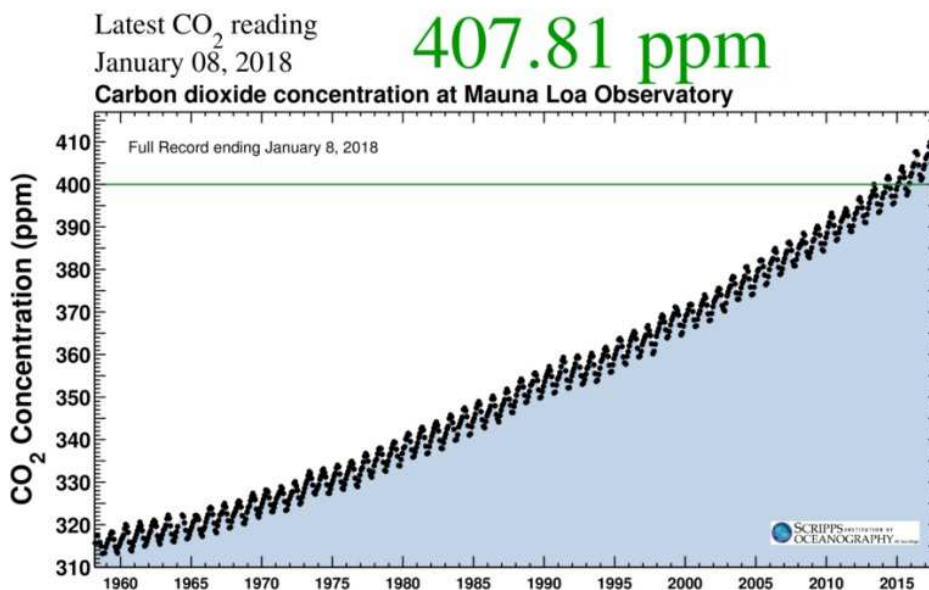
Altro indicatore è la concentrazione di anidride carbonica atmosferica. A partire dal 1960 i livelli di CO₂ in atmosfera misurati in ppm (*mia nota: parte per milione = 1mg per Kg*) mostrano rapide oscillazioni, ma il trend è in continuo aumento, superando nel 2015 soglia 400.

I livelli raggiunti non sono in realtà una novità per il Pianeta, che ha conosciuto in ere geologiche passate concentrazioni ugualmente e più elevate, ma l'incredibile parametro da tenere in considerazione e a destare timore è il rate dell'incremento, ovvero la velocità con cui i livelli di CO₂ aumentano.

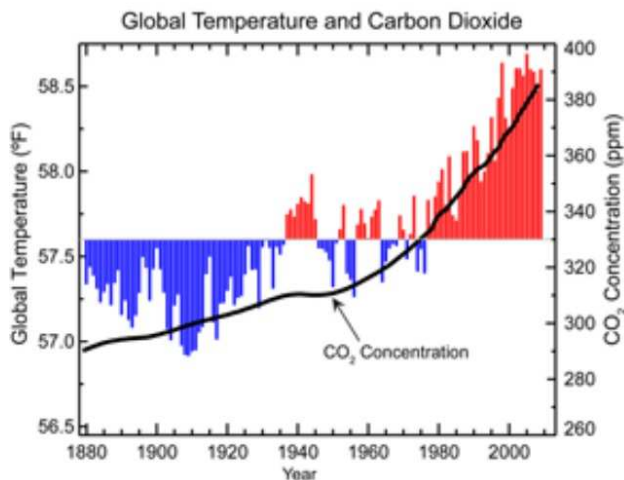
Esiste peraltro una stretta correlazione fra l'incremento di CO₂ e della temperatura, sebbene ci siano letterature discordi su quale sia la causa e quale l'effetto. Secondo l'Energy Balance Models, l'accumulo nell'atmosfera di anidride carbonica e di altri gas costituirebbe uno schermo alle radiazioni emesse dalla Terra, favorendone il suo surriscaldamento.

La maggior quota di CO₂ è prodotta dall'attività umana e cioè dalla combustione di combustibili fossili.

Un secondo gas serra in aumento è il metano che trova una delle sue principali sorgenti negli allevamenti intensivi. L'uomo è quindi uno dei principali attori protagonisti in questa storia.



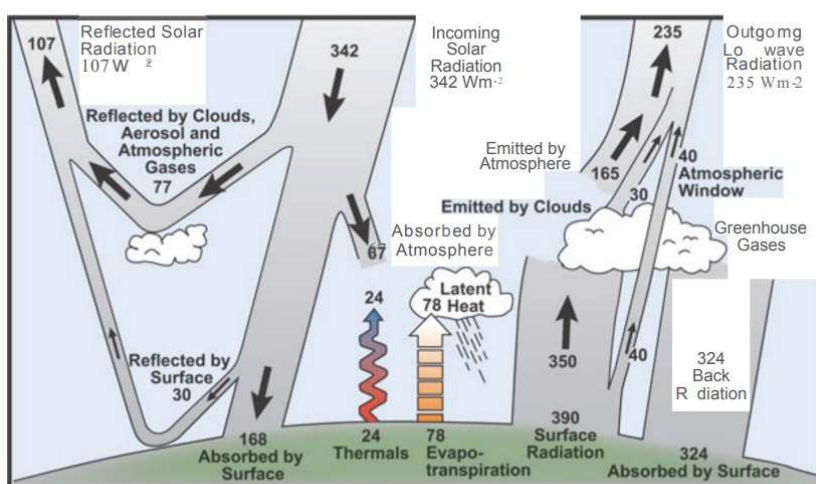
Ma in che modo possiamo utilizzare questi indicatori e informazioni per proiettarci nel futuro? L'Energy Balance Models è un modello climatico semplice che considera la Terra come un corpo nero che, dotato di specifica temperatura (T), riceve ed emette radiazioni. Conoscendo quindi poche variabili: l'energia radiante emessa dal sole (S), l'albedo (a; cioè la frazione di questa energia riflessa dalla Terra) e l'emissività (e) della Terra è possibile calcolare la temperatura del corpo ed effettuare previsioni sul suo andamento nel futuro.



Considerando: $\text{Calore assorbito} = (1-a)S$ $\text{Calore irradiato} = \epsilon \sigma T^4$ con $\sigma = k$ Boltzmann; uguagliando i termini e risolvendo l'equazione per T , si può ottenere la temperatura in un dato momento, funzione del calore assorbito e di quello emesso dalla Terra.

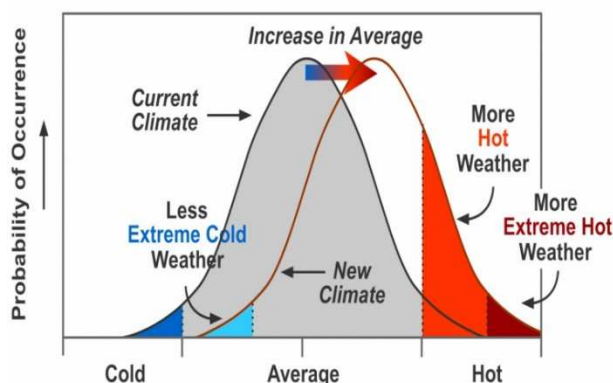
Si calcola che una diminuzione nelle radiazioni emesse, come avviene in seguito all'accumulo di gas serra nell'atmosfera che schermano tali radiazioni, si accompagna ad un incremento significativo nel valore di T , dimostrando una correlazione diretta fra l'aumento dei gas serra e l'aumento della temperatura. Ciò avrebbe effetto sinergico con la perdita dei ghiacciai, che contribuiscono in larga parte alla riflessione delle radiazioni solari "rinfrescando" la temperatura media globale. La perdita della riflessione da parte dei ghiacciai comporterebbe un ulteriore aumento della temperatura.

Simplest: Energy Balance Models (EBMs)



Kiehl, J. T. and Trenberth, K. E., 1997

Minime variazioni della temperatura media sono associate a notevole incremento della probabilità che si verifichino eventi climatici estremi (relazione esponenziale), come confermato dalla aumentata incidenza di eventi catastrofici negli ultimi decenni. Precipitazioni estreme e inondazioni potrebbero pertanto diventare in futuro ancora più frequenti, la perdita dei ghiacciai e l'immissione in mare di acqua nuova potrebbero alterarne la salinità provocando sconvolgimenti negli ecosistemi polare e marino, oltre alla distruzione di città costiere.



L'homo sapiens è la prima specie animale in grado di comprendere il potere e le conseguenze delle proprie azioni.

Il cambiamento climatico è reale e una donna di 16 anni ha già urlato al mondo una richiesta di aiuto.

In molti percepiscono la responsabilità ed hanno risposto, accorrendo nelle piazze a protestare per richiedere che l'innalzamento della temperatura si attesti al di sotto di 1.5°

4, valore soglia, per fermare le nazioni nell'utilizzo dei combustibili fossili, per cambiare la storia del clima del Nostro Pianeta.

"We have come here to let you know that change is coming, whether you like it or not. The real power belongs to the people" (Greta Thunberg)

TRADUZIONE

("Siamo venuti qui per farti sapere che il cambiamento sta arrivando, che ti piaccia o no. Il vero potere appartiene alla gente")

Mattia Porcino

Fonti:

<https://www.nasa.gov/feature/goddard/2018/arctic-wintertime-sea-ice-extent-is-among-lowest-on-record>

<https://www.nature.com/articles/ngeo1327?cacheBust=1508262790376>

.....

GRETA e LA SCUOLA - BOTTA e RISPOSTA

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/greta-non-andr-pi-a-scuola-rester-ancora-un-esempio>

La ragazza simbolo. Greta non andrà più a scuola: resterà ancora un esempio?

Massimo Calvi e Andrea Lavazza giovedì 20 giugno 2019

Fa discutere la scelta annunciata dalla ragazza svedese simbolo della protesta contro il cambiamento climatico



Una decisione motivata dalla coerenza: dovrà viaggiare molto ma non vuole prendere l'aereo che inquina. Starà a lungo lontana da casa e studierà da sola.

È diventata un simbolo e, come spesso accade ai personaggi simbolo, è molto amata e molto criticata. Greta Thunberg, la sedicenne svedese leader globale dei venerdì per il futuro, ha ora annunciato che salterà il prossimo anno scolastico. Che cosa ci dice questa scelta da parte di colei che ha teorizzato lo sciopero delle lezioni a difesa dell'ambiente? Innanzitutto, va ricordata la motivazione che ha mosso la giovane. Una motivazione che, al crescere delle manifestazioni susseguitesì in tutto il mondo nel 2019 (persino nella Siria sotto le bombe), potrebbe essersi sbiadita nella memoria.

Non abbiamo infatti forse bisogno di più sapere, di intelligenza, di conoscenza, di cultura e innovazione per affrontare le sfide globali, in particolare quella del cambiamento climatico che minaccia il pianeta Terra?

Le frasi che spiegano tutto dei venerdì per il futuro sono state pronunciate da Greta in risposta a chi le chiedeva per quale motivo si era messa con un cartello che inneggiava allo 'sciopero scolastico' davanti al Parlamento di Stoccolma a partire dall'agosto 2018.

«Perché dovrei andare a scuola? Se i politici non ascoltano gli scienziati, perché mai dovrei studiare?».

Una provocazione, uno schiaffo agli adulti che predicano bene e razzolano male. A quei 'grandi' che declinano l'invito a studiare come esercizio di paternalismo, salvo poi cibarsi di fake news e inseguire chi le diffonde, proprio perché sono i primi a non voler cambiare nulla. Adulti che troppo spesso vogliono insegnare, ma non mettono in pratica ciò che tutti ormai sappiamo, pur se molti fanno finta di non crederci davvero.

La scelta di Greta è stato un atto rivoluzionario, ha permesso l'avvio di un processo che ha coinvolto milioni di giovani in una causa comune giusta e unitaria per una generazione, ma allo stesso tempo è stata un'azione esemplare, che ha finito con il privare di molti argomenti i suoi detrattori.

Saltare i venerdì le è stato fatale? No, la sua pagella (appena divulgata) è stata migliore di quella di molti coetanei diligenti con gli impegni, la scuola, la piscina, il calcio, la danza, ma più tiepidi rispetto ai grandi temi, come è legittimo alla loro età. Eppure, il risultato scolastico eccellente di una ragazzina che si è spesa per la causa del clima - vale la pena di soffermarvisi - ci dice molto anche di quanto la scuola o lo studio e il semplice rispetto dei compiti assegnati valgano a costruire bravi ragazzi o buone carriere, ma possono anche incorporare il rischio del conformismo e dell'inerzia verso quei comportamenti che le generazioni più anziane faticano così tanto a mettere in discussione.

Ora però Greta rinuncia del tutto alla scuola. Non per la stessa ragione, bensì per aspetti pragmatici da una parte e per il valore della coerenza dall'altra. La acclamata portavoce del Movimento, infatti, ha già da tempo scelto di non viaggiare in aereo, la forma di trasporto che più inquina e danneggia il nostro precario ambiente. Forse non molti ancora lo sanno, ma è proprio così, e l'era del low cost, così democratica e propizia ai viaggi e agli scambi, in realtà è anche una sciagura dal punto di vista del creato.

Se dovrà andare dalla Svezia alle Nazioni Unite in settembre e a Santiago del Cile per la Cop 25 a fine anno in nave e treno, Greta passerà inevitabilmente tanti giorni in viaggio. E diventerà impossibile garantire la frequenza minima in classe.

Quindi, per essere fedele ai principi ambientalisti che tenta di diffondere e per continuare a diffonderli con la propria presenza in molti luoghi del mondo in cui la sua presenza sarà rilevante, Greta rinuncia alla scuola. Studierà come 'privatista', è ovvio.

Non rinuncerà al diploma delle superiori né, immaginiamo, più avanti a una laurea. La sua famiglia, composta da genitori colti e capaci di organizzare gli impegni, sicuramente la sosterrà. Lei è intelligente. Inoltre, le persone che incontrerà, le conferenze cui parteciperà, il contesto in cui è inserita le offriranno più conoscenze e stimoli delle lezioni che avrebbe ascoltato in classe.

Tuttavia, forse perderà qualche amico, dovrà 'crescere' più in fretta di quanto fanno i suoi coetanei, dovrà farsi forza per sopportare eventi sociali che il disturbo dello spettro autistico di cui soffre le rende faticosi. Insomma, sperimenterà sulla sua pelle che non tutto si può fare, che spesso è necessario fare delle scelte e che non tutte le cose desiderabili stanno dalla stessa parte. Non si può andare a scuola e prendere l'aereo nel fine settimana, rimanere una ragazza timida e incarnare una lotta globale.

Ecco la prima cosa che ci dice la storia di Greta. Non si può avere tutto, non c'è un quadretto rosa in cui tutti i pezzi vanno a posto.

A volte si mettono in moto situazioni nelle quali, se vogliamo essere coerenti, siamo poi chiamati a decisioni difficili, a rinunciare a qualcosa in favore di qualcos'altro. A buttare via qualcosa della propria vita per donare qualcosa di più grande. Ma ci possiamo anche chiedere se cambierà qualcosa per la sua credibilità come leader del movimento dei giovani e giovanissimi che scenderanno in piazza nei prossimi venerdì per il futuro. Come la vedranno i suoi coetanei? Qualcuno comincerà a pensare che è una privilegiata? Che non è più davvero una di loro? Greta non è un idolo come un cantante o un calciatore, amato malgrado o forse per il fatto che è ricco, irraggiungibile, libero di fare ciò che vuole. Greta è un simbolo in quanto ha cominciato da sola con il suo cartello e poi, un po' per casualità, un po' per una serie di circostanze fortunate, la sua battaglia condotta con umiltà e perseveranza ha acquisito visibilità.

Ma ora Greta diventa un'ambasciatrice, ricercata e corteggiata. E non va più nemmeno a scuola. Magari avrà insegnanti personali...

Forse più d'uno potrebbe pensare che così è transitata nel mondo degli adulti. Anche perché cresceranno i suoi detrattori. In Italia, la chiamano 'Gretina', e non c'è bisogno di spiegare l'offensivo gioco di parole... Sono i cinici che vedono complotti ovunque (anche lei è al servizio di qualche 'potentato occulto che la sfrutta per i suoi interessi), sono i soggetti che si presentano come semplici opinionisti ma in realtà difendono interessi economici consolidati e i grandi gruppi che rischiano di rimetterci dall'impegno contro il *climate change*, e sono coloro che non si rassegnano a rinunciare ai 'comodi' combustibili fossili, ai veicoli più inquinanti e agli aerei presi a raffica senza pensare alle conseguenze sul clima.

Ma sarà davvero una ragazza che ha 'trovato l'America' Greta? o sta dicendo sì a un destino che si è costruita solo in parte e che ora le chiede comunque un prezzo per essere coerente con le idee e i valori che ha scelto di abbracciare?

Pensiamo a Malala, la giovane pachistana colpita dai taleban perché si ostinava ad andare a scuola, contro il divieto di istruzione femminile imposto dai fondamentalisti islamici. È sopravvissuta e ha dovuto lasciare il proprio Paese. Ha vinto il premio Nobel, ma ha perso parte della sua giovinezza, con una scorta e l'attenzione del mondo su di sé. Tutte queste cose e altre ci dice la storia di Greta, diventata un'icona avendo ormai compiuto un salto comunicativo del quale è difficile prevedere le conseguenze. Il messaggio che veicola può essere facilmente travisato. Pensiamo al movimento che sta consigliando di mettere al mondo meno figli per salvare il pianeta, le donne *birth strikers*, una generazione fuori tempo rispetto alla rivoluzione dei sedicenni, che non ha colto il senso del nuovo messaggio: al mondo non servono meno figli, ma più figli che vivono diversamente; non servono pochi giovani che volano da una parte all'altra del globo per diletto, e consumano per noia, ma molti più giovani che condividono un problema e cercano insieme la soluzione, studiando sui libri e confrontandosi con il mondo (e che magari in vacanza desiderano più prendere un treno e camminare lungo un sentiero piuttosto che mettersi in coda al check-in per una località congestionata e distrutta dall'iperturismo).

Greta non è il centro del mondo, la formazione a una coscienza per la difesa della casa comune deve passare dalla riflessione su testi come la *Laudato si'* o sulle piccole e grandi azioni educative che vengono messe in pratica nelle comunità, nei territori, nei quartieri delle grandi metropoli. Eppure, con questa ragazzina che non andrà più a scuola, ma cercherà di laurearsi nella vita e con l'impegno per una grande causa che riguarda tutti siamo costretti a confrontarci. Il messaggio può prendere due direzioni opposte.

Mantenere vivo il senso profetico di una scelta che in un certo modo richiama il dono di se stessi per gli altri. Oppure diluirsi e fuorviare le menti più fragili, appiattendole nell'idea che si può studiare giusto quel che basta, l'importante è non usare cannuce di plastica, bere dalla borraccia e fare bene la raccolta differenziata.

È questo il grande rischio della 'fase due' della storia di Greta, che ha insegnato a non studiare il venerdì per salvare il pianeta, ma in realtà stava dicendo che si deve studiare ancora di più, e che tuttavia non ci si deve fermare a questo ma diventare agenti in prima persona del cambiamento. Per questo mentre vedremo la ragazzina con le trecce sfilare da un palcoscenico all'altro, la sfida più importante sarà riuscire a non avere più bisogno di lei, di testimonial iconici, perché la causa della difesa della casa comune sarà patrimonio condiviso di una nuova generazione pronta a mettere in gioco tutta se stessa. Studiando. E vivendo pienamente la propria libertà come rispetto verso gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botta e risposta

Emergenza clima? Poche certezze, discutiamo senza attacchi personali

Massimo Calvi e Andrea Lavazza martedì 2 luglio 2019

Uno studioso solleva dubbi sul movimento messo in moto da Greta Thunberg. Ma i sostenitori dell'impronta umana sul riscaldamento globale sembrano in maggioranza. Servono onestà e rispetto.

Caro direttore, nel pezzo su Greta Thunberg firmato da Massimo Calvi e Andrea Lavazza (20 giugno) mi ha colpito l'affermazione circa quei «soggetti che si presentano come semplici opinionisti ma in realtà difendono interessi economici consolidati e i grandi gruppi che rischiano di rimetterci dall'impegno contro il climate change».

Parole ingenerose verso chi non ritiene che tali cambiamenti siano connessi alle attività umane, com'è nel caso di Ian Clark dell'Università di Ottawa che, studiando gli isotopi nelle carote di ghiaccio antartico risalenti fino a 400 mila anni fa, ha dimostrato come l'aumento dell'anidride carbonica non preceda - ripeto: non precede - bensì segua la crescita delle temperature globali.

John R. Christy dell'Università dell'Alabama, premiato dalla Nasa e dall'American Meteorological Society per l'eccezionalità delle sue ricerche, afferma che i modelli utilizzati per stimare il futuro andamento del clima «sono eccessivamente sensibili ai gas serra rispetto a ciò che avviene nel mondo reale». Nel 2001 Christy fu tra gli autori principali del rapporto Ipcc. In una testimonianza resa allo U.S. House Committee on Science, Space & Technology (29 marzo 2017) dichiara: «L'Ipcc, nel rivendicare grande sicurezza circa la conoscenza dei motivi per cui il clima degli ultimi decenni stia evolvendo in questo modo, adducendo le attività umane quale causa principale, finge di non vedere come i modelli su cui tale affermazione si basa non abbiano superato un test di convalida ovvio e piuttosto facile da eseguire». E sul presunto, unanime consenso circa le responsabilità umane, aggiunge: «Il consenso è una nozione politica, non scientifica. Le voci di coloro che obiettano a varie affermazioni ed enfattizzazioni circa queste valutazioni sono in gran parte respinte piuttosto che ospitate». Così è capitato, per esempio, a Richard S. Lindzen del Mit di Boston, anch'egli tra gli autori del rapporto Ipcc 2001 ma da sempre scettico sulle implicazioni umane nel riscaldamento climatico. Quando lo intervistai, nel 2015, confermò di aver ricevuto fondi dal Dipartimento dell'energia degli Stati Uniti perché «è uno dei maggiori finanziatori di ricerche del governo statunitense in molte aree della fisica, tra cui il clima» ma di non essere mai stato al soldo di alcuna compagnia petrolifera. Questi scienziati sono in malafede?

Oppure è vero che le notizie contrastanti il *mainstream* di rado siano ospitate dai mezzi di comunicazione? Si ripete che la calotta groenlandese si scioglie, ma non ricordo articoli sul bilancio di massa del biennio 2017-18, positivo per 250 giga tonnellate (*molta più neve al suolo di quanta ne sia scomparsa*).

Sul Plateau Antartico, un'area due volte e mezza l'Unione Europea, i mesi da aprile a giugno stanno segnando medie nettamente inferiori alla norma: nessuno lo scrive. Semplici discontinuità in un quadro di segno opposto? Può darsi, però un'inchiesta giornalistica ben condotta dovrebbe mirare a capire quanto di quel millantato consenso nasca negli uffici stampa anziché nei centri di ricerca.

Un punto di verità l'ha espresso **Jeppe Duva**, caporedattore del *Kristeligt Dagblad* (*mia nota: giornale danese pubblicato a Copenaghen, in Danimarca*). Intervistato da *Agensir* (*mia nota: organo d'informazione della CEI*) (4 giugno), alla vigilia delle elezioni in Danimarca sui motivi per cui la vicenda climatica faccia così presa nella pubblica opinione, ha detto: «Nessuno ha avuto voglia di parlare di questioni più pratiche come tagli e pensioni o riforme del mercato del lavoro».

Il dogma dell'emergenza climatica giustifica posizioni che, in nome dell'apocalisse da scongiurare, potrebbero avere pesanti impatti sulle nostre strutture democratiche: una riflessione in tal senso prima o poi andrà fatta.

Stefano Di Battista

corrispondente Antarctic Meteorological Research Center, University of Wisconsin

RISPOSTA

Gentile dottor Di Battista,

innanzitutto, grazie per la sua attenzione al nostro articolo e per le sue annotazioni. Il riferimento agli opinionisti che difendono altri interessi economici non intendeva contestare eventuali rilievi scientifici alle ipotesi sul *climate change* ma porre una questione in merito ai molti tentativi di sminuire e denigrare la persona e il ruolo di Greta.

Da tempo si leggono ricostruzioni tese a dimostrare i “reali interessi” della macchina mediatica che si muoverebbe dietro a Greta (*la sua famiglia, i suoi editori, imprenditori interessati a trarne beneficio*).

Non è escluso che in tutto questo vi sia una parte di verità, ma ciò non dovrebbe portare a una negazione ideologica di quanto di buono e utile può portare l'impegno nato con il movimento *Fridays for Future*.

Se infatti è vero che alcuni scienziati, come quelli che Lei cita nella lettera al direttore (che l'ha a noi girata), sono scettici circa l'impatto delle attività umane sul cambiamento climatico, l'elenco di coloro che sono invece fermamente convinti di ciò, sulla base di precise evidenze, è davvero lunghissimo e non avrebbe senso riprodurlo qui. Che qualcuno dissenta anche nella scienza è un bene, ma, ci consenta, non sarà il sicuramente informato e in buona fede giornalista danese Jeppe Duva, a noi sinora sconosciuto, a esprimere la verità sul tema. Si tiene ogni anno una conferenza mondiale detta Cop, giunta alla 25esima edizione in cui si discute del cambiamento climatico e di che cosa dovrebbero fare gli esseri umani per limitare, ad esempio, il riscaldamento globale. Il 25 di giugno scorso il relatore speciale delle Nazioni Unite sull'estrema povertà e i diritti umani, Philip Alston, ha denunciato come «il cambiamento climatico minacci di annullare gli ultimi 50 anni di progressi nello sviluppo, nella salute globale e nella riduzione della povertà». Il *climate change* infatti «potrebbe riportare oltre 120 milioni di persone nel novero di chi vive in povertà entro il 2030».

Interi nazioni insulari rischiano di essere sommerse dall'innalzamento dei mari e pensano a migrazioni climatiche di massa, specie vegetali e animali si estinguono a tassi accelerati, intere parti del pianeta sono minacciate da varie forme di inquinamento provocato dall'uomo...

Il rischio è quindi quello di dimenticare che gli interessi economici e industriali messi in discussione da una rivoluzione di determinati stili di vita, peraltro la stessa rivoluzione suggerita nell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, sono molto più gravosi e impattanti rispetto a quanto potrebbe emergere alle spalle di Greta.

La denigrazione sistematica che è stata creata da parte di alcuni ambienti, quelli che definiscono "gretini" i giovani impegnati nella difesa dell'ambiente, potrà magari servire a evitare derive massimaliste, ma può essere molto meno innocente, libera e disinteressata economicamente di quanto si voglia far credere.

In ogni caso, un dibattito franco, aperto e basato sui fatti non può che aiutare ad avvicinarci alla verità dei problemi e delle loro soluzioni.

Un cordiale saluto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

.....

<https://www.repubblica.it/ambiente/2019/07/11/news/ basta bufale sul clima l appello di oltre 200 scienziati l italia punti a zero emissioni entro il 2050 - 230976157/>

Clima, appello degli scienziati contro le bufale: "Siamo tutti responsabili del global warming"

La lettera, firmata da 200 studiosi, è indirizzata alle più alte cariche dello Stato. "All'Italia chiediamo emissioni zero entro il 2050", dice Roberto Buizza, fisico della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

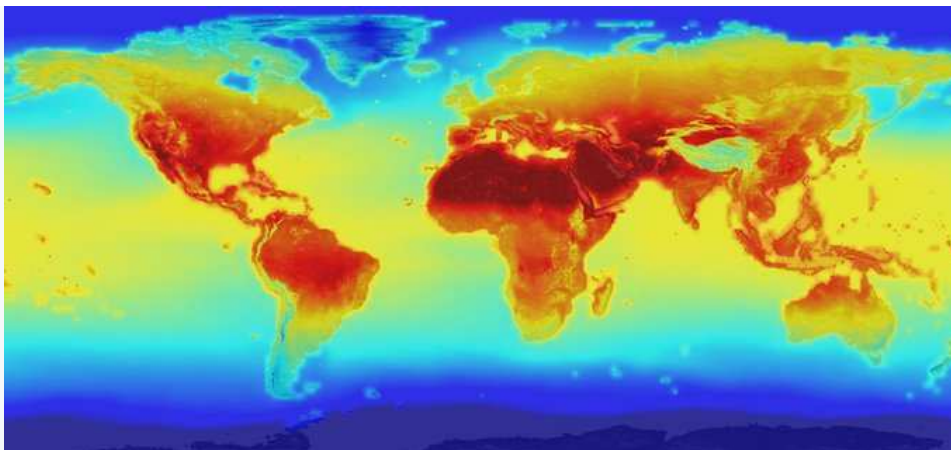
di ROSITA RIJTANO 11 luglio 2019

ROMA - Quando Roberto Buizza ha visto girare sui social una lettera che sosteneva l'inesistenza di un collegamento tra emissioni di gas serra e riscaldamento globale, ha detto basta. Il fisico, che ha trascorso gli ultimi 27 anni al Centro europeo per le previsioni meteorologiche ed è da poco rientrato in Italia come docente della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha deciso di pubblicare una contro-lettera aperta per chiedere "stop alle bufale".



SantAnnaPisa @SantAnnaPisa

"No more #fakenews on #climatechange". More than 200 #scientists and intellectuals have signed an open letter by @SantAnnaPisa physicist #RobertoBuizza to the Italian Republic president and ministers <https://www.santannapisa.it/en/news/no-more-fake-news-climate-change-more-200-scientists-and-intellectuals-have-signed-open-letter> ...



L'appello: "Zero emissioni entro il 2050"

Un appello che in poche ore ha raccolto oltre 200 adesioni nel mondo della scienza ed è indirizzato alle più alte cariche dello Stato, cui si chiedono politiche dirette ad agire sui processi produttivi e sui trasporti con l'obiettivo di raggiungere il traguardo di "zero emissioni nette di gas serra entro il 2050". Buizza dice non essere un catastrofista, ma - come scrive nella lettera e conferma al telefono - "è innegabile che il sistema Terra sia oggi sottoposto a variazioni climatiche molto marcate che stanno avvenendo su scale di tempo estremamente brevi". Non un'opinione, ma un fatto stabilito grazie a dati provenienti da "una pluralità di fonti".

Lo zampino dell'uomo

Sempre i dati ci dicono che la responsabilità di questo cambiamento repentino va individuata nelle attività umane. "Le osservazioni indicano chiaramente che le concentrazioni di gas serra in atmosfera, quali l'anidride carbonica e il metano, sono in continua crescita", si legge nel testo dell'appello. E le misure dell'aumento dei gas serra, nonché delle variazioni del clima terrestre, confermano che "le attività antropiche sono la causa principale dei cambiamenti climatici su scala globale cui stiamo assistendo".

A chi obietta che le variazioni di temperatura sono cicliche, lo scienziato risponde in modo netto: "Non può essere adottato come argomento per negare o sminuire l'esistenza di un riscaldamento globale dovuto alle emissioni di gas serra. La variabilità naturale si sovrappone a quella di origine antropica, e la comunità scientifica possiede gli strumenti per analizzare entrambe le componenti e studiare le loro interazioni".

Mediterraneo, il riscaldamento è più marcato

In Italia non siamo ai livelli di negazionismo dell'America di Donald Trump, dove stando a quanto riporta *Scientific American*, i comunicati stampa che riportano ricerche sul riscaldamento globale condotte da agenzie scientifiche governative vengono accuratamente epurati. Ma, secondo Buizza, "manca una cultura riguardo al tema che, invece, è molto presente in altri Stati del Vecchio Continente come la Gran Bretagna". Eppure, il nostro paese è uno dei più interessati dai cambiamenti in atto perché "nelle **regioni mediterranee il riscaldamento** è più marcato".

"L'innalzamento delle temperature medie – prosegue Buizza – può causare periodi di siccità e **fenomeni estremi** più frequenti. Un clima più caldo è all'origine di una maggiore umidità nell'atmosfera, quindi più vapore acqueo che, nel momento in cui si innescano dei fenomeni temporaleschi, può causare precipitazioni più intense". Proprio come quelle che si sono verificate **nei giorni scorsi a Pescara**, dove delle violenti grandinate hanno sfondato i vetri delle auto e mandato 18 persone in ospedale. "In secondo luogo", conclude lo studioso, "c'è più energia nel sistema. Non a caso si parla sempre più spesso di Medicane, cioè di cicloni tropicali mediterranei".

L'aumento delle temperature e le migrazioni

Un altro aspetto da tenere in considerazione sono le conseguenze che l'innalzamento delle temperature ha sui flussi migratori. Uno **studio pubblicato** sulla rivista *Environmental Research Communications* mostra che nel recente passato sono state proprio le variazioni climatiche ad aver giocato un ruolo primario nelle migrazioni provenienti dalla fascia del Sahel, nell'Africa sub-sahariana, e dirette nel nostro paese. Persone che non fuggono solo dai conflitti tribali, dalla crisi economica e dalle persecuzioni politiche.

Ma anche da "una casa in fiamme", come direbbe **Greta Thunberg**, la giovane paladina svedese che lotta contro il riscaldamento globale. Da una terra arida che non produce più cibo a sufficienza per sfamarli, da temperature sempre più alte e frequenti ondate di calore a cui umani e animali non riescono a far fronte. Destinazione Italia, il ponte del Mediterraneo.

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: **editoriali, analisi, interviste e reportage**. La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.*

.....

<https://www.adnkronos.com/sostenibilita/world-in-progress/2019/02/11/emergenza-arcipelago-russo-invaso-orsi-polari-affamati URVPxlHpPjiOh11wfOEZWJ.html>

Emergenza in arcipelago russo, invaso da orsi polari affamati



(Fotogramma/Ipa)

Pubblicato il: 11/02/2019 21:05 di Andreana d'Aquino-

È emergenza nel piccolo arcipelago artico russo Novaya Zemlya per un'invasione di orsi polari affamati e quindi ancora più aggressivi del solito. Dozzine di questi enormi mammiferi, ormai ridotti allo stremo per i danni subito dal loro habitat a causa dei cambiamenti climatici e dello scioglimento dei ghiacci, si aggirano infatti fra gli edifici della piccola comunità. Ma non solo. In cerca di cibo, gli orsi polari seminano panico e paura tra i tremila abitanti entrando nelle aree abitate, tanto che l'autorità locale ha lanciato l'allarme.

L'arcipelago nord-orientale della Russia ha infatti chiesto aiuto per potere fronteggiare la vera e propria invasione di questi giganti simbolo del Polo Nord che, abituati a vivere fra i ghiacci, ora sono costretti a passare più tempo sulla terraferma in cerca di cibo con un livello di competizione fra gli individui della specie sempre più alto. Gli orsi bianchi sono riconosciuti come specie in via di estinzione in Russia e la loro caccia è vietata. Sulla Novaya Zemlya però la Russia ha una base di truppe aeronautiche e di difesa aerea, quindi aree abitate.

Ebbene, "da dicembre, 52 orsi polari hanno regolarmente visitato l'insediamento principale dell'arcipelago, Belushya Guba, ha detto il funzionario locale Alexander Minayev in un rapporto alle autorità regionali riferito da terradaily.com. "Ci sono da 6 a 10 orsi costantemente all'interno dell'insediamento" ha riferito il funzionario sottolineando che "le persone hanno paura, hanno paura di lasciare le loro case ed i genitori hanno paura di lasciare che i loro figli vadano a scuola e all'asilo". Secondo il responsabile dell'amministrazione locale Zhigansha Musin il numero di orsi polari che ha invaso l'insediamento "non ha precedenti".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos

.....

<https://www.105.net/video/tutto-news/262543/orso-polare-stremato-rovista-tra-i-rifiuti-in-citta-il-video-straziante.html>

19 6 19

Orso polare stremato rovista tra i rifiuti in città: il video straziante

È stato avvistato nei pressi della cittadina di Noril'sk, in Siberia, a 1.500 km di distanza dal suo habitat naturale.

Immagini del genere non avremmo mai voluto vederle. Eppure è successo. Il **video straziante** mostra un **orso polare** femmina mentre vaga, **stremato** e **affamato**, tra i **rifiuti**, nelle **discariche** e nei **cassonetti** alla ricerca di cibo. È stato avvistato a **Noril'sk**, una cittadina industriale nel nord della **Siberia**.

Qui gli orsi polari non dovrebbero starci, ma spinto dalla fame, questo esemplare ha percorso ben **1.500 chilometri** per arrivare fin qui. Tanto lontano, infatti, si trova il suo habitat naturale, distrutto dai **cambiamenti climatici**. Erano 40 anni che non veniva avvistato un plantigrado in questa cittadina.

Dal video, vediamo che l'animale è molto **affaticato**, si muove con difficoltà ed è molto **magro**. Veterinari e servizi sociali lo stanno monitorando giorno e notte, anche per evitare che possa, inconsapevolmente, provocare danni agli abitanti della zona.

Per alcuni esperti, la femmina di orso **potrebbe essere semplicemente persa**. Per altri, invece, la causa del suo peregrinare andrebbe ricercata nei cambiamenti climatici. Questi esemplari vivono sul Mare di Kara, luogo che oggi sta risentendo profondamente del **surriscaldamento globale**. I ghiacci si sono sciolti rapidamente e la caccia è diventata un'impresa impossibile.

La sua sorte è incerta. Le sue condizioni di salute non sono buone e quindi le Autorità locali ancora non hanno deciso come comportarsi. In genere quando un plantigrado si spinge fino in città, viene catturato, addormentato e trasportato nel suo habitat. Ma le sue condizioni non lo permettono. Forse l'orsa verrà ospitata in un **centro di recupero** e, dopo aver recuperato le forze, verrà **rimessa in libertà**.

.....

<https://www.thesocialpost.it/2019/06/19/orso-polare-stremato-rovista-rifiuti/>

Orso polare stremato rovista tra i rifiuti in cerca di cibo - 19 giugno 2019

Giordana Restifo Animali A Chi?



Un orso polare è stato avvistato **stremato e deperito** nella città russa di Norilsk, in Russia, mentre si aggirava attorno ai cassonetti in cerca di cibo. Cosa lo abbia spinto ad allontanarsi **centinaia di chilometri** dal suo habitat naturale ancora non è chiaro, ma gli esperti sostengono sia a causa dello scioglimento dei ghiacciai.

Un lungo viaggio

La città di Norilsk si trova nella **parte settentrionale della Siberia**, all'interno del circolo polare artico; i suoi abitanti, circa 175mila, non vedevano un orso polare così a sud da quasi **quattro decenni**. Fino a questa settimana, quando ne è stato avvistato uno che **vagava esausto** tra la zona residenziale e il centro.

I residenti hanno filmato l'animale, emaciato, che rovistava in una discarica in cerca di cibo e camminava con le **zampe annerite dal fango**, che spiccavano per il contrasto con la pelliccia bianca. La polizia ha avvertito la popolazione e ha impedito ai curiosi di avvicinarsi troppo. Gli esperti locali hanno fatto sapere che si tratta di un **esemplare femmina**. Una squadra di specialisti è arrivata per visitarlo e decidere del suo destino. Ciò che potrebbe aver spinto l'orso ad allontanarsi così tanto dalla sua "casa" potrebbe essere stato il **surriscaldamento** dei ghiacciai.

[The Siberian Times@siberian_times](#)

Don't feed the lost polar bear - warn Russian experts as rescue poised to begin.

The beast is pictured at Norilsk garbage dump, a police convoy following its every move. <https://siberiantimes.com/ecology/casestudy/news/dont-feed-the-lost-polar-bear-warn-russian-experts-as-rescue-poised-to-begin/> ...



73 [13:30 - 19 giu 2019](#)

Il motivo dell'allontanamento dal proprio habitat

Secondo quanto si apprende dal *New York Times*, l'animale dovrebbe trovarsi normalmente nella zona del **Mare di Kara**, porzione meridionale del mar Glaciale Artico, a nord della costa Siberiana.

Come nel caso dell'**orso ritrovato vicino al villaggio della Kamchatka**, anche in questo l'animale potrebbe essersi allontanato a causa della fame. Le devastazioni del cambiamento climatico stanno, infatti, colpendo duramente la fauna che vive nei ghiacciai. Dunque, l'animale potrebbe essersi spinto lontano dal proprio habitat **in cerca di cibo**, e, forse disorientato e disperato, è giunto a oltre 400 chilometri di distanza.

Gli esperti

Dmitry Gorshkov, esperto di biodiversità presso l'ufficio russo del **World Wildlife Fund** - WWF - ha detto che gli orsi polari sono sempre più spesso costretti a compiere azzardi disperati.

Sul *NY Times* si leggono le sue parole: *"Non è normale per loro arrivare così a sud, ma la situazione insolita può accadere a causa della mancanza di cibo naturale e di ghiaccio"*. Gorshkov ha aggiunto: *"È molto difficile ridurre localmente il cambiamento climatico. L'Artico è uno dei luoghi più colpiti"*. Secondo gli scienziati, infatti, la regione artica si sta **surriscaldando circa il doppio della media globale**, concordano sul fatto che lo scioglimento dei ghiacciai nella regione sta accelerando. I biologi hanno, inoltre, avvertito che la diminuzione del ghiaccio nell'Artico porterà a un **calo drastico** della popolazione mondiale di orsi polari.

Immagine in evidenza: Orso polare nella città russa di Norilsk. Fonte: ABC News/Twitter



[ABC News](#)

[✓@ABC](#)

Emaciated polar bear sighted in Russian industrial city in Siberia, far south of its normal hunting grounds.

The last time a polar bear was seen in the area around Norilsk was more than 40 years ago, the chief of the local hunting department says.

<https://abcn.ws/2XsksPI>

190

[15:36 - 19 giu 2019](#)

.....

<https://siberiantimes.com/ecology/casestudy/news/dont-feed-the-lost-polar-bear-warn-russian-experts-as-rescue-poised-to-begin/>

Don't feed the lost polar bear! warn Russian experts as rescue poised to begin

By Svetlana Skarbo 19 June 2019

The animal is pictured at Norilsk garbage dump, a police convoy following its every move.



'Ideally our purpose would be to bring this precious animal back to nature.'
Picture: Severny Gorod

Our reports about the lost Siberian polar bear, suspected of walking 1,500 km in the wrong direction have gone around the world.

Now a team of two leading specialists from Krasnoyarsk Royev Ruchei zoo - which currently cares for four polar bears- landed in Norilsk following reports about a hungry polar bear wandering its streets.

Animal experts Georgy Belyanin and Oleg Kokorev will follow the animal for some time for visual examination, and then sedate it for a set of laboratory tests.

'Our experts have been working with polar bears for years, and know what a healthy animal should be like.

'They will do a series of test to determinate the best strategy for the animal's future', said Royev Ruchei press secretary Ekaterina Mikhailova.

'It is too soon to say anything before we get results of medical examination, but ideally our purpose would be to bring this precious animal back to nature.'

It is still unclear how the polar bear got so far inland and away from its natural habitat on shores of the Arctic ocean.





The animal was seen going through one of the outdoor Norilsk rubbish dumps, with several police cars patrolling its moves. Pictures: Anastasia Chvanova, Evgeny Poluyanov, Severny Gorod

Last time a polar bear was seen that far south was in 1977.

‘There must be issues polar bears have with fighting for hunting territory as ice continues to melt’, said Royev Ruchei press-secretary Ekaterina Mikhailova.

‘Right now our top priority after sorting any potential health issues would be to make sure that the bear is moved as far away as possible from the city.’





‘There must be issues polar bears have with fighting for hunting territory as ice continues to melt’. Pictures: Severny Gorod, Pro Norilsk

‘We urge anyone who sees the animal NOT to feed it, and not to get close.’

Meanwhile the animal was seen going through one of the outdoor Norilsk rubbish dumps, with several police cars patrolling its moves.

The residents of Norilsk were asked to stay away from the polar bear, which could suddenly become aggressive.

Despite the warning, many locals were seen going on some kind of ‘selfie hunting’ with the polar bear.









'We urge anyone who sees the animal NOT to feed it, and not to get close.'
Pictures: Severny Gorod, Evgeny Poluyanov

'I was stunned to see how people were going as close as 30 metres to make a selfie with the bear!

'Some were bringing children with them, and together with them parents were leaving cars and walking towards the bear. All for the sake of selfie... I was left speechless', said Atryom Smirnov, cameraman for a local TV station.

The Siberian Times will continue following the story and will post updates on both the website and our social media.

PRE-CONCLUSIONE

Quasi al termine di questo Saggio propongo la lettura di tre -3- (quattro) articoli:

- ai tanti FELTRI e tanti BECHIS sparsi nel “mondo” dei media e soprattutto ai lettori di codeste e similari testate d’informazione, alfine di non essere depistati sul sentiero dell’ignoranza dal “caprone” di turno;
- ai tanti ignoranti veraci;
- ai tanti pseudo-ignoranti;
- ai tanti giornalisti che si fregiano del titolo di giornalisti;
- ai tanti individui che si auto qualificano o vengono definiti con il termine “**opinionisti**” (*nell’ambito di tale materia*) che farebbero bene, invece, a tacere ed impiegare il loro misero tempo di Vita riflettendo sulle proprie tare;
- ai tanti nullatenenti cerebrali;
- ai tanti che vivono (o sopravvivono) solamente ed esclusivamente con il denaro in bocca e nell’ano;
- ai tanti che pensano, e sono convinti, che rispetto all’inquinamento atmosferico, all’inquinamento terrestre e marino rispondono... “a me non me ne frega niente, tanto io bevo l’acqua minerale...”.

<http://www.rinnovabili.it/ambiente/exxon-crisi-climatica/>

Exxon aveva previsto la crisi climatica decenni fa
di Matteo Grittani - Roma, 22 maggio 2019

La concentrazione di anidride carbonica ha raggiunto i massimi di sempre nel mese in corso. Secondo un documento interno del gigante petrolifero americano Exxon, i suoi tecnici l’avevano previsto con decenni di anticipo



Credit: Mayra Beltran / Houston Chronicle

Exxon nel 1982 predisse gli odierni livelli di riscaldamento globale e di CO₂ atmosferica

(Rinnovabili.it) - Dati alla mano, la concentrazione di CO₂ in atmosfera non è mai stata così elevata nella storia dell'umanità. La Scienza ha ormai spiegato dettagliatamente come la crescita progressiva della temperatura media globale e della concentrazione atmosferica di CO₂ siano fenomeni mutuamente collegati. I ricercatori del gigante petrolifero Exxon ne erano perfettamente a conoscenza già alcuni decenni fa, quando ancora non c'era consenso unanime all'interno della comunità scientifica.

Le misurazioni della concentrazione di anidride carbonica in atmosfera condotte dall'osservatorio di Mauna Loa nelle Isole Hawaii, registrano valori superiori alle 415 parti per milione (ppm)* dal 3 Maggio scorso. Secondo le stime più affidabili, per risalire all'ultima volta che il Pianeta potrebbe aver raggiunto livelli analoghi si dovrebbero riportare indietro le lancette del tempo a 2,5-5 milioni di anni fa, durante l'era del Pliocene. Allora il livello dei mari era in media 25 metri più elevato rispetto ad oggi e la temperatura media globale, 2-3 gradi Celsius superiore.

Nota dell'Autore del Saggio:

***= >415 milligrammi per kilogrammo**

I picchi di concentrazione di CO₂, così come il conseguente riscaldamento globale che stiamo oggi sperimentando, hanno origine indiscutibilmente antropica. La quota maggiore di anidride carbonica (e degli altri gas serra) emessi, sono il risultato dello sfruttamento delle risorse fossili - carbone, petrolio e gas naturale - esercitato dall'uomo fin dalla prima Rivoluzione Industriale.

I gas serra influenzano e disequilibrano il bilancio energetico globale agendo sull'atmosfera esattamente come una "coperta", trattenendo il calore riemesso dalla superficie terrestre prevalentemente nella regione dell'infrarosso, tramite il fenomeno dell'effetto serra. Tutto ciò è ormai documentato ampiamente e nei particolari. Ciò che sorprende è tuttavia che la trasformazione del clima a cui stiamo assistendo, era stata prevista con straordinaria precisione dagli scienziati di Exxon alcuni decenni fa, quando **gli stessi giganti dell'energia - le cosiddette "Big Oils" - ufficialmente negavano con vigore qualsiasi azione umana sul cambiamento climatico.**

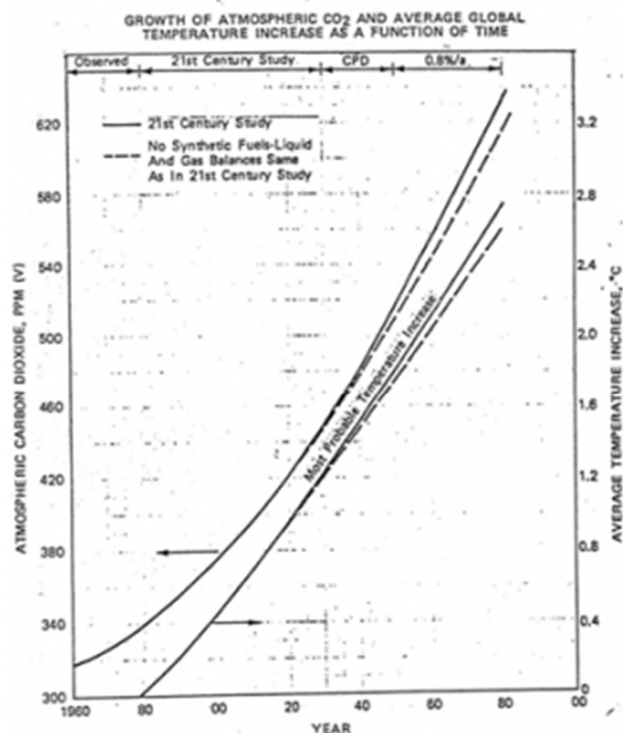


Figura-1: andamenti della concentrazione di CO₂ atmosferica e dell'incremento della temperatura media globale. Periodo 1960-2100. Immagine tratta dal documento di Exxon

Secondo un documento interno elaborato dalla “Exxon Research and Engineering Company” datato 1982, la compagnia già allora avrebbe elaborato modelli che stimavano sia la concentrazione di CO₂, che l'entità del global warming con estrema precisione nell'arco di diversi decenni a venire. In particolare, secondo il grafico in **Figura-1** che mostra “la crescita della CO₂ atmosferica e dell'incremento della temperatura media globale” nel tempo, gli esperti del gigante USA si aspettavano che entro il 2020 l'anidride carbonica raggiungesse le circa 400-420 ppm. I valori di questo mese che si attestano intorno alle 415 ppm sono straordinariamente in linea con la curva stimata da Exxon, all'interno dello scenario “XXI secolo - Crescita Elevata”.

In altre parole, non solo Exxon predisse la crescita esponenziale delle emissioni e della temperatura globale all'interno di un contesto di sviluppo che poggiava totalmente sullo sfruttamento delle fossili come quello di allora (e di oggi), ma era perfettamente a conoscenza di quanto fossero gravi le sue conseguenze: *“una pericolosa incertezza circonda i possibili impatti sulla società che un progressivo aumento della temperatura globale potrebbe indurre”*, si legge nel documento. *“Anche l'estremità più bassa del range dell'innalzamento di temperatura potrebbe causare impatti negativi sull'andamento dell'agricoltura e sulla frequenza delle precipitazioni”*.

Si legge ancora: *“L'estremità più alta del range, potrebbe invece innescare fenomeni considerevolmente dannosi come l'inondazione delle aree costiere del Pianeta più esposte, risultato dell'aumento del livello del mare causato dallo scioglimento dei ghiacci”*. Il documento prosegue stimando che la temperatura media globale sarebbe potuta salire di circa 3 °C nel giro di un secolo.

Insomma, il gigante petrolifero USA all'inizio degli anni '80 era perfettamente cosciente che se l'umanità non avesse voluto sperimentare gli effetti del climate change durante il XXI secolo, la maggioranza delle riserve di fonti fossili del mondo avrebbero dovuto rimanere sottoterra, dove la natura e l'azione del tempo le aveva confinate.

Il fatto che Exxon conoscesse con questo grado di precisione gli effetti dell'azione antropica sul clima è quantomeno curioso, specie pensando a come poi la stessa multinazionale americana scelse di non cambiare (o se non altro adattare) di conseguenza il suo modello di business. Al contrario, come noto **scelse di investire pesantemente in campagne di disinformazione che promuovessero il negazionismo climatico**, confondendo le opinioni pubbliche e delegittimando talvolta gli scienziati che allora predicavano nel deserto.

Il mondo sta già attualmente sperimentando gli impatti del cambiamento climatico. La concentrazione di CO₂ atmosferica cresce al ritmo di 3-4 ppm ogni anno. Ciò significa che nel giro di un decennio raggiungeremo le circa 450 ppm, che secondo l'**International Panel on Climate Change (IPCC)** corrispondono ad un innalzamento della temperatura media globale di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali. Per invertire questa tendenza si dovrebbero ridurre le emissioni globali di gas serra del 5-10% ogni anno, da ora. Non pare difficile immaginare chi al momento non abbia alcun interesse a farlo.

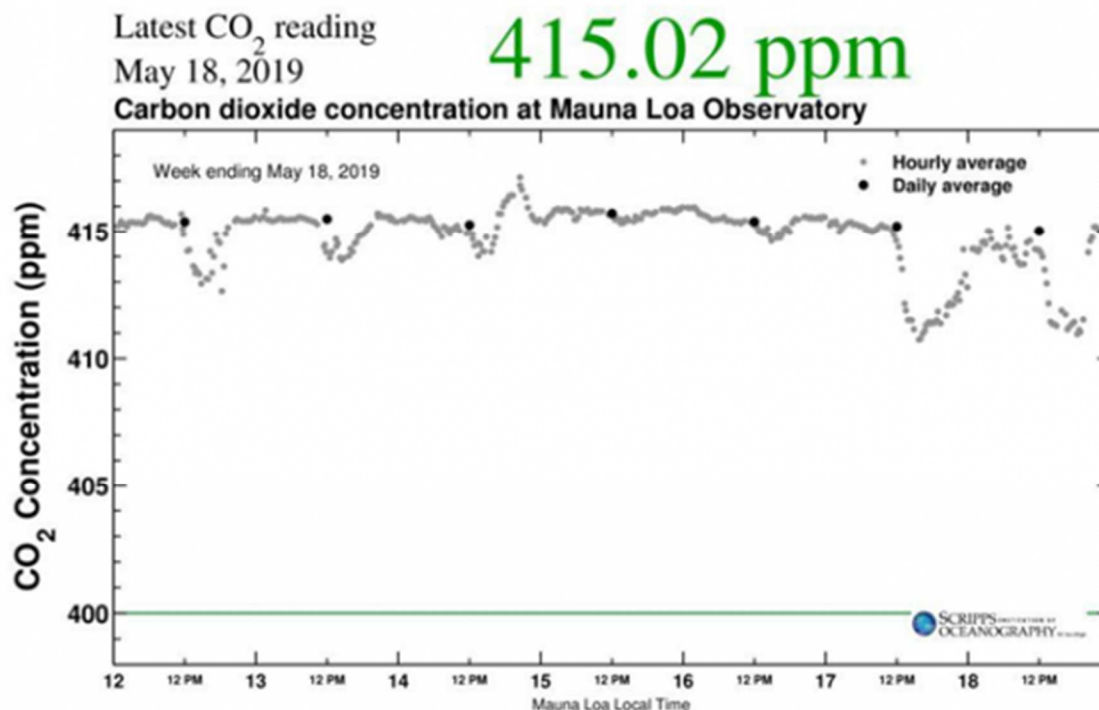


Figura-2: L'ultima rilevazione disponibile della concentrazione di CO₂ atmosferica, stazione di Mauna Loa. Credits: Scripps Institution of Oceanography.

EDWARD TELLER

<https://www.theguardian.com/environment/climate-consensus-97-per-cent/2018/jan/01/on-its-hundredth-birthday-in-1959-edward-teller-warned-the-oil-industry-about-global-warming>

Autore: Benjamin Franta

Lunedì 1 gennaio 2018 11.00 GMT ultima modifica mercoledì 3 gennaio 2018 00.47 GTM

Nel 1959, in occasione del centenario dell'industria petrolifera americana, Edward Teller mise in guardia sul riscaldamento globale

Qualcuno tagliò la torta - nuovi documenti rivelano che l'industria petrolifera americana di grandi dimensioni è stata avvertita del riscaldamento globale alla festa del suo centenario (**29 agosto 1859**).

Era una tipica giornata di novembre (4/11/1959) in New York City.... **Robert Galbraith Dunlop**, di 50 anni, fotografato ben rasato, i capelli accuratamente divisi, il viso serio con occhiali cerchiati di corno, mentre passava sotto le colonne ioniche della biblioteca bassa della Columbia University. Era l'ospite d'onore di una grande occasione: il centenario dell'industria petrolifera americana.

Più di 300 funzionari governativi, economisti, storici, scienziati e dirigenti del settore erano presenti al Simposio "L'energia e l'Uomo" organizzato dall'Istituto Americano per il Petrolio e della Columbia Graduate School of Business – e Dunlop avrebbe dovuto affrontare l'intera congregazione sul "primo motore" dell'ultimo secolo – l'energia – e la sua fonte principale: il petrolio.

Come Presidente della Sun Oil Company, conosceva bene il business e come direttore dell'Istituto Americano del Petrolio – la più grande industria e la più antica associazione commerciale del paese dello zio Sam – era il rappresentante responsabile degli interessi di tutti quei petrolieri riuniti intorno a lui.

Altre quattro persone della Dunlop si avvicendarono sul podio, uno dei quali aveva fatto un viaggio dalla California - e dall'Ungheria prima. Il fisico delle armi nucleari Edward Teller (15 gennaio 1908 - 9 settembre 2003), che, nel 1959, era stato osteggiato dalla comunità scientifica per aver tradito il suo collega Robert Oppenheimer (22 aprile 1904 - 18 febbraio 1967), mantenne l'abbraccio dell'industria e del governo. Quel 4 novembre il compito di Teller era parlare al pubblico dei "modelli dell'energia nel futuro" e il suo discorso conteneva un inaspettato avvertimento:

"Signore e Signori, sono qui per parlarvi dell'energia nel futuro. Comincerò col dirvi che credo che le risorse energetiche del passato debbano essere integrate. Prima di tutto le risorse energetiche si esauriranno perché useremo sempre di più combustibili fossili. Ma vorrei [...] menzionare un'altra ragione del perché noi dovremo probabilmente cercare ulteriori forniture di combustibile. E questa, stranamente, è una questione di contaminazione dell'atmosfera. [...]"

Ogni volta che si brucia combustibile convenzionale si crea anidride carbonica. [...] L'anidride carbonica è invisibile, trasparente, non ne sentite l'odore, non è dannosa alla salute, perché dovremmo preoccuparci?

L'anidride carbonica ha una strana proprietà.

Trasmette (mia nota: lascia passare) la luce visibile, ma assorbe la radiazione infrarossa emessa dalla terra. La sua presenza nell'atmosfera provoca un effetto serra [...]"

È stato calcolato che se una temperatura aumenta in corrispondenza di un aumento del 10 per cento in anidride carbonica sarà sufficiente per sciogliere la calotta polare e sommergere New York. Tutte le città costiere sarebbero coperte e poiché una considerevole percentuale di razze umane vive nelle regioni costiere, penso che questa contaminazione chimica sia più grave di quanto la gente possa pensare”.

Come abbia reagito il Sig. Dunlop ed il resto del pubblico non lo sappiamo con precisione, ma è difficile immaginare che siano state buone notizie. Dopo questo discorso fu chiesto a Teller di “riassumere brevemente il pericolo derivante dall’aumento del contenuto di anidride carbonica nell’atmosfera in questo secolo”. Il fisico, come se stesse considerando un problema di stima numerica, rispose:

“Attualmente l’anidride carbonica nell’atmosfera è aumentata del 2 per cento più del normale. Nel 1970 sarà forse del 4 per cento, nel 1980 l’8 per cento, nel 1990 del 16 per cento [intorno a 360 parti per milione, secondo i calcoli di Teller], se continueremo ad usare combustibili puramente convenzionali con un aumento esponenziale. Allora di creerà un ulteriore impedimento alla radiazione che lascia la Terra. Il nostro pianeta diventerà un poco più caldo. È difficile dire se sarà di 2 gradi Fahrenheit, solo di uno o di cinque.

*Ma quando la temperatura aumenta di pochi gradi su tutto il globo, c’è la possibilità che la calotta polare incominci a sciogliersi e che i livelli degli oceani inizino ad alzarsi. Bene, non so se copriranno o no l’Empire State Building, ma chiunque lo può calcolare guardando la mappa e notando che le calotte polari sopra **la Groenlandia** e sopra l’Antartico sono forse spesse cinquemila piedi” (**mia nota: 1500 m**).*

Così alla festa del suo centenario, l’industria petrolifera americana fu avvertita del suo potenziale di distruzione della civiltà.

Discorso da guastafeste.

Come rispose l'industria petrolifera? Otto anni dopo, in una fredda e chiara giornata di marzo, Robert Dunlop percorreva le sale del Congresso. L'embargo del petrolio del 1967 era lontano settimane ed il Senato stava indagando sul potenziale dei veicoli elettrici.

Dunlop, testimoniando ora come Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'American Petroleum Institute (**API**), ha posto la domanda, "l'auto di domani: elettrica o a benzina?" La sua preferenza fu per la seconda:

"Noi dell'industria petrolifera siamo convinti che nel momento in cui un'auto elettrica possa essere prodotta e commercializzata, non deriverà alcun notevole vantaggio dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico. Le emissioni derivanti dai motori a combustione interna saranno già controllate da lungo tempo".

Dunlop continuò descrivendo il progresso nel controllo del monossido di carbonio, del protossido di azoto e delle emissioni di idrocarburi delle automobili. Assente dalla sua lista? L'inquinante di cui era stato avvertito anni prima: l'anidride carbonica.

Potremmo supporre che il gas inodore passò semplicemente sotto il naso di Robert Dunlop senza essere notato. Ma meno di un anno dopo (**1968**) l'American Petroleum Institute (**API**) ricevette silenziosamente un rapporto (1 - V. documento successivo) sull'inquinamento atmosferico che aveva commissionato allo Stanford Research Institute e il suo avvertimento sul biossido di carbonio (anidride carbonica) era diretto:

"Cambiamenti significativi di temperatura si verificheranno con certezza nell'anno 2000 e questo comporterà cambiamenti climatici. [...] Sembra non ci siano dubbi che il danno potenziale al nostro ambiente possa essere grave. [...] Gli inquinanti che generalmente ignoriamo perché hanno scarso effetto locale, CO₂ e particelle submicron possono essere la causa di gravi cambiamenti ambientali mondiali".

Così nel 1968, il petrolio americano aveva in mano un altro avviso sugli effetti collaterali che alteravano il mondo derivanti dai suoi prodotti, affermando che il riscaldamento globale non era solo causa di ricerca e preoccupazione, ma una realtà che necessitava di un'azione correttiva: "Studi passati e presenti sulla CO₂ sono dettagliati" ha notificato lo Stanford Research Institute. "Ciò che manca tuttavia è [...] lavorare su sistemi in cui le emissioni di CO₂ potrebbero essere sotto controllo."

Questa prima storia illumina la consapevolezza dell'industria americana del petrolio sul riscaldamento del pianeta causato dai suoi prodotti. L'avviso di Teller, trovato nella documentazione mentre facevo ricerche negli archivi, è un altro mattone nel muro crescente delle prove.

Nei giorni di chiusura di quegli ottimistici anni '50, Robert Dunlop può essere stato uno dei primi petrolieri ad essere avvertito della tragedia che ora si profila davanti a noi. Quando lasciò questo mondo (2/7/1909 – 20/9/1995), l'American Petroleum Institute che aveva condotto, negava la scienza del clima di cui era stato informato decenni prima, attaccando il Panel Intergovernativo sul Cambiamento del Clima e combattendo le politiche climatiche ovunque si presentassero.

Questa è una storia di scelte fatte, di strade non percorse, della caduta in disgrazia di una delle più grandi imprese - il petrolio, il "primo motore" - che mai abbia calcato la terra. Che sia anche una storia di redenzione, anche se parziale, rimane da vedere. La consapevolezza dell'industria americana del petrolio del (sul) riscaldamento globale - e la sua cospirazione del silenzio, inganno e ostruzione - va aldilà di ogni altra società.

Si estende oltre (sebbene includa) **Exxon Mobil**. L'industria è implicata nel suo nucleo dalla storia del suo più grande rappresentante, l'American Petroleum Institute.

Ora è troppo tardi per fermare i molti cambiamenti climatici del nostro pianeta ed il loro carico di malattie, distruzione e morte

Ma possiamo combattere per fermare i cambiamenti climatici il più presto possibile e possiamo scoprire la storia di come siamo arrivati sin qui. Ci sono lezioni da imparare e giustizia da servire.

NOTA sull'autore dell'articolo



Benjamin Franta (@BenFranta) è uno studente per il dottorato in storia della scienza presso la Stanford University che studia la storia della scienza e le politiche del cambiamento climatico. Ha un dottorato in fisica applicata dell'Harvard University ed è un ex ricercatore presso il Belfer Center for Science and International Affairs presso l'Harvard Kennedy School of Government.

(1) Anno 1968

Fonti, abbondanza e destino degli inquinanti atmosferici - Rapporto finale

Autori: E. Robinson, & R.C. Robbins

NEL 1968, GLI SCIENZIATI DELLO Stanford Research Institute (SRI) ELMER ROBINSON e ROBERT C. ROBBINS hanno redatto un Rapporto Finale per l'American Petroleum Institute (API) sulla *"RICERCA DELLE FONTI, ABBONDANZA E DESTINO DEGLI INQUINANTI GASSOSI NELL'ATMOSFERA"*.

Riservarono i loro avvertimenti più duri ai capi dell'industria riguardo all'anidride carbonica. Robinson osservò che, tra gli inquinanti riesaminati l'anidride carbonica "è il solo inquinante atmosferico che è risultato essere di importanza globale per l'ambiente umano sulla base di un lungo periodo di indagini scientifiche."

Riassumendo le scoperte del Presidente del Science Advisory Council, Robinson notò che **le emissioni di CO₂ provenienti da combustibili fossili stavano superando i processi naturali di rimozione della CO₂ che mantengono l'equilibrio nell'atmosfera.**

Notò che la velocità di accumulazione della CO₂ dipenderebbe dal consumo di combustibile fossile e proiettato sulle tendenze di allora, la CO₂ atmosferica poteva raggiungere **400ppm entro il 2000 e che sfruttando il combustibile fossile recuperabile allora si giungeva ad una concentrazione di **830ppm**.**

400 e 830 ppm = 400 e 830 mg per Kilogrammo

Il rapporto avvertiva che l'aumento di CO₂ porterebbe ad un innalzamento della temperatura sulla superficie della Terra e che un aumento significativo della temperatura poteva portare allo scioglimento delle calotte polari, all'innalzamento del livello dei mari e a potenziali e gravi danni ambientali in tutto il mondo.

Si è notato che anche se le calotte antartiche impiegassero 1000 anni per sciogliersi, questo porterebbe un aumento del livello dei mari di quattro piedi in dieci anni; lo STANFORD RESEARCH INSTITUTE ha riconosciuto che tra le varie fonti proposte per l'aumento della CO₂ atmosferica, "nessuna sembra adattarsi all'attuale situazione osservata come la teoria dell'emanazione del combustibile fossile."

Notando le incertezze su come l'inquinamento del particolato compenserebbe parte del riscaldamento, lo STANFORD RESEARCH INSTITUTE avvertiva "... sembra non ci siano dubbi sul fatto che il danno potenziale al nostro ambiente possa essere grave..."

Gli scienziati consulenti dell'industria hanno confermato che la ricerca più urgente sia rivolta alle tecnologie che permettano di tenere le emissioni di CO₂ sotto controllo.

Al seguente link: <https://www.smokeandfumes.org/documents/16>

Il lettore potrà trovare un estratto - originale - del documento: **Rapporto Finale per l'American Petroleum Institute (API) sulla "RICERCA DELLE FONTI, ABBONDANZA E DESTINO DEGLI INQUINANTI GASSOSI NELL'ATMOSFERA"** sopra menzionato. Tale documento sebbene sia molto parziale, comunque è sufficiente per far comprendere come anche in anni "non sospetti al pubblico" in cui era apparentemente sconosciuto questo problema, la comunità scientifica ne era già al corrente e ne forniva alcune "terapie" guida.

Altre informazioni il lettore le potrà trovare al seguente link:

<https://www.osti.gov/biblio/6852325>

Sources, abundance, and fate of atmospheric pollutants.

1968

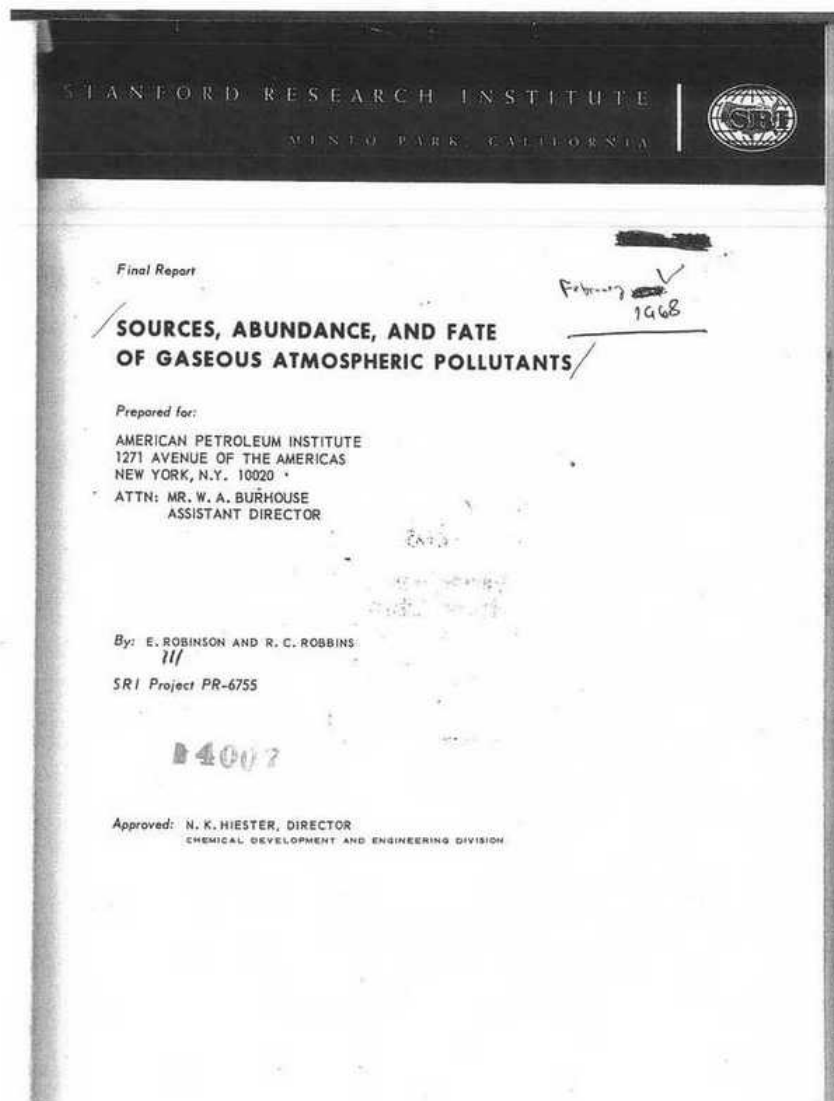
Author: E. Robinson, & R.C. Robbins

In 1968, Stanford Research Institute (SRI) scientists Elmer Robinson and R.C. Robbins produced a Final Report to the American Petroleum Institute (API) on SRI's research in the sources, abundance, and fate of gaseous pollutants in the atmosphere. They reserved their starkest warnings to industry leaders for carbon dioxide. Robinson observed that, among the pollutants reviewed, carbon dioxide "is the only air pollutant which has been proven to be global importance to man's environment on the basis of a long period of scientific investigation." Summarizing the findings of the President's Science Advisory Council, Robinson noted that CO₂ emissions from fossil fuels were outstripping the natural CO₂ removal processes that keep the atmosphere in equilibrium.

He noted that the speed of CO₂ accumulation would depend on fossil fuel consumption and projected that, on then-present trends, atmospheric CO₂ could reach 400ppm by 2000, and that exploiting all then-recoverable fossil fuel would lead to concentrations of 830ppm. The report warned that rising CO₂ would result in increases in temperature at the earth's surface, and that significant temperature increase could lead to melting ice caps, rising seas, and potentially serious environmental damage worldwide.

It noted that, even if Antarctic ice caps took 1000 years to melt, this would mean sea level rises of four feet per ten years—"100 times greater than observed changes." Importantly, SRI acknowledged that of the various sources proposed for rising atmospheric CO₂, "none seems to fit the presently observed situation as well as the fossil fuel emanation theory." Noting uncertainties about whether particulate pollution would offset some of this warming, SRI warned "...there seems to be no doubt that the potential damage to our environment could be severe..." The industry's own consulting scientists then confirmed that the most urgent research need was into technologies that could bring CO₂ emissions under control.

FRONTESPIZIO del Rapporto



CONCLUSIONE

Avviandoci verso il termine di questo Saggio è doveroso evidenziare alcune sintetiche considerazioni e/o riflessioni.

- 1) **Non so** se il contenuto di codesto Saggio riuscirà nell'intento di sensibilizzare, avendo proposto gli opportuni "anticorpi", il lettore ad essere **accorto** nella lettura dei quotidiani, riviste, libri, che trattano l'argomento METEOROLOGIA, CLIMATOLOGIA, GLOBAL WARMING. Ciò dipenderà dalla mente di chi legge, dalla sua cultura, dal suo carattere, dalla presenza o assenza della pigrizia ed immobilità del proprio pensare.
- 2) **Greta Thunberg**: certamente non sarà questa giovanissima ragazza a rovesciare (*in senso positivo*) il destino dell'Umanità per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, marino, terrestre e conseguenziali derivate per il pianeta Terra, (*visto e dato l'ostracismo che le è stato riservato il quale, come accade molto spesso, non è genuino, non è costruttivo ma nasce ed è finalizzato per mantenere lo status quo esistente in nome del profitto, dell'egoismo, dell'ignoranza e del potere da parte dello strato politico, mediatico e dirigente delle nazioni con la collaborazione complice - all'incirca consapevole - del popolame.*
- 3) E tutte quelle volte che si parla, si parla, si parla, parole, parole, parole, bla, bla, bla, infine prevale l'inerzia totale, invece di contrastare - invertendone la rotta - il processo del surriscaldamento globale ormai spinto oltre misura (*evitando, però, le azioni pericolosissime della Geo-Ingegneria Atmosferica attiva e passiva e della S.R.M. = Solar and Radiation Management*).

- 4) A tale proposito è importante puntualizzare che mentre da un lato la volontà di procedere langue nell'inerzia, in precise posizioni la scienza, la tecnica e la medicina hanno raggiunto un livello molto più avanzato rispetto a quanto comunemente conosciuto.
- 5) Inoltre bisogna aggiungere al muro dell'inerzia alcuni fattori importanti che contribuiscono a renderla granitica che nascono dagli interessi ed egoismi che muovono i "condottieri" di determinate nazioni affinché il G.W. perseveri ed aumenti (naturalmente ed innaturalmente) per, (il più timido degli esempi), aprire nuove rotte marine di collegamento e soprattutto SFRUTTARE le ingenti risorse minerarie/petroliifere e similari giacenti - prendendo a riferimento l'emisfero boreale - al di sotto della calotta Artica ed aree limitrofe.
- 6) Recentemente è stato introdotto forzatamente nelle mente della popolazione il concetto di RESILIENZA (A) riferito ai cambiamenti climatici (*ovverosia alla crisi climatica*), entrato oramai nel costume sociologico per cui si continua ad avere un comportamento passivo nei confronti di questa tematica come se: a) il fenomeno fisico/chimico del G.W. non esistesse oppure sia un qualcosa di lontano nel tempo e nello spazio; b) sopportarlo ed adeguarsi con rassegnazione come se fosse ineluttabile ed inevitabile; c) e contemporaneamente istillando il concetto che tutto si metterà a posto, tutto verrà superato con le azioni più che criminali, illogici e privi di bon senso della GEO-INGEGNERIA METEOROLOGIA e CLIMATOLOGICA.

- 7) Per fare un esempio molto banale ma immediato è come proporre al fumatore incallito a cui è stato diagnosticato una malattia ai polmoni di continuare a fumare ma usando il bocchino, invece di smettere; questa è la funzione della messa in atto delle “strategie” demenziali della GEO-INGEGNERIA ATMOSFERICA.

(A):

la resilienza indica la capacità di far fronte in maniera positiva ad eventi traumatici e riorganizzare ...la propria vita

.....

Post scriptum: chiarisco, preciso e puntualizzo il mio pensiero e la mia convinzione realmente concreta per quanto ho scritto al precedente punto 2.

Alcuni “attori” della nostra società spargono pubblicamente al volgo, a riguardo di Greta, le loro tristi, patologiche ed ignobili opinioni - nello scritto e nel verbale - insistendo vergognosamente: sulla A.S. di cui è affetta, sulla non spontaneità delle azioni della ragazzina, sul fatto che è manovrata, è pilotata, esagera, sul fatto che dietro di lei esiste una macchina organizzativa materiale e mediatica a suo favore.

Al sottoscritto tutto questo corollario non interessa affatto.

È importante e basilare che venga posto in risalto, verso il popolame dormiente, il messaggio fondamentale che Greta esprime al riguardo della CASA di noi tutti (*il pianeta Terra, la sua atmosfera, i suoi mari e relativo sottosuolo*), ammalata gravemente da molto tempo e IL CRIMINALE UNTORE è l'essere umano terrestre.

È chiaro e lampante che dietro Greta c'è una macchina organizzatrice (*oltre all'ausilio della sua famiglia*) che le permette una adeguata logistica, di spostarsi, di essere presente dove la sua tenacia, la sua volontà, la sua missione la porta; se così non fosse stato sarebbe rimasta con il suo cartello in mano seduta davanti al parlamento svedese ed il suo saliente messaggio all'Umanità sarebbe stato inascoltato.



Affinché il lettore sia portato a meditare sullo sciacallaggio mediatico/culturale di questi “attori pubblici” (*raccomandandogli vivamente di stare molto lontani da costoro*) riporto pochi spunti da cui trarre umana riflessione.

A questo indirizzo web:

<https://www.la7.it/laria-che-tira/video/giulio-tremonti-su-greta-thunberg-non-e-mica-giovanna-darco-ce-dietro-un-investimento-di-capitali-24-09-2019-283694>

il lettore trova il filmato in cui uno di questi “attori pubblici” - Giulio Tremonti (*nel programma televisivo “l’aria che tira” della Tv LA7*) esprime (*su domanda della conduttrice*) dall’alto della sua grassissima ignoranza **sia** in materia **che** sotto l’aspetto sociologico pubblicamente devastante - la sua opinione su Greta - che rimane a tutti gli effetti una sua personale opinione ma, esposta in quel contesto televisivo e nella modalità con cui l’ha affermata ha assunto alle orecchie ed al cervello dell’ascoltatore medio, medio basso e basso LA VERITÀ.

Ma verità non è; è unicamente l’opinione personale di un individuo che l’ha presentata in modalità assolutamente non corretta, nei confronti del pubblico, quale verità universalmente conclamata ed accettata.

.....

A questo indirizzo web:

<https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/13507320/giulio-tremonti-aria-che-tira-greta-thunberg-dietro-di-lei-macchina-capitali-media.html>

il lettore trova l’ennesima porcheria (*puro veleno culturale per i suoi incauti lettori*) di un altro di questi “attori pubblici”, il quotidiano LIBERO, (*e suoi gestori*) il quale riporta in un breve articolo il su esposto pensiero di Tremonti con il puerile, contorto, patologico, depistante e deviante titolo < SOFFIATE > ed il conseguenziale contenuto in puro stile disinformativo immerso nel loro abituale stile di nero marcio bitume.

L'articolo di Libero - oltre a riportare quanto pubblicamente afferma Tremonti, individuo pregevole di ignoranza e presunzione nascosti entrambi sotto il finto "abito" fisiognomico di professionale timidezza - esordisce con la tipica e classica frase pluri usata dai mercenari della disinformazione insegnata fin dalle primissime classi scolastiche dell'intelligence:

"La parola "fine" sul caso Greta Thunberg La mette Giulio Tremonti"

posizionando l'individuo Tremonti - immeritatamente ed il tutto fondato solamente sulla sua visibilità pubblica - sul podio dell'autorevolezza e della indiscutibile ed indiscussa verità emanata con "generosità" al popolame senza cerebro pensante.

EQ HOME ITALIA POLITICA ESTERI ECONOMIA SPETTACOLI SPORT P
PERSONAGGI

SOFFIATE

Giulio Tremonti su Greta Thunberg: "Chi c'è dietro di lei, non è un fatto naturale né spontaneo"

25 Settembre 2019

6 | aaa



.....

Sempre a beneficio e nell'esclusivo interesse culturale ed informativo del lettore - in ragione che - **A)** c'è sufficiente materiale informativo nel Saggio e non serve aggiungere altro da parte mia; **B)** "a lavare la testa all'asino si perde l'acqua ed il sapone" - specialmente quando "l'asino" raggiunta l'età della ragione e della saggezza non la esercita perché ancora sconosciuta al suo cervello - propongo quale sintetica risposta alle azioni dei due "attori" sopra menzionati, l'interessante e giudizioso articolo del signor Aldo CAZZULLO, giornalista ed editorialista del Corriere della Sera, al sottostante indirizzo web.

<https://www.corriere.it/lo dico al corriere/index/25-09-2019/index.shtml>

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2019

Greta non sarà simpatica ma ha ragione, e Trump torto



risponde [Aldo Cazzullo](#)

Caro Aldo,

nonostante i maggiori scienziati del mondo (*Carlo Rubbia e Antonio Zichichi*) neghino l'origine antropica (*cioè causata dall'uomo*) del surriscaldamento globale, Greta Thunberg si è divertita a pigliare a pesci in faccia i leader dell'Onu. Solo Trump non le ha dato importanza.

Gianni Toffali

L'altra sera ho provato disagio nel vedere in tv Greta Thunberg che parlava agitata ai vertici dell'Onu. Questa adolescente si è ritagliata, anzi mi correggo, le hanno ritagliato uno spazio mediatico eccezionale: continuerà le sue battaglie imperterrita fino a che i media non si stancheranno per lanciare al suo posto un nuovo personaggio.

Romolo Ricapito

Cari lettori,

Ho ricevuto molte lettere decisamente critiche verso Greta Thunberg. Pare che gli over 30 abbiano un fatto personale con questa ragazzina. Chi è sceso in piazza da giovane per i suoi ideali tende a pensare che la sua fosse l'unica generazione legittimata a farlo. Purtroppo tra i critici più spietati di Greta ci sono persone che hanno sfilato in sostegno delle guardie rosse e di Pol Pot - personaggi da decine di milioni di morti -, annunciando ai «borghesi» che restavano loro pochi mesi da vivere. Erano anni in cui per le vie di Milano sfilavano anche contromanifestazioni dove si gridava: «Ankara, Atene, adesso Roma viene», invocando il colpo di Stato.

Insomma, manifestare per il clima è se non altro più pacifico.

Non è detto che Greta debba stare simpatica. È evidente che dietro di lei c'è un'operazione mediatica, che ha coinvolto pure il principato di Monaco, paradiso fiscale. Il punto è che Greta ha ragione. E Trump, quando straccia gli accordi di Parigi, ha torto. I negazionisti sostengono che il pianeta si è sempre raffreddato e scaldato. Ma avveniva tutto in migliaia di anni; non in una manciata. E non c'erano miliardi di consumatori e inquinatori, sino a poco fa felici di esserlo. L'effetto serra, le temperature anomale, la desertificazione non sono ideologia.

Negarle ai primi freddi è come sostenere (l'ha detto uno scienziato a Trump) che la fame nel mondo non esiste perché si è appena mangiato un Big Mac.

Ascoltare Greta non è da «gretini».

(R) ANNOTAZIONI FINALI

Invito il lettore ad essere sempre accorto e potenzialmente critico (evitando di chiudersi a riccio nel "retro bottega" della Conoscenza) nel leggere le dichiarazioni scientifiche che provengono dagli accademici (qualunque sia la dottrina in argomento) come anche dai politologi.

Egli rammenti in continuazione che sotto "l'abito" dell'accademico (del ramo scientifico o umanistico che sia) c'è sempre e solamente l'essere umano ed in quanto tale è potenzialmente soggetto ad essere costretto a "prostituirsi" oppure ad accondiscendere consapevolmente a "prostituirsi" per una miriade di motivazioni che includono la necessità, il denaro, la cattedra, il prestigio, la visibilità pubblica, il potere, la politica, etc., etc., etc., etc..

Sotto l'ottica del Sapere e della Conoscenza quest'ultimi [i baroni universitari, i professoroni, gli accademici che si riempiono la bocca con i titoli che hanno acquisito in varie modalità] (molti sono così, ma per grazia di Dio non tutti appartengono a tale categoria) nell'ambito dello scibile, possono essere molto pericolosi fino al punto di trasformarsi in rinnegati del SAPERE.

Benedetto CROCE, 1866 - 1952, filosofo, storico, politico, ministro della pubblica istruzione, scrittore, compendia egregiamente - con questo suo scritto - quanto esposto nel suddetto paragrafo:

"La maggior parte dei professori hanno definitivamente corredo il loro cervello come una casa nella quale si conti di passare comodamente tutto il resto della vita.

Ad ogni minimo accenno di dubbio vi diventano nemici velenosissimi, presi da una folle paura di dover ripensare il già pensato e doversi rimettere al lavoro.

Per salvare dalla morte le loro idee preferiscono consacrarsi, essi, alla morte dell'intelletto"

Benedetto Croce

Se ciò avviene, di conseguenza il loro dire ed il loro fare pubblico diviene falso o parzialmente falso con pericolose ripercussioni sia per la dottrina in esame che per il derivante messaggio scientifico alla comunità.

Quanto su esposto ha una valenza ancor più voluminosa e dannosa a riguardo dei politici che scimmiettano criminalmente intorno ai concetti scientifici manipolandoli per le loro finalità pseudo ideologiche/ patologiche trasformando il genuino sapere scientifico in una squallida e mal pagata meretrice (grazie anche alla creduloneria, all'ignoranza culturale e sociologica del popolame forzatamente abituato, da secoli, solamente e primariamente a considerare e soddisfare le necessità puramente materiali lasciando che gruppuscoli di furbi e malefici individui pensi e governi per loro procreando quella che viene definita "la pubblica opinione"); in tale alveo ben si inserisce quanto scritto da Giacinto de' Sivo, (1814-1867) di seguito riportato:

[...Il volgo s'annoia a pensare, e volentieri s'acconcia alle idee altrui; così pochi scaltri fanno l'opinione che si dice pubblica, e partorisce ruine...] (da "Storia delle Due Sicilie" dal 1847 al 1861, Vol. 1 p. 20).

Inoltre il lettore rammenti che sebbene il surriscaldamento atmosferico (e sue conseguenziali derivate) sia scientificamente reale e concreto, contestualmente non dimentichi che "ieri" e vieppiù oggi giorno, il connubio tra scienza, tecnica, geo-politica ed apparato militare/industriale è giunto ad un tal livello di evoluzione operativa (dopo anni ed anni di politiche e sperimentazioni sotto banco) che è possibilissimo modificare artificiosamente (da parte di attori governativi e non) lo stato climatologico e meteorologico del pianeta raggiungendo - parafrasando la radio - "una sintonia molto fine" per soddisfare le esclusive loro mire geo-politiche, militari, commerciali, finanziarie.

Uno squarcio illuminante, a tal proposito, ci giunge dal **Presidente degli Stati Uniti d'America, Dwight David Eisenhower**; alla fine degli anni '40 (del secolo scorso) fu un convinto sostenitore della corsa agli armamenti. **Egli tuttavia** espose il problema del cosiddetto complesso militare-industriale, ovvero dal pericolo rappresentato dagli interessi commerciali dell'industria bellica, che per sopravvivere aveva sempre bisogno di qualche guerra.

Alla fine del suo mandato, il 17 Gennaio 1961, nel discorso d'addio alla Nazione, Eisenhower - tra l'altro - disse:

[...In the councils of government, we must guard against the acquisition of unwarranted influence, whether sought or unsought, by the military-industrial complex. The potential for the disastrous rise of misplaced power exists and will persist.

We must never let the weight of this combination endanger our liberties or democratic processes. We should take nothing for granted. Only an alert and knowledgeable citizenry can compel the proper meshing of the huge industrial and military machinery of defense with our peaceful methods and goals, so that security and liberty may prosper together....]

TRADUZIONE

[...Nei *councils of government*, dobbiamo stare in guardia contro l'acquisizione di ingiustificata influenza, voluta o non richiesta, del complesso militare-industriale. Il potenziale per la disastrosa ascesa di potere male assegnato esiste e persisterà.

Noi non dobbiamo mai lasciare che il peso di questa combinazione metta in pericolo le nostre libertà o i nostri processi democratici. Non dovremmo dare nulla per scontato. Solo una popolazione in allerta e informata può costringere ad una corretta interazione la gigantesca macchina industriale e militare della difesa con i nostri metodi ed obiettivi di pace, in maniera tale che sicurezza e libertà possano prosperare insieme...]

Per chi è interessato al testo del discorso completo, può trovarlo al seguente link: <http://mcadams.posc.mu.edu/ike.htm>

.....

CHIUSURA

A chiusura del Saggio propongo al lettore gli ultimi 5 (cinque) articoli e nota finale riguardanti il contenuto delle **(R)** ANNOTAZIONI FINALI a pag. 168.

ENZO BOSCHI

è stato presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Il barone sismico



L'Espresso, di Stefania Maurizi
29 aprile 2009

Guida da 26 anni gli studi sui terremoti. La sua rete controllava lo sciame. Ma sei giorni prima della tragedia ha liquidato in un'ora il pericolo: impossibile fare previsioni

Nella comunità scientifica, la tragedia abruzzese ha riaperto una ferita: quella della prevenzione. Nessuno ha il coraggio di uscire allo scoperto.

Ma scossa dopo scossa, tornano in discussione vecchi dubbi, che riguardano l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, da 26 anni regno di Enzo Boschi. Una struttura unica nel mondo della ricerca italiana. Mille dipendenti tra precari e stabilizzati, fondi per 94 milioni nel 2008, Boschi e la sua creatura sono riusciti a sopravvivere a tutti i terremoti italiani, quelli reali e quelli politici.

L'Ingv è l'unico ente di ricerca che ha assunto un ruolo strategico nella vita del paese grazie alla convenzione con la Protezione civile.

Senza questo legame, ammette lo stesso Boschi, sarebbe stato condannato all'estinzione: "Negli anni '80", racconta a 'L'espresso', "era un ente di sole ottanta persone". Ma la convenzione per 'la sorveglianza sismica e vulcanica' è uno strumento efficace per fronteggiare le catastrofi?

Il servizio di monitoraggio dell'Ingv è considerato ottimo: con 400 stazioni e una vigilanza 24 ore su 24, ha portato l'Italia tra i paesi all'avanguardia. Basta ricordare la situazione al tempo dell'Irpinia. "Allora la rete era semi-inesistente", ricorda Franco Barberi, vicepresidente della Commissione grandi rischi della Protezione civile: "ci vollero 3 giorni per avere le coordinate dell'epicentro, tanto che, non conoscendo con esattezza l'area colpita, i soccorsi venivano fermati nei paesi meno danneggiati". Da allora progressi e investimenti non sono mancati: dei 21,5 milioni versati ogni anno da Bertolaso all'ente di Boschi ben 15 vengono assorbiti da questa rete.

I dati così raccolti vengono valutati dalla Commissione grandi rischi della Protezione civile, che esprime il parere consultivo sull'allerta. Si è riunita il 31 marzo: sei giorni prima della scossa che ha ucciso quasi 300 persone. Lì siedono, tra gli altri, Boschi, Claudio Eva, Giulio Selvaggi e Gian Michele Calvi: le massime intelligenze dell'Ingv. Sul tavolo ci sono i dati sullo sciame che da gennaio tormenta l'Abruzzo ma la riunione dura un'ora: dalle 18.30 alle 19.30. 'L'espresso' ha letto il verbale: è un documento puramente descrittivo. Non riporta valutazioni tecniche, né l'analisi scientifica delle scosse. "Boschi spiega che... la semplice osservazione di piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore (di una grande scossa, ndr)". E ancora: "Barberi conclude che non c'è motivo per cui si possa dire che una sequenza di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento". La linea dell'Istituto è sempre stata chiara: la previsione è impossibile. Boschi lo ribadisce a 'L'espresso': "Dobbiamo solo fare quello che in gergo si chiama early warning".

Una posizione che venne contestata nel 2002, dopo la scossa di San Giuliano, dall'allora presidente della Società Geologica Italiana, Uberto Crescenti: "Non è possibile affidare solo alla sismologia il compito di difendere il paese: non riusciranno mai a interpretare i dati, perché gli manca la conoscenza della storia geologica del territorio".

In 26 anni, questa è stata l'unica sfida ufficiale a Boschi, allievo di Antonino Zichichi e di quella scuola di scienziati che non disprezzano l'abbraccio con la politica. Nell'estate 2008 la sua stagione sembrava finita. Ma ecco che a fine luglio arriva la proroga, rinnovata a gennaio dal ministro Gelmini, con indennità annuale di 125 mila euro. E con la Gelmini, Boschi arriva a solidarizzare in modo totale: "Ha fatto l'esame da avvocato a Reggio Calabria perché era più facile?

L'avrei fatto anch'io", dichiara alla 'Stampa' nel settembre scorso (2008): "Anch'io ho fatto tutto quello che in genere si fa per fare carriera. Ho leccato il sedere quando c'era da leccarlo, ho assecondato, ho chinato la testa: non ho paura a negarlo"

.....

<https://www.lastampa.it/blogs/2008/09/08/news/anch-io-come-la-gelmini-1.37258044>

FLAVIA AMABILE 08 Settembre 2008

Il presidente dell'Istituto di Geofisica, Enzo Boschi, difende il ministro dell'Istruzione sulla vicenda dell'esame facile in Calabria

Enzo Boschi lo dice chiaro e tondo: «Il ministro Gelmini ha fatto l'esame a Reggio Calabria perché era più facile? E allora? Al posto suo l'avrei fatto anch'io». Il presidente dell'istituto Nazionale di Geofisica, l'uomo che da quasi dieci anni segue vulcani e terremoti italiani, difende Mariastella Gelmini per la sua scelta di provare a diventare avvocato non nella sua Lombardia ma in Calabria.

Chi davvero lo merita dovrebbe superare l'esame ovunque, dice chi la critica. «Se ho un obiettivo da raggiungere e ci sono due strade, entrambe legali, ma una che mi dà il 20% di probabilità di vincita e l'altra il 95%, scelgo la seconda».

E se una delle due non fosse legale?

«Allora no»

Nell'ambito della legalità, insomma, una scorciatoia è lecita.

«Anche io quando ero giovane non provenivo da una famiglia ricca. Volevo dedicarmi alla fisica teorica, ma mi offrirono un posto di assistente incaricato alla cattedra di geofisica con uno stipendio.

Che cosa avrei dovuto fare? Rinunciare per rincorrere i miei sogni? Non l'ho fatto ed è stata la scelta che mi ha permesso di arrivare dove sono ora».

Il caso del ministro Gelmini è un po' diverso.

«Mah. Anch'io ho fatto tutto quello che in genere si fa per fare carriera. Ho leccato il sedere quando c'era da leccarlo, ho assecondato, ho chinato la testa: non ho paura a negarlo. Ora che sono molto più anziano, potrei anche io fare del moralismo ma ho visto talmente tanto in questi anni che me ne guardo bene».

Che cosa ha visto?

«Ho visto, e vedo tuttora, che se non sei figlio di un docente all'università non entri. È vergognoso».

E lei come ha fatto? Come si è comportato con chi aveva del potere decisionale sulla sua carriera?

«Sono sempre stato gentile con i potenti perché sapevo che avrebbero potuto aiutarmi, come vedo che fanno i giovani di oggi. Esiste una zona grigia che è quella che separa il momento della laurea dal momento dell'ingresso nel mondo del lavoro in cui è lecito quasi tutto».

Il suo istituto dipende dal ministro Gelmini. In molti potrebbero malignare su questa sua difesa.

«Non voglio prendere le parti del ministro per avere più fondi ma per rispondere a questi grandi intellettuali italiani dalla cultura umanistica che fanno del moralismo facile e criticano Mariastella Gelmini solo perché è una donna giovane, carina. Con un uomo non l'avrebbero fatto».

Quanti ministri ha conosciuto da presidente dell'Istituto di Geofisica? «Innanzitutto Ortensio Zecchino, all'epoca titolare della Ricerca. Con lui, ad esempio, ho approfittato del fatto che era irpino e quindi della sua particolare sensibilità nei confronti del tema terremoti per strappare più fondi per il mio istituto. Ma ho avuto ottimi rapporti anche con Letizia Moratti e spero di averli anche con Mariastella Gelmini».

E con i politici? «Beh, anche con i politici bisogna avere sempre buoni rapporti».

Un esempio?

«I politici spesso sono piuttosto ignoranti in materie scientifiche. Una volta Giuseppe Zamberletti era venuto in visita ad un centro di calcolo e scambiò il sistema di raffreddamento ambiente per un potente calcolatore. Lo assecondai. Gli dissi che si trattava di un calcolatore potentissimo»

.....

http://www.huffingtonpost.it/2015/02/24/scienziato-effetto-serra-n_6742446.html

Lo scienziato che nega l'effetto serra in realtà pagato dalla lobby del petrolio e del carbone. La parabola di Wei-Hock Soon

Redazione, L'Huffington Post Pubblicato: **24/02/2015** 15:25 CET Aggiornato: 24/02/2015 15:28 CET



Mentre la maggioranza degli scienziati e dei climatologi lanciano continuamente [l'allarme sugli effetti catastrofici dei gas serra](#), un pugno di ricercatori sostiene esattamente il contrario. E cioè che l'effetto "umano" sulla Terra sia davvero minimo e che il global warming - il riscaldamento climatico misurato anno dopo anno - sia in realtà dovuto ai normali cambiamenti geologici del nostro pianeta e in parte all'influenza solare.

Uno dei maggiori negazionisti dell'effetto serra è [Wei-Hock Soon, ingegnere aerospaziale](#) citato spesso dai conservatori americani e invitato a testimoniare sul clima al Congresso di Washington, autore di numerosi articoli scientifici che - [si è appena scoperto](#) - [ha ricevuto 1,2 milioni di dollari dalla lobby del petrolio](#), ossia dalle multinazionali che hanno tutto l'interesse a minimizzare l'effetto serra sul clima mondiale.

Scrivi il *New York Times*:

Ha accettato più di un milione e duecentomila dollari in moneta sonante dall'industria del carbon-fossile negli ultimi dieci anni, e allo stesso tempo non ha reso noto questo conflitto di interessi nella maggioranza dei suoi articoli scientifici. Almeno 11 delle sue ricerche, pubblicate dal 2008, omettono questo riferimento, e in almeno otto di questi casi Soon ha violato le linee guida etiche delle riviste che pubblicavano i suoi lavori.

Lo scandalo è proprio questo: Soon non è il primo né l'ultimo scienziato che riceve fondi dall'industria, ma la regola nel mondo accademico è rendere noto il nome dei finanziatori, e non averlo fatto getta una luce sinistra sul peso scientifico delle sue "scoperte".

Prosegue il quotidiano:

I documenti sono stati ottenuti da Greenpeace, l'associazione ambientalista, grazie al Freedom of Information Act. Greenpeace ed una associazione affine, il Climate Investigation Center, la scorsa settimana ha divulgato queste carte a molte testate. Tali documenti illuminano il ruolo che scienziati come Soon hanno avuto nel seminare il dubbio sul fatto che l'attività umana stia causando il riscaldamento globale.

La stragrande maggioranza degli esperti sono arrivati alla conclusione che sia così: le emissioni di gas serra pongono sul lungo periodo dei rischi alla civiltà.

Crolla dunque il mito di Wei-Hock Soon, per lungo tempo considerato uno degli esponenti di punta del negazionismo sul global warming. Rimangono i dati allarmanti del cambiamento climatico, che influenza non soltanto la vita terrestre ma anche quella marina. Ultima tra le cattive notizie è quella che vede la migrazione dei pesci pelagici normalmente presenti in acque calde verso l'Atlantico del Nord, in compagnia delle aringhe, danneggiando l'economia ittica dei Paesi mediterranei e del Portogallo.

Tuttavia il pericolo maggiore potrebbe avvenire alla fine di questo secolo: secondo il trend attuale la temperatura si alzerà di 4 gradi entro il 2100. Se supereremo quel dato di due gradi allora il riscaldamento sarà irreversibile e porterà a effetti molto pericolosi.

Il principale imputato è il CO2: oggi la concentrazione nell'atmosfera è di 396 parti per milione, il limite da non superare è molto vicino: 421 ppm (421 milligrammi per chilo). Tale concentrazione è aumentata del 142% dalla rivoluzione industriale.

Accanto all'innalzamento del livello dei mari e dell'aumento di fenomeni meteorologici eccezionali come uragani e tifoni, il danno peggiore per il momento è degli oceani, che assorbono un quarto delle emissioni di gas serra comportando rischi di estinzioni alla fauna marina.

Se gli abitanti della Terra non taglieranno adeguatamente le emissioni di gas serra, nel 2100 il livello medio dei mari si alzerà di 64 centimetri provocando 180 milioni di profughi climatici.

.....

<http://www.nytimes.com/2015/02/22/us/ties-to-corporate-cash-for-climate-change-researcher-Wei-Hock-Soon.html? r=1>

[Science](#) | NYT Now

Deeper Ties to Corporate Cash for Doubtful Climate Researcher

By [Justin Gillis](#) and [John Schwartz](#) FEB. 21, 2015



Wei-Hock Soon of the Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics, whose articles have been tied to corporate funding. Credit Pete Marovich

For years, politicians wanting to block legislation on [climate change](#) have bolstered their arguments by pointing to the work of a handful of scientists who claim that greenhouse gases pose little risk to humanity.

One of the names they invoke most often is Wei-Hock Soon, known as Willie, a scientist at the Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics who claims that variations in the sun's energy can largely explain recent global warming. He has often appeared on conservative news programs, testified before Congress and in state capitals, and starred at conferences of people who deny the risks of global warming.

But newly released documents show the extent to which Dr. Soon's work has been tied to funding he received from corporate interests.

He has accepted more than \$1.2 million in money from the fossil-fuel industry over the last decade while failing to disclose that conflict of interest in most of his scientific papers. At least 11 papers he has published since 2008 omitted such a disclosure, and in at least eight of those cases, he appears to have violated ethical guidelines of the journals that published his work.

The documents show that Dr. Soon, in correspondence with his corporate funders, described many of his scientific papers as "deliverables" that he completed in exchange for their money. He used the same term to describe testimony he prepared for Congress.

Though Dr. Soon did not respond to questions about the documents, he has long stated that his corporate funding has not influenced his scientific findings.

The documents were obtained by [Greenpeace](#), the environmental group, under the Freedom of Information Act. [Greenpeace](#) and an allied group, the [Climate Investigations Center](#), shared them with several news organizations last week.

The documents shed light on the role of scientists like Dr. Soon in fostering public debate over whether human activity is causing global warming. The vast majority of experts have concluded that it is and that greenhouse emissions pose long-term risks to civilization.

Historians and sociologists of science say that since the tobacco wars of the 1960s, corporations trying to block legislation that hurts their interests have employed a strategy of creating the appearance of scientific doubt, usually with the help of ostensibly independent researchers who accept industry funding. Fossil-fuel interests have followed this approach for years, but the mechanics of their activities remained largely hidden.

"The whole doubt-mongering strategy relies on creating the impression of scientific debate," said Naomi Oreskes, a historian of science at Harvard University and the co-author of "[Merchants of Doubt](#)," a book about such campaigns. "Willie Soon is playing a role in a certain kind of political theater."

Environmentalists have long questioned Dr. Soon's work, and his acceptance of funding from the fossil-fuel industry was previously known. But the full extent of the links was not; the documents show that corporate contributions were tied to specific papers and were not disclosed, as required by [modern standards](#) of publishing.

"What it shows is the continuation of a long-term campaign by specific fossil-fuel companies and interests to undermine the scientific consensus on climate change," said Kert Davies, executive director of the Climate Investigations Center, a group funded by foundations seeking to limit the risks of climate change.

Charles R. Alcock, director of the Harvard-Smithsonian Center, acknowledged on Friday that Dr. Soon had violated the disclosure standards of some journals.

"I think that's inappropriate behavior," [Dr. Alcock](#) said. "This frankly becomes a personnel matter, which we have to handle with Dr. Soon internally."

Dr. Soon is employed by the Smithsonian Institution, which jointly sponsors the astrophysics center with Harvard.

"I am aware of the situation with Willie Soon, and I'm very concerned about it," [W. John Kress](#), interim under secretary for science at the Smithsonian in Washington, said on Friday. "We are checking into this ourselves."

Dr. Soon rarely grants interviews to reporters, and he did not respond to multiple emails and phone calls last week; nor did he respond to an interview request conveyed to him by his employer. In past public appearances, he has reacted angrily to questions about his funding sources, but then acknowledged some corporate ties and said that they had not altered his scientific findings.

"I write proposals; I let them decide whether to fund me or not," he said at an event in Madison, Wis., in 2013. "If they choose to fund me, I'm happy to receive it." A moment later, he added, "I would never be motivated by money for anything." The newly disclosed documents, plus additional documents compiled by Greenpeace over the last four years, show that at least \$409,000 of Dr. Soon's funding in the past decade came from Southern Company Services, a subsidiary of the Southern Company, based in Atlanta.



Senator James M. Inhofe, Republican of Oklahoma, praising scientists like Dr. Soon. Credit CSPAN

Southern is one of the largest utility holding companies in the country, with huge investments in coal-burning power plants. The company has spent heavily over many years to lobby against greenhouse-gas regulations in Washington. More recently, it has spent [significant money to research](#) ways to limit emissions.

“Southern Company funds a broad range of research on a number of topics that have potentially significant public-policy implications for our business,” said Jeannice M. Hall, a spokeswoman. The company declined to answer detailed questions about its funding of Dr. Soon’s research.

Dr. Soon also received at least \$230,000 from the Charles G. Koch Charitable Foundation. (Mr. Koch’s fortune derives partly from [oil](#) refining.) However, other companies and industry groups that once supported Dr. Soon, including Exxon Mobil and the American Petroleum Institute, appear to have eliminated their grants to him in recent years.

As the oil-industry contributions fell, Dr. Soon started receiving hundreds of thousands of dollars through [DonorsTrust](#), an organization based in Alexandria, Va., that accepts money from donors who wish to remain anonymous, then funnels it to various conservative causes.

The [Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics](#), in Cambridge, Mass., is a joint venture between Harvard and the Smithsonian Institution, housing some 300 scientists from both institutions. Because the Smithsonian is a government agency, Greenpeace was able to request that Dr. Soon’s correspondence and grant agreements be released under the Freedom of Information Act.

Though often described on conservative news programs as a “Harvard astrophysicist,” Dr. Soon is not an astrophysicist and has never been employed by Harvard. He is a part-time employee of the Smithsonian Institution with a doctoral degree in aerospace engineering. He has received little federal research money over the past decade and is thus responsible for bringing in his own funds, including his salary.

Though he has little formal training in climatology, Dr. Soon has for years published papers trying to show that variations in the sun’s energy can explain most recent global warming. His thesis is that human activity has played a relatively small role in causing climate change.

Many experts in the field say that Dr. Soon uses out-of-date data, publishes spurious correlations between solar output and climate indicators, and does not take account of the evidence implicating emissions from human behavior in climate change.

[Gavin A. Schmidt](#), head of the [Goddard Institute for Space Studies](#) in Manhattan, a NASA division that studies climate change, said that the sun had probably accounted for no more than 10 percent of recent global warming and that greenhouse gases produced by human activity explained most of it.

“The science that Willie Soon does is almost pointless,” Dr. Schmidt said.

The Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics, whose scientists focus largely on understanding distant stars and galaxies, routinely distances itself from Dr. Soon’s findings. The Smithsonian has also published a [statement](#) accepting the scientific consensus on climate change.

Dr. Alcock said that, aside from the disclosure issue, he thought it was important to protect Dr. Soon's academic freedom, even if most of his colleagues disagreed with his findings.

Dr. Soon has found a warm welcome among politicians in Washington and state capitals who try to block climate action. United States Senator [James M. Inhofe](#), an Oklahoma Republican who [claims](#) that climate change is a global scientific hoax, has repeatedly cited Dr. Soon's work over the years. In a Senate debate last month, Mr. Inhofe pointed to a poster with photos of scientists questioning the climate-change consensus, including Dr. Soon. "These are scientists that cannot be challenged," the senator said. A spokeswoman for the senator said Friday that he was traveling and could not be reached for comment.

As of late last week, most of the journals in which Dr. Soon's work had appeared were not aware of the newly disclosed documents. The Climate Investigations Center is planning to notify them over the coming week. Several journals advised of the situation by The New York Times said they would look into the matter.

Robert J. Strangeway, the editor of a journal that published three of Dr. Soon's papers, said that editors relied on authors to be candid about any conflicts of interest. "We assume that when people put stuff in a paper, or anywhere else, they're basically being honest," said Dr. Strangeway, editor of the Journal of Atmospheric and Solar-Terrestrial Physics.

Dr. [Oreskes](#), the Harvard science historian, said that academic institutions and scientific journals had been too lax in recent decades in ferreting out dubious research created to serve a corporate agenda.

"I think universities desperately need to look more closely at this issue," Dr. Oreskes said. She added that Dr. Soon's papers omitting disclosure of his corporate funding should be retracted by the journals that published them.

A version of this article appears in print on February 22, 2015, on page A1 of the New York edition with the headline: Deeper Ties to Corporate Cash for Doubtful Climate Researcher. [Order Reprints](#) | [Today's Paper](#) | [Subscribe](#)

.....

https://www.repubblica.it/esteri/2019/09/18/news/greta_thunberg_trump_onu_clima_stati_uniti-236341535/?ref=RHPPLF-BH-I236343573-C4-P9-S1.4-F4

Greta Thunberg al Congresso Usa: "Politici non fate abbastanza". Trump revoca limiti su emissioni in California



Greta Thunberg a Capitol Hill, Washington (afp)

L'attivista svedese, 16 anni, davanti alla task force del Senato per il clima a Washington: "Non invitateci qui solo per dirci quanto siamo di ispirazione".

Se la decisione del presidente venisse confermata dalla Corte Suprema, porterebbe a un blocco senza precedenti della politica anti-inquinamento statale.

18 settembre 2019

WASHINGTON - "Non dovete ascoltare me ma quello che dicono esperti e scienziati. Unitevi dietro alla scienza!": **Greta Thunberg** davanti al Congresso americano continua a lanciare appelli. Per la giovane attivista svedese che ieri ha anche incontrato l'ex presidente Usa Barack Obama il quale l'ha definita "una delle più grandi promotrici per il nostro pianeta", quello che si sta facendo per affrontare i cambiamenti climatici "non basta". Venerdì è in programma un nuovo sciopero globale per il clima.



- A.** I politici Usa in Senato non si muovono, non combattono il cambiamento climatico. Al contrario. Proprio oggi Donald Trump ha annunciato su Twitter la revoca del potere dello Stato della California di introdurre misure più restrittive di quelle federali in tema di emissioni di auto. "In questo modo - ha spiegato - produrremo auto meno costose per i consumatori ma allo stesso tempo più sicure. Questo porterà a un aumento della produzione di automobili che sostituiranno le vecchie, più inquinanti".

Congresso Usa, Greta Thunberg striglia i senatori: "Non fate abbastanza"

B. "Ci sarà - ha aggiunto in un altro post - poca differenza tra gli standard di emissioni in California e quelli federali. Molte auto verranno prodotte con i nuovi limiti e questo porterà lavoro, lavoro, lavoro". L'atto formale, che limita lo spazio d'azione della politica ambientale a livello statale, apre un nuovo scontro con la costa occidentale, una delle più liberal d'America, contro cui il presidente degli Stati Uniti si è scagliato più volte, separato da una visione diversa sull'emergenza ambientale: il presidente ha manifestato in più di una occasione il suo scetticismo sul fatto che il riscaldamento globale sia determinato da cause umane. Trump punta a indebolire le misure che limitano le emissioni inquinanti per le auto e a togliere le restrizioni alle compagnie energetiche.



[Donald J. Trump](#)

[✓@realDonaldTrump](#)

The Trump Administration is revoking California's Federal Waiver on emissions in order to produce far less expensive cars for the consumer, while at the same time making the cars substantially SAFER. This will lead to more production because of this pricing and safety.....

39.500

[17:19 - 18 set 2019](#)

[Informazioni e privacy per gli annunci di Twitter](#)

17.400 utenti ne stanno parlando

L'iniziativa del presidente può avere un rilievo nazionale perché sulla stessa linea della California figurano altri tredici Stati, che tutti insieme rappresentano un terzo del mercato americano dell'auto. Gli esperti legali dicono che se la decisione di Trump venisse confermata dalla Corte Suprema, porterebbe a un blocco senza precedenti della politica anti-inquinamento a livello statale, mentre se i giudici dessero ragione alla California, si affermerebbe il principio secondo il quale gli Stati possono imporre limiti diversi da quelli fissati a livello federale.



[Donald J. Trump](#)

[✓@realDonaldTrump](#)

.... advantage, and also due to the fact that older, highly polluting cars, will be replaced by new, extremely environmentally friendly cars. There will be very little difference in emissions between the California Standard and the new U.S. Standard, but the cars will be....

29.700

[17:19 - 18 set 2019](#)

[Informazioni e privacy per gli annunci di Twitter](#)

7.890 utenti ne stanno parlando



[Donald J. Trump](#)

✓[@realDonaldTrump](#)

• [5h](#)

[In risposta a @realDonaldTrump](#)

.... advantage, and also due to the fact that older, highly polluting cars, will be replaced by new, extremely environmentally friendly cars. There will be very little difference in emissions between the California Standard and the new U.S. Standard, but the cars will be....



[Donald J. Trump](#)

✓[@realDonaldTrump](#)

....far safer and much less expensive. Many more cars will be produced under the new and uniform standard, meaning significantly more JOBS, JOBS, JOBS! Automakers should seize this opportunity because without this alternative to California, you will be out of business.

31.000

[17:19 - 18 set 2019](#)

[Informazioni e privacy per gli annunci di Twitter](#)

12.200 utenti ne stanno parlando

E mentre Greta, 16 anni, davanti alla task force del Senato Usa per il clima a Washington ripete: "Non è abbastanza, mi dispiace. Non invitateci qui solo per dirci quanto siamo di ispirazione, senza poi fare nulla", il monito arriva anche dal segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres: il mondo "sta perdendo la sfida" per evitare il disastro.

Guterres tuttavia ha sottolineato come gli obiettivi di riduzione dei gas serra non siano ancora fuori portata. In un'intervista a pochi giorni dal summit sul clima che si terrà al Palazzo di Vetro, ha spiegato:

"Voglio che la società faccia pressione sui governi affinché capiscano che devono muoversi più velocemente, perché stiamo perdendo la corsa".

Nota finale dell'Autore del Saggio

Solamente una mente - statica, immobile, unidirezionale, **una mente** aliena al bon senso ed all'intelligenza positiva, **una mente** aliena all'evoluzione sociologica propria e della popolazione governata, **una mente** ossessionata morbosamente dal denaro e dal profitto, **una mente** che rinnega le tappe reali della Scienza acquisite dal passato e conclamate nel presente, **una mente** talmente ignorante e presuntuosa che neppure la VIA LATTEA (100.000 anni Luce di diametro) è in grado di contenere tale acefalia, **una mente** votata ad una politica economica (*nuovo liberismo*) indirizzata verso l'assenza integrale di regole se non l'unica del puro mercato, nel privato e nel pubblico, che ha solamente due pilastri: la domanda e l'offerta - da cui scaturiscono l'ingordigia del profitto a tutti i costi sacrificando ed annullando, contestualmente, i più elementari diritti umani ed implementando, inevitabilmente, severi gradienti tra le classi della società, privilegiando le poche ricche e contestualmente impoverendo e schiavizzando ulteriormente le rimanenti classi sociali deboli ed ultra deboli anche agitando lo specchietto per le allodole del lavoro - **solamente una mente con tali su esposte impostazioni, consciamente proprietaria della pericolosa severa miopia sociale che la contraddistingue, può enunciare tali assurdità (su riportate e contrassegnate dalle lettere A e B), le quali si contrappongono drammaticamente a se stesse.**

Fino a quando il popolo sano eleverà al posto di governo (*in qualsiasi nazione*) elementi umani di tale stampo le cui credenziali sono di questa tipologia; **fino a quando** il popolo sano **non** smetterà di essere succube, dipendente ed ipnotizzato dalla antica regola aurea - **divide et impera**; **fino a quando** il popolo sano **non** capirà che il lavoro inteso nella vecchia ed attuale modalità è una strettoia ed un nodo scorsoio (*proclamato ed enfatizzato propagandisticamente quale progresso sociale*) altro non è, invece, che **SCHIAVITÀ** in una forma molto più sottile rispetto al passato ma sorprendentemente molto più invasiva e penetrante nel tessuto sociale; ritengo che tutti gli sforzi compiuti da Greta (*e da tutte le persone a lei equiparate in tale missione*), non serviranno a nulla con l'aggravante che questa **SCHIAVITÀ** dominerà negativamente la vita di tantissima gente e la vita dell'intero nostro globo terracqueo.

Questa tipologia di comportamento dei governanti verso il popolame va di pari passo con quanto enunciato nel documento dal titolo "ARMI SILENZIOSE PER GUERRE TRANQUILLE" inserito nel libro scritto da MILTON WILLIAM COOPER dal titolo "**BEHOLD A PALE HORSE**"; (tale documento il lettore lo potrà leggere, memorizzare e non dimenticare - se vuole - nel mio trattato in pdf nella prima pagina di questo sito, dal titolo *GEOINGEGNERIA ATMOSFERICA* da pag. 407 a pag. 412 in cui tra i molteplici indottrinamenti da eseguire sulla popolazione c'è quello che a riguardo del lavoro recita):

Lavoro: tenere il pubblico occupato, occupato, occupato, senza tempo per pensare, di ritorno alla fattoria con gli altri animali.

Avvertenza “salva mente” e “salva vita”

Raccomando al lettore di non dimenticare MAI che in buona sostanza tutto ciò che accade - o lo coinvolge - nella sua vita (*ed in quella di buona parte dei suoi simili*) è in larghissima misura la risultante della **atavica ed eterna** guerra cruènta tra il BENE ed il MALE; questa lotta affonda le sue lontane radici fin da quando l'essere umano è apparso sul pianeta. Per comprendere e rendersi conto di tale continua ed infinita “guerra” non è necessario andare al cinema per i film di fantascienza, horror ed avventura per poi godere o scegliersi l'eroe che più è comodo o somigliante.

È sufficiente **VOLERE** vedere, osservare e discernere con positiva, costruttiva ed altruistica intelligenza le molteplici strade e contesti che quotidianamente la vita presenta; **VOLERE** riconoscere i bugiardi, i mascalzoni, i finti intellettuali, i faziosi ed allontanarli; **VOLERE** riconoscere chi morbosamente è attaccato esclusivamente ai propri interessi innescando e procurando danno, sofferenza e morte ed allontanarli; **VOLERE** riconoscere chi vive la propria squallida e deturpata vita avendo quali unici principi vitae il denaro, il sesso ed il potere ed il controllo su tutto e su tutti ed allontanarli.

È l'atavica lotta **tra** il pensiero positivo e creativo a favore dell'Umanità e **quello** crudelmente negativo contro i suoi simili; **tra chi** vive creando costantemente evoluzione dell'UOMO e nell'UOMO e **chi** spende la propria miserabile vita oscura galleggiando e sopravvivendo creando contestualmente involuzione ed arretratezza sociale; **tra chi** ha un DNA fisico, mentale ed intellettuale nato alla luce del sole e proiettato al futuro positivo ed accrescitivo dell'UOMO e **chi** ha tale DNA nato, cresciuto e pasciuto nell'oscurità delle tenebre, della malvagità, dell'egoismo, dell'egocentrismo, dell'arroganza, della presunzione e dell'ignoranza; **tra chi** vive la propria vita nell'onestà e nell'altruismo e **chi** dalla nascita alla morte vive e razzola nella menzogna, nell'abbruttimento sociologico, nella viltà, nel disonore, istigando gli altri a seguirlo su tale sporco, lurido e miserabile sentiero; **tra chi** è volutamente e consapevolmente schiavo e prigioniero dei suoi bassi e miserabili istinti ed contestualmente istiga i suoi simili - con azioni, anche scritte o verbali - a seguirlo su tale percorso di schiavitù mascherando ciò con azioni pseudo ideologiche o pseudo intendimenti positivi e **chi** lotta quotidianamente per smascherare questi ignobili individui portando luce, conoscenza e rettitudine in tale nero bitume vitae; **tra chi** è geneticamente portato alla staticità ed inerte conservatorismo della vita e del pensiero e **chi** invece è indirizzato alla dinamicità positiva intellettuale di se e dei suoi simili; **tra chi** spende la sua inutile vita nel voler indirizzare, controllare e dominare le menti e la vita degli altri a suo uso e consumo e **chi** invece si batte per la verità, per l'onestà e per il benessere psico-fisico dei suoi simili.

Questi sono unicamente dei sintetici esempi che comunque fotografano in maniera indelebile il significato quotidiano e concreto di questa eterna guerra: il BENE contro il MALE.

Il lettore rammenti, soprattutto, di non regalare mai ai rappresentanti del **MALE** “Le chiavi” del proprio cervello e della propria vita.

1° M. Ilo Domenico AZZONE